p. Guglielmo Alimonti OFM Cap.

Vento impetuoso

Vol. VII

Santi sec. XX

1

Beata Maria della Passione

Religiosa - Barra (Na) 23 settembre 1866
+ San Giorgio a Cremano (Na) 27 luglio 1912

Maria Grazia Tarallo nacque nel comune di Barra, ora quartiere di Napoli.

Di grande pietà dalla fanciullezza, nel 1891 entrò nel monastero delle Crocifisse Adoratrici in San Giorgio a Cremano.

Fu accolta dalla Fondatrice Maria Pia della Croce, ora in corso di beatificazione.

Punto fondamentale della Regola l'adorazione perpetua dell'Eucarestia.

Maria si offrì vittima di riparazione per la santificazione dei sacerdoti.

Nel 1910 fu eletta Maestra delle novizie.

Godé visioni, estasi, chiaroveggenze, stimmate ...

Soffrì terribili vessazioni diaboliche.

Si dedicava a continue veglie.

È stata beatificata il 14 maggio 2006, nel Duomo di Napoli.

Ed ecco sei la prima
ad esser proclamata
Beata in diocesi
da cardinali e vescovi.

È nuova questa norma
di Benedetto Papa.
Così i fedeli possono
partecipare appieno.

Maria, nata a Barra,
che fu comune autonomo
ed or quartier di Napoli,
hai già nel cuor Gesù.

Appena puoi tu corri
in chiesa per pregare.
Tu sei vivace e lieta
e molto intelligente.

Le amiche a te guardavano
come a virtuoso esempio
e volentieri stavano
sovente accanto a te.

Spiegavi tu ai piccoli
di non offender Dio,
di invocar Gesù
e di pregar Maria.

Al babbo tu dicevi:
- Io voglio farmi suora -
ma lui ti volle imporre
di celebrar le nozze.

Dapprima non in chiesa,
ma solo al Municipio.
E l'uom quel giorno stesso
fu colto da malore.

Così tu fosti libera.
Le "Suore crocifisse
Adoratrici" t'aprono
ben liete il convento.

La Fondatrice stessa
t'accoglie fra le braccia.
Tu presto dài la prova
di vocazione fervida.

La santità persegui.
Velocemente corri
con umiltà e grazia
la via del Calvario.

Da San Giorgio a Cremano
vai a Castel San Giorgio.
Di nuovo lì ritorni.
Qui sei già pronta vittima.

2

Venerabile Padre Giuseppe Picco

Sac. gesuita - Nole Canavese (To) 4 luglio 1867
+ Gozzano (No) 31 agosto 1946

È vissuto umile, povero ed operoso, fra le due Guerre Mondiali.

Sacerdote "missionario itinerante" della Compagnia di Gesù, ha portato per più di trent'anni la Parola di Dio, il conforto dei sacramenti, l'assistenza agli ammalati, tra il popolo di Dio delle campagne e delle montagne dell'Alto Piemonte.

Apostolo fervente della devozione al Cuore di Gesù, si è dedicato all'assistenza spirituale dei Gruppi dell'Apostolato della preghiera, che ancora oggi operano nelle parrocchie.

Tre le parole su cui fondava il suo progetto di vita: riconciliazione, buona parola quotidiana, abbandono fiducioso in Dio.

Tu sei venuto al mondo
a Nole Canavese.
Fai parte dell'esercito
dei santi di Torino.

Gesuita per Regola,
cappuccino di fatto.
La Regola ci dona;
l'azione ci sublima.

La Regola è la lettera,
chi ravviva è lo spirito;
tu adempi ambedue
e ne fai la tua vita.

Novizio esemplare,
perfetto osservante.
Modello è Sant'Ignazio,
soldato che non cede.

È Cristo che serviamo,
servendo la sua Chiesa.
È spesso lacerata
dai morsi della bestia.

Sacerdote zelante,
cerchi chi ha bisogno
del dono del conforto,
del pane del perdono.

Ti fai itinerante,
di villaggio in villaggio
per giungere ai lontani
e riportarli a Cristo.

Vicino al Monte Rosa,
ai piedi del Monviso,
a Gozzano, a Crissolo
da tutti sei atteso.

Il buon Padre Mondrone,
ci dice da biografo,
che sei canonizzato
da preti e contadini.

Sei missionario a vita.
Tu corri in ospedale.
Tu cerchi il moribondo,
che ancor rifiuta Dio.

Hai veste rattoppata.
Tu vivi e muori povero.
Gli amici han voluto
magnifica la tomba.

La tua memoria è viva
nel cuor di tutti noi.
Tu hai pregato e preghi.
Tu hai sofferto ... e godi!

3

Beato Pio Campidelli

Chierico passionista

- Poggio Berni (Rn) 29 aprile 1868 + 2 novembre 1889

Pio è buono e incline alla preghiera fin da bambino.

A dodici anni conosce i Passionisti durante una loro missione e ne rimane affascinato.

A quattordici anni entra nel noviziato di Casale (Rimini) e dopo la professione religiosa si prepara al sacerdozio con gioia e impegno.

Ha una straordinaria devozione per l'Eucarestia, il Crocifisso e la Madonna.

Improvvisamente si ammala di tubercolosi e nonostante la sofferenza conserva la sua serenità.

Pio non arriverà ad essere sacerdote, ma offre la sua vita per la Chiesa, il Papa, la Congregazione, i peccatori e la sua cara Romagna.

È dichiarato Beato da Giovanni Paolo II il 17 novembre 1985.

Trebbio di Poggio Berni
t'accoglie quando nasci.
Sei quarto di sei figli.
Sei orfano a sei anni.

La morte del papà
ti scava dentro il cuore
un solco di dolore.
Lo colmerà la fede.

Ti fai volere bene.
Sei proprio caro a tutti.
Sei molto attento a scuola.
Sei incline alla preghiera.

Sembri venuto al mondo
per mettere la pace.
Inviti alla mitezza
i giovani amici.

Ti dedichi in parrocchia
a fare catechismo.
Hai forte ascendente
su tutti i tuoi compagni.

Rimani entusiasta
dei Padri passionisti,
che con fervore predicano
a Trebbio una missione.

Vuoi esser Passionista.
Devi aspettar due anni;
poi finalmente ammesso,
frequenti il noviziato.

Casale di San Vito
divien la tua famiglia.
I confratelli dicono:
- Diventerà un santo -.

Fatta la Professione,
respiri la preghiera.
L'Eucaristia diventa
il pane del tuo cuore.

Ti affidi alla Madonna.
La mamma vien da te:
- Che vuoi tornare a casa? -
- Neppur per tutto l'oro! -

Ahi! La tubercolosi!
Alla mamma che piange:
- Ti prego di non piangere,
ci rivedremo in Cielo!

Io offro la mia vita
per la mia Romagna! -
Col labbro che si spegne
invochi il tuo Gesù.

4

Santa Giuseppina Bakhita

Vergine - Oglassa (Darfur - Sudan) 1868
+ Schio (Vi) 8 febbraio 1947

Fu rapita da bambina e venduta schiava più volte nei mercati africani.

Furono i suoi rapitori a chiamarla Bakhita che significa "fortunata".

Liberata a Venezia, divenne cristiana e poi religiosa presso le Figlie della Carità Canossiane, con il nome di Giuseppina.

Cuoca, sacrestana, portinaia furono le sue mansioni.

Visse sempre nella città di Schio prodigandosi per tutti.

La chiamavano "La Madre Moretta".

Amò con cuore umile e sincero piccoli e grandi.

Prima di morire a causa di una polmonite, disse: - Me ne vado con due valigie: una contiene i miei peccati, l'altra ben più pesante, i meriti infiniti di Gesù Cristo -.

Papa Giovanni Paolo II, che la beatificò il 17 maggio 1992 e la canonizzò il 1 ottobre 2000, la definì: "Sorella universale".

Bakhita, non conosci
chi ti ha generato,
qual è la tua famiglia,
e neppure il tuo nome.

Conosci i tuoi padroni,
quelli che sul mercato
dai sette anni in poi
ti hanno rivenduta.

Che dramma la tua vita!
Bakhita, sei nessuno!
E chi ti compra e vende
ti chiama: “Fortunata!”.

Rapita da bambina;
esposta sui mercati:
tu segui i tuoi padroni
e mangi solo lacrime.

El Obeid e Khartoum,
la truppa degli schiavi,
nei polsi le catene:
la sorte delle bestie.

O dimmi, mia Bakhita,
nel buio della notte,
chi t’asciugava il pianto,
chi dava a te speranza?

Un giorno capirai
che tu parlavi a Dio,
al Dio sconosciuto,
che diede a te la vita.

Bakhita liberata!
Bakhita battezzata!
- Qui son diventata figlia! -
dirai baciando il fonte.

Adesso insieme a te
è libero Gesù
di donarti il suo amore
e avere tutto il tuo.

Adesso sei l'amata
di Colui che ti creò.
Ora, sì, sei "Fortunata"
perché sposata a Lui.

Dimentica, Bakhita,
i lacci e lo scudiscio,
il pan che mai fu pane
e l'urlo dei padroni.

Or Suora Giuseppina,
non c'è più differenza
tra il vivere e il morire,
perché tua vita è Dio.

5

Mohandas Karamchard Gandhi

Apostolo della non violenza
- Portbandar (India) 1869 + 1948

Fu soprannominato Mahatma (Grande Anima) dal poeta indiano Tagore.

È fondatore della non violenza e il padre dell'indipendenza indiana. Studiò nelle Università di Ahmrdabad e di Londra e si laureò in Giurisprudenza. Nel 1893 va in Sud Africa come consulente legale di una ditta indiana. Vi restò per 21 anni. Vedendo l'oppressione e le ingiustizie contro gli operai indiani, lanciò la campagna della resistenza con la non violenza (satyagraha). Una rivoluzione pacifica per l'uguaglianza e la parità dei diritti sociali. Torna in India dove ci sono fermenti di rivolta contro l'arroganza del dominio britannico. Propone le riforme. Diviene il leader del Partito del Congresso. Nel 1919 scatena la grande campagna satyagraha. È boicottaggio delle merci inglesi e pacifica disobbedienza civile. Nel 1921 la seconda campagna per rivendicare l'indipendenza dell'India.

A Londra prende parte alla celebre "Conferenza". Nel 1930 mobilita la terza campagna contro la tassa sul sale che colpiva gravemente i più poveri. Viene arrestato con sua moglie e altre 50.000 persone. Quando scoppia la Seconda Guerra Mondiale pone all'Inghilterra la condizione dell'indipendenza. Viene arrestato con 60.000 oppositori. Il 15 agosto 1947 l'India ottiene l'indipendenza, ma è divisa in due stati: India e Pakistan. Ne seguì una guerra civile con un milione di morti e sei milioni di profughi. Un fanatico indù uccide Gandhi durante la preghiera. Gandhi mirava all'unione delle religioni e dei popoli in pacifica e costruttiva convivenza. È un gigante ("piccolo grande uomo"). Aveva detto: "Il mio messaggio è la mia vita".

O Gandhi, “grande anima”
Tagor t’ha definito.
La satyagraha è la forza
ed anche tu per essa.

Ascolta la coscienza
e gridi a tutto il mondo.
La satyagraha è forza
adatta a tutti i deboli.

E mai si può confondere
con vile debolezza
o arrogante forza,
perché più grande d’esse.

Non parli solo all’India
ma parli al mondo intero,
perché la terra tutta
è piena di violenza.

T’ascolteranno i popoli,
avranno pane i poveri,
avranno pace i ricchi,
avran futuro i giovani.

La bomba ed il cannone
han seminato morte.
Incominciò la spada
e poi le sue vendette.

Se dividete l'uomo
dalla sua libertà,
non c'è più la persona
ma solo un cadavere.

Prega, digiuna e parla,
tu vincerai nel tempo.
Se t'incateneranno,
oh!, parlerà il silenzio!

Superbia e violenza
si cingono di armi,
ma poi la non violenza
riporterà vittoria.

È lo stile di Dio,
che crea e governa in pace.
In pace vuole il mondo
perché la storia è sua.

E questa è prima fede,
e poi diventa pace
e fa di tutti gli uomini
una famiglia sola.

Mahatma, t'hanno ucciso,
perciò non muori più.
L'Europa è già unita,
si unirà il mondo.

6

San Luigi Orione

Sac. fondatore - Pontecurone (Tortona Alessandria)
23 giugno 1872 + Sanremo (Im) 12 marzo 1940

Si definiva "il facchino della Divina Provvidenza".

Il suo programma: "la carità che fa del bene a tutti ... noi non guardiamo ad altro che ad anime da salvare ... Ecco la nostra vita, il nostro grido ...".

Infaticabile, ha percorso l'Italia, l'Europa e l'America Latina, fondando la "Piccola Opera della Divina Provvidenza", gli Istituti delle Suore Missionarie della Carità, delle Sacramentine non vedenti, degli Eremiti di Sant'Alberto.

Il papa Pio XII l'ha definito "padre dei poveri e insigne benefattore dell'umanità dolorante e abbandonata".

Giovanni Paolo II ha detto di lui: "Ebbe la tempra e il cuore dell'apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all'ardimento, tenace e dinamico fino all'eroismo" (Canonizzazione, 16 maggio 2004).

La grave polmonite
ti costrinse ad uscire
dai frati di Voghera.
Poi devi lavorare.

Aiuti il tuo papà
a far la selciatura.
Entri nell'Oratorio
di Don Giovanni Bosco.

Preziosa esperienza
ti diede l'Oratorio.
E vai poi a Tortona
per la filosofia.

Fai qui teologia
e catechesi ai giovani.
Desti l'inizio al collegio
detto "San Bernardino".

Diventi sacerdote.
Raccogli preti e laici
a lavorar con te
in mezzo a tanti giovani.

È questo il primo nucleo
dell'Opera che nasce:
"Figli della Divina
Provvidenza". Il tuo sogno!

Poi sorgon gli “Eremiti”
e poi le “Missionarie”,
dove trovano posto
anche i non vedenti.

Intanto il terremoto
ti chiama a Messina.
Il Papa ti pregò
d’organizzar soccorsi.

Così tu fosti l’angelo
di infermi e senza tetto:
orfanotrofi e scuole
e posti di lavoro.

Tragedia nella Marsica!
È tutto un cimitero.
Passi tra le macerie
e porti la speranza.

Adesso è tutto il mondo
tuo campo di lavoro.
L’Europa e poi l’America
accolgon le tue opere.

Conforti Padre Pio
e rassicuri il Papa.
In mezzo a due guerre
tu hai portato pace.

7

Konrad Adenauer

Statista - Colonia (Germania) 5 gennaio 1876
+ Bad Honnef (Germania) 19 aprile 1967

Statista tedesco, sostenitore della democrazia e dell'Unione Europea, ha svolto la sua azione politica per sessant'anni. Tra le due Guerre era stato dirigente del partito cattolico dello "Zentrum" e borgomastro di Colonia, la sua città. Oppositore del nazismo, conobbe la prigione, la confisca della casa, la fuga, fino alla caduta del regime. Diventato Cancelliere nel '49, si adoperò con la sua azione di governo a reinserire la Germania Ovest nella politica internazionale, attraverso l'adesione alla NATO e la costruzione di una identità democratica cristiana europea. Cattolico praticante, amava ripetere spesso a se stesso la massima di Sant'Agostino "Senza riposo è il mio cuore prima di aver trovato riposo in Te, Signore" e le parole di Terenzio "Nulla di umano mi è alieno". Riguardo al suo impegno politico, diceva: "Il mestiere di uomo politico non è precisamente adatto per un cristiano ... È come tenere un bastone nell'acqua. Per la rifrazione dei raggi attraverso l'acqua, il bastone appare sempre storto" (P. Weymar: Adenauer ed. Garzanti 1956).

A chi gli chiedeva se fosse possibile trasferire in politica lo spirito del Vangelo, rispondeva: "... la coscienza ha l'ultima parola, e in un conflitto io mi deciderei sempre secondo coscienza. È la condotta che la Chiesa esige da noi" (ib).

Konrad Adenauer, fervido cattolico,
famoso Cancelliere di Germania
e uno dei “Padri Fondatori”
della democrazia europea.

Tanti avversari per confronto;
tanti nemici, tutti da amare
in forza del Vangelo del Signore,
che a te ha dato vita e verità.

Ti scoppia in casa il perfido nazismo,
bramoso di grandezza e crudeltà.
Ti gettano nel carcere, innocente,
rimani loro ombra, liberato.

Ti volle amato sindaco Colonia
e tu rendesti ottimo servizio,
spingendo il cuor dei ricchi verso i poveri
e procurando a tutti un buon lavoro.

Hai reso consapevoli i cristiani,
che è necessario vivere uniti
innanzitutto per testimoniare
la verità dell’unico Signore.

E poi per costruire il suo regno
di pace, di rispetto e d’amicizia
dove ognuno possa guadagnare
e per il tempo e per l’eternità.

Poi venne l'ora giusta dei progetti:
l'Europa unita per l'economia
cui segue poi "l'Unione Europea"
per far del Continente una famiglia.

Nel tempo in cui levasti la tua voce
contro l'insana forza del nazismo,
ci fu la triste "notte dei coltelli"
ti fece da rifugio l'abbazia.

E mentre vai ramingo in vari luoghi
ti viene confiscata la tua casa;
potrai riaverla solo quando l'onda
della barbarie termina il suo corso.

Tuo collaboratore Ludwig Erhard
nel grande sogno dell'Europa Unita.
Trovasti in Francia il buon amico Schuman
ed in Italia Alcide, il trentino.

La tua Germania dice che tu sei:
"il tedesco più grande della storia".
L'Europa senza dubbio lo conferma.
Ispirazione sei tu e modello.

Ti ha dato il premio Dio certamente,
ma il mondo dei cristiani attende ansioso
veder la Chiesa scrivere il tuo nome
accanto a quel di Schuman e De Gasperi.

8

Venerabile Pio XII

(Eugenio Pacelli) Papa
- Roma 2 marzo 1876 + Roma 9 ottobre 1958

Eugenio Pacelli fu eletto Papa, il 2 marzo 1939, in un conclave durato soltanto un giorno.

Durante i primi anni del suo pontificato scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e si adoperò con numerosi appelli per ottenere la fine del conflitto.

Organizzò aiuti alle popolazioni colpite e creò l'ufficio informazioni sui prigionieri e i dispersi.

Nonostante la guerra pubblicò alcune importanti encicliche tra cui la "Mystici corporis Christi", dove spiegava la natura della Chiesa come Corpo Mistico di Cristo, e la "Divino afflante Spiritu" sul modo più opportuno di promuovere gli studi biblici.

Fedele devoto della Madonna, proclamò nel 1950 il dogma dell'Assunzione in cielo di Maria.

Il tuo cognome vale un presagio.
La tua missione è il compito più arduo.
Dovrai salire passo passo in cima
e non vedrai placarsi le bufere.

La nobiltà del sangue ti onora.
La nobiltà del tratto ti distingue.
La nobiltà dell'animo ti impone.
La nobiltà del cuore ti sublima.

Il nonno prima e quindi il tuo papà:
fedeli servitori della Chiesa.
Tu l'ami e la difendi col pensiero,
con la parola e l'opera sagace.

La vasta tua cultura ti dà nome
e spinge il Papa a darti la fiducia
per delicati uffici diplomatici.
La libertà e la pace annuncerai.

Nel millenovecentodiciassette
tu sei novello vescovo e a Fatima
appare la Madonna ai pastorelli:
messaggio di preghiera e penitenza.

Il Papa ti mandò Nunzio in Baviera.
Così vedesti nascere quel mostro,
che tanta strage fece nell'Europa;
vessò la Chiesa e sterminò gli Ebrei.

La propaganda infuria e la violenza.
Ci sono bande armate dappertutto.
La stessa tua persona è minacciata.
Ti puntano sul petto la pistola.

Tu non risparmi rischi né fatiche.
Ma l'orizzonte è carico di nubi.
Il comunismo parte dalla Russia
e invade l'Occidente e poi l'Oriente.

Si getta poi nel vortice il fascismo,
anch'esso fatto "stolta dittatura".
Diventi cardinale e segretario.
Muore il Papa. La Chiesa vuole te.

Proponi a tutti un triplice programma.
Pacificare i popoli del mondo.
Riunire intorno a un tavolo i potenti
e stabilire insieme un'era nuova.

Istituire un ente permanente
per raccoglier notizie dei dispersi
e dare aiuto a tanti bisognosi.
La bianca veste è intrisa ancor di sangue.

Poi venne il giorno pieno d'esultanza.
Annunzi alla Città e al mondo intero:
Maria, la Madre è stata Assunta in cielo!
Adesso La contempli nella gloria.

9

Servo di Dio Raffaello Delle Nocche

Vescovo fondatore - Marano di Napoli (Na) 19 aprile 1877
+ Tricarico (Mt) 25 novembre 1960

Trascorse l'infanzia in una famiglia ricca di umanità e di amabilità verso tutti. La mamma gli fu sempre vicina con la preghiera e con i consigli, anche quando divenne vescovo. Gli raccomandava l'umiltà e gli andava ripetendo:"Figlio mio, ricordati che, anche vescovo, tu non sei niente".

Mons. Raffaello seppe coniugare preghiera e contemplazione con la capacità di leggere i segni dei tempi, con l'amore per la natura, per l'arte e per l'uomo con tutte le sue problematiche.

Dal seminario arcivescovile di Napoli alla curia arcivescovile di Lecce, alla diocesi di Tricarico, visse nella continua offerta di sé nel ministero della confessione, nella direzione spirituale illuminata di tanti giovani, nella saggia guida del popolo di Dio.

Seppe risvegliare la pratica religiosa nella popolazione della Basilicata, chiusa nel suo silenzio atavico e contaminata da credenze e superstizioni.

Fondò la Congregazione delle Discepole di Gesù Eucaristico, animatrici oranti e apostole ferventi nelle scuole, negli orfanotrofi e nei Gruppi di Azione Cattolica.

A Marano di Napoli
tra i profumi di arancio
viene al mondo un fiore,
che allieta il Paradiso.

Da casa al Seminario,
serena adolescenza,
intanto che lo studio
prepara il sacerdozio.

Il vescovo di Lecce
lo vuole segretario.
Gli meritò elogi
il generoso impegno.

Rettore a Molfetta,
nella regione Puglia,
si prodigò coi giovani,
pupilla dei suoi occhi.

Poi dimora a Marano
col raro privilegio
d'aver l'Eucaristia
fra le mura di casa.

È quella la sua fonte.
È quella la sua mensa.
È quella la sua scuola.
Lì cresce in abbondanza.

È consacrato vescovo
nella Sapienza a Napoli.
Raggiungerà Tricarico
sua sede, in Lucania.

Vacante da quattr'anni
la sede è diventata
un albero appassito.
Richiede tanta cura.

Confidando in Gesù,
si rimboccò le maniche
e scese in campo aperto.
Incontra il suo clero.

Fa corsi d'esercizi
e poi di formazione.
Costante catechesi
e contatti personali.

Invoca i superiori
di vari Istituti
di venire in diocesi.
Nessuno l'accontenta.

Fonda lui "le Discepole"
ora sparse nel mondo.
Da tutti tanto amato,
visse e morì per gli altri.

10

Servo di Dio Raffaele Mennella

Missionario - Torre del Greco (Na) 22 giugno 1877
+ 15 settembre 1898

Nasce a Torre del Greco dove molta gente del luogo fa il mestiere di corallaio.

Anche lui impara presso una bottega per aiutare la famiglia in difficoltà economiche.

L'ambiente di lavoro è difficile, ma Raffaele non devia la sua strada: ogni giorno partecipa alla Messa e all'Adorazione.

Nel 1894 diventa chierico tra i Missionari dei Sacri Cuori.

È modesto e obbediente, studia per diventare sacerdote.

Nell'estate del 1898 si ammala di tisi e viene rimandato a casa per curarsi.

Non si spaventò, ma rimase sereno pensando che presto avrebbe incontrato il Signore.

Muore lo stesso anno; il suo ultimo sguardo è per l'immagine della Madonna.

Nella sua stanza per due giorni rimane un intenso profumo di fiori.

O caro Raffaele,
a soli ventun anni,
nel fiore dell'età,
tu termini la corsa.

Tuo padre pescatore,
tua mamma casalinga
ti insegnano a credere,
ti insegnano a vivere.

Avverti la chiamata
e studi con impegno.
Apprendi nel frattempo
mestier del corallaio.

Sei spesso bersagliato
dagli operai più scettici
con frasi offensive
a causa della fede.

Tu sempre più deciso
prosegui la tua strada.
Vorresti entrare subito
tra i Padri Missionari.

Le leggi dei Savoia
son contro gli Istituti.
Ma a diciassette anni
s'apre Secondigliano.

Con l'abito talare
fervente noviziato;
gli Ordini Minori,
lì, nell'Addolorata.

Eccelli fra i compagni,
ti mandano a Roma
per l'Università.
Sei chierico modello.

La chiesa in Publicolis,
dedicata a Maria,
è la seconda casa
per vivere in preghiera.

Ma ecco l'emottisi
e la prognosi infausta.
Son tristi intorno a te,
tu solo sorridente.

Per prendere sollievo
a Torre del Greco.
Tu lento, col bastone
vai tutti i giorni in chiesa.

Tosse, dolori, affanno:
sei giunto all'estremo.
L'immagine di Lei
... e l'ultimo respiro.

11

Santa Gemma Galgani

- Lucca 12 marzo 1878 + 11 aprile 1903

Rimasta orfana della madre a sette anni, visse col padre e i fratelli a Lucca fino al giorno in cui, a causa d'un fallimento, la sua famiglia perse ogni avere e si trasferì in una povera abitazione in via del Biscione (oggi via Santa Gemma Galgani). Ammalata, Gemma legge la biografia del venerabile Passionista Gabriele dell'Addolorata (ora santo), che le appare e la conforta.

Nel 1895 Gemma riceve l'ispirazione a seguire la via della Croce e la grazia di condividere le sofferenze di Cristo.

Rifiutata dai monasteri della città, venne adottata dalla ricca famiglia Giannini.

Affetta da tubercolosi venne allontanata, per precauzione, dall'abitazione dei Giannini e condotta in una casa vicina, in via della Rosa dove morì a 25 anni.

La data di culto per la Chiesa universale è l'11 aprile, mentre la Famiglia Passionista e la diocesi di Lucca la celebrano il 16 maggio.

Beatificata da Pio XI il 14 maggio 1933.

Canonizzata da Pio XII il 2 maggio 1940.

Di rara bellezza
il vergine corpo.
Di sommo splendore
la tua santità.

Sei mammola ascosa
tra i rovi e le siepi.
Sei fulgida rosa
nel mondo dei fiori.

Gesù ti chiamò.
Ti fece sua sposa.
Ti diede le spine,
i chiodi e la croce.

Tu rimani da sola
e in gran povertà.
Un pane ed un tetto
qualcuno ti dà.

Sapienza di cuore,
ardore di spirito.
Continua preghiera.
Continuo dolore.

T'incalza il demonio.
Ti ruba il diario.
Imbratta le lettere,
che scrivi per obbligo.

Sapiente tua guida
è il Padre Germano.
Si serve dell'angelo,
che fa da postino.

Lo Spirito Santo
t'accende nell'anima
il fuoco d'amore,
l'ardore dei santi.

Ricevi ogni giorno
il Pane degli Angeli.
È l'ora di Cielo
tra tanto patire.

Allor che richiedi
d'entrare in convento
è no assoluto.
Umana prudenza!

Gesù ti predice:
"O cara mia sposa,
respinta da viva,
avranno il tuo corpo".

Insieme a Gabriele
sei vanto dell'Ordine.
O Gemma gloriosa,
modello dei giovani.

12

Alessandrino Mazzucchi

Fanciullo

- Pianello Lario (Co) 26 aprile 1878 + 21 giugno 1890

Dotato di bontà naturale, d'innocenza e intelligenza non comuni, di affettuosità tenera e calda.

Educato alla fede dalla mamma e da Don Luigi Guanella, parroco del paese, crebbe nella preghiera e nella carità verso il prossimo.

La Prima Comunione fu per lui una festa grande.

Ogni mattina partecipava alla Santa Messa, che nei giorni feriali era alle ore quattro.

Serviva come chierichetto, rispondendo in latino.

A Gesù chiedeva di non peccare e di crescere nel suo amore.

Divenne maestro di preghiera per i suoi fratellini, suscitando l'ironia di qualche adulto, che lo chiamava "il pretino".

Guidato da Don Luigi, entrò come seminarista nella Casa della Divina Provvidenza di Don Bosco.

Si fece amare da tutti per la sua dolcezza e la carità verso i sofferenti della Casa.

Morì cadendo dall'altalena il giorno di San Luigi, suo modello in cielo.

Il caro Don Guanella,
amico di Don Bosco,
ti guida sulla via
d'eroica giovinezza.

Hai ottimi modelli:
è l'uno Don Luigi,
è l'altro il caro Savio,
fanciullo di Don Bosco.

Sei di Pianello Lario,
presso il lago di Como.
Tu porti il cielo azzurro
stampato dentro gli occhi.

Le belle vette intorno
ti ispirano ideali
per fare della vita
un sogno di vittorie.

Tu trovi in ogni cosa
motivi per gioire
e per entrare in gara
con chiunque vuol giocare.

È bello stare insieme,
così con tanti amici,
compagni nello studio
e compagni nei giochi.

Don Guanella t'invita
al nuovo Istituto:
"Divina Provvidenza"
tra i veri abbandonati.

Accetti e sei felice.
Sei pieno d'entusiasmo
nell'essere d'aiuto
a tutti più che puoi.

Ami tanto pregare.
È lì che prendi forza.
E poi rimane ancora
il dovere dello studio.

Tu sogni il sacerdozio
e questo chiedi a Dio.
Vuoi fare tanto bene
agli umili, ai più poveri.

È morto il tuo papà.
Tu sogni una festa
e lui che viene incontro.
Festa del Direttore.

Sali sull'altalena.
Colto da capogiro,
cadi e batti la testa.
Ti svegli in Paradiso.

13

San Giuseppe Moscati

Medico

- Benevento 25 luglio 1880 + Napoli 12 aprile 1927

Giuseppe Moscati nacque da nobile famiglia.

Laureatosi in Medicina a pieni voti nel 1903, cominciò la carriera medica nell'ospedale partenopeo degli Incurabili.

Uomo di fede, di scienza e di carità, dedicò tutto se stesso alla ricerca scientifica con numerose relazioni in Congressi scientifici in Italia e all'estero.

Salvò miracolosamente alcuni malati durante l'eruzione del Vesuvio del 1906; nel 1921, quando Napoli fu infestata dal colera, si segnalò come primario degli Ospedali Riuniti, per l'efficacia e l'abnegazione che profuse nella cura dei contagiati.

Generoso e infaticabile, curava gratuitamente i malati più bisognosi.

Morì improvvisamente a soli 47 anni, lasciando grande rimpianto tra il popolo.

Giovanni Paolo II lo ha dichiarato Santo il 25 ottobre 1987.

Sui banchi della scuola
sei diligente alunno.
Sui libri della scienza
ti preparasti bene
a fare il bravo medico,
che cura i suoi fratelli.

Il dono dei tuoi cari:
l'affetto e la preghiera.
La verità sul labbro;
la carità nel cuore.
Il gesto premuroso
precede la parola.

Tu porti nello sguardo
la luce del Signore.
Tu dài la medicina
insieme a quell'amore,
che sempre rende dolce
l'amaro della pillola.

Nell'ora del mattino
t'aspettano gli infermi.
Il caro tuo saluto
ravviva la speranza
in chi l'ha già perduta
e a tutti dài sorriso.

Combatti con tenacia
la malattia del corpo.
All'anima depressa
ridoni la fiducia
nel Medico celeste
da cui tu prendi forza.

Di là d'ogni risposta
d'esami e di ricerche,
la tua risposta conta.
Perché tu implori Dio
e Lui t'ascolta sempre.
Sei detto "il santo medico".

Davanti alla tua casa
la fila d'ogni giorno.
Rifugio sei dei poveri
ai quali sempre doni
un pane da mangiare
e un segno di bontà.

Ai molti che non possono
venire fino a te,
e a tanti poverelli
più spesso sconosciuti,
tu vai personalmente
per dar conforto e aiuto.

Fra tanti che t'ammirano
ci sono dei colleghi,
che gettano del fango
sul santo tuo lavoro.
È pane del demonio
invidia e gelosia.

Ormai lo sanno tutti.
Tu sei l'amato medico
di tutta la città.
Qualcuno dei malati,
che tu conforti e curi,
proclama che sei santo.

S'è sparsa la tua fama
in tutta la regione.
Si parla di malati
guariti al tuo contatto.
- Oh! Ringraziate Dio
e non un peccatore! -.

Sei stato un bravo medico.
Sei stato un buon maestro
per tanti tuoi discepoli.
È scuola sempre viva.
Adesso nella Chiesa
sei tu il medico Santo.

14

Beato Alfredo Ildefonso Schuster

Card. Arc. di Milano - Roma 18 gennaio 1880
+ Venegono (Va) 30 agosto 1954

Monaco e abate del monastero di San Paolo fuori le Mura, ebbe numerosi incarichi dalla Santa Sede tra cui quello di "Visitatore apostolico".

Ordinato vescovo di Milano da Pio XI, si ispirò a San Carlo Borromeo, imitandone la carità verso i bisognosi, la fermezza nella difesa della libertà della Chiesa, la presenza accanto al popolo con le visite pastorali.

Durante la II Guerra mondiale rimase a Milano occupata dalle truppe tedesche e soccorse le sofferenze provocate dal conflitto.

Fu un pastore zelante.

Fece costruire luoghi di culto, scrisse lettere al popolo e al clero, curò la liturgia e diede impulso a oratori parrocchiali, convocò Sinodi diocesani e celebrò Congressi eucaristici e mariani.

Beatificato da Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996.

Servo di Cristo e servo
della sua Santa Chiesa,
hai scelto il monastero
per diventare santo.

Dal grande Benedetto
apprendi civiltà.
Con l'"Ora et labora"
raffini la pietà.

È bello esplorare
insieme allo spirito
la sapienza degli uomini
e il corso della storia.

La fede narra storia.
La storia narra fede.
Due ruote del binario
su cui cammina l'uomo.

Vivesti la passione
del saper con amore
e vivesti l'amore
con tutta la passione.

Lezione di cultura
e regola di vita
tu infondesti bene
nel cuore dei discepoli.

In visita apostolica
in tutti i seminari,
infondi l'entusiasmo
della testimonianza.

Cardinal di Milano
curi la pastorale,
curi la liturgia,
curi la catechesi.

Nelle feste e domeniche
presiedi i sacri riti
e attiri tante anime
all'ora di preghiera.

Ai piedi dell'altare
coi santi Sacramenti
si anima la Chiesa,
che porta Cristo al mondo.

Erigi nuove chiese,
consacri nuovi altari.
Tu preghi e fai pregare
per tante vocazioni.

È questo il testamento
ai tuoi seminaristi:
"Il demonio ha paura
sol della santità!".

15

Servo di Dio Alcide De Gasperi

Statista - Pieve Tesino (Tn) 3 aprile 1881
+ Sella Valsugana (Tn) 19 agosto 1954

Statista insigne, promotore della Repubblica, è stato, insieme a Robert Schuman e Konrad Adenauer, uno dei Padri dell'Unione Europea.

Ha sempre considerato la sua attività ed il suo impegno sociale come missione, testimoniando che la buona e corretta politica può diventare un cammino di santità.

La sua spiritualità scaturiva dalla conoscenza della Bibbia e dalla preghiera. Con spirito cristiano, ha sopportato l'esilio e il carcere. Nella lettera alla moglie del 31 maggio 1927, giorno in cui fu condannato per la sua opposizione al Fascismo, scriveva: "... Dio ha un disegno imperscrutabile, di fronte al quale m'inchino adorandoLo ... Egli ci ama e fa di noi qualcosa che oggi non comprendiamo". Ha trasmesso al popolo italiano i suoi ideali di libertà e di democrazia (mons. Sandro Spreafico).

Quando nel 1954 egli morì improvvisamente, il cardinale Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, disse: "Venissi interrogato in un eventuale Processo di beatificazione, la mia testimonianza sarebbe nettamente favorevole a riconoscere le virtù dello Statista. Papa Giovanni Paolo II, in una lettera ai Vescovi, lo ricordava come un grande uomo politico, animato da "profonda fede cristiana".

Poiché il nemico fece grande danno
l'Onnipotente ha pietà dell'anima
e dove più la grazia fa difetto
ivi di più lo Spirito soccorre.

In questo modo l'uomo si converte
e la coscienza teme finalmente
il giudizio che val l'eternità.
S'adagia, come bimbo, in seno a Dio.

Così di Lui potrà gustar l'amore,
che tanto tempo visse pellegrino
in attesa che l'uomo si svegliasse.
Poi finalmente venne il Redentore.

Nella Beata Vergine Maria
Iddio volle e fece l'eccezione.
Quella per cui divenne Madre sua
ed è speranza del genere umano.

Figlio diletto del celeste Padre,
noi ti rendiamo grazie senza fine.
O Cristo, sei Tu l'acqua che zampilla
e che disseta per l'eternità.

Va l'uomo sotto il peso degli affanni
e fa ritardo lungo il suo cammino.
La voce tua risuoni dolcemente:
- Venite a me voi tutti affaticati ... -.

Col dono della fede, caro Alcide,
hai combattuto sempre eroicamente
perché vincesse il bene contro il male,
perché ci fosse pace per i deboli.

Da te l'Italia e tutta l'Europa
potranno sempre prendere l'esempio
per procurare pane e libertà
e raggiunger la vera unità.

Tu sei passato illeso fra regimi
di spaventosa fame di potere.
Tu col Vangelo in mano hai dimostrato,
che non fa gloria il mucchio dei cadaveri.

La tua saggezza insieme alla tua fede
ti ha permesso di guidar l'Italia
dalla sconfitta amara ed umiliante
alla democrazia ed al benessere.

È stato alto il prezzo che hai pagato
tra le vicende sempre travagliate.
Hai conosciuto l'onta dell'esilio
e l'orrore del carcere e la fame.

Sei uno dei tre Padri dell'Europa.
Profeta della vera civiltà.
Maestro di politica cristiana.
Glorioso servo della verità.

16

Beato Giovanni XXIII

(Angelo Giuseppe Roncalli) Papa - Sotto il Monte (Bg)
25 novembre 1881+ Roma 3 giugno 1963

"È il Papa che colpì il mondo per l'affabilità del tratto, da cui traspariva la singolare bontà d'animo ... rimane nel ricordo di tutti l'immagine di un volto sorridente e di due braccia spalancate in un abbraccio al mondo intero ... La ventata di novità da lui portata non riguardava certamente la dottrina, ma piuttosto il modo nuovo di esporla: nuovo era lo stile nel parlare e nell'agire, nuova la carica di simpatia con cui avvicinava le persone comuni e i potenti della terra. Fu con questo stile che egli indisse il Concilio Ecumenico Vaticano II, aprendo una nuova pagina nella storia della Chiesa: i cristiani si sentirono chiamati ad annunciare il Vangelo con rinnovato coraggio e con più vigile attenzione ai "segni" dei tempi. Il Concilio fu davvero un'intuizione profetica di questo anziano Pontefice, che inaugurò, pur tra non poche difficoltà, una stagione di speranza per i cristiani e per l'umanità" (Giovanni Paolo II, Beatificazione di Giovanni XXIII, 3 settembre 2000). Il testamento di Papa Giovanni affidato alla Chiesa: "Ciò che più vale nella vita è Gesù Cristo benedetto, la sua Santa Chiesa, il suo Vangelo, la verità e la bontà".

T'ha fatto da culla
il verde dei campi.
Il canto dei passeri
ti dondola all'alba.

La gente che miete
la bionda distesa
dei campi di grano
ti mandano l'eco.

È già primavera
e le pratoline
ti ridono intorno,
son letto ai piedini.

È goccia di vita,
che scende nel cuore,
che smuove la gioia
e sogna il futuro.

Subentra la scuola,
che strappa dal sogno,
che lancia lo sguardo
ad alti orizzonti.

Davanti il traguardo
di molte fatiche.
Non sono contati
i salti da fare.

Tu non ti spaventi,
ma giorno per giorno
e passo per passo,
sei teso alla meta.

Non sai quando e dove
ma senti che Dio,
ti chiama a portare
fardello pesante.

E prete e Nunzio,
Patriarca e Papa.
Or dentro San Marco
la tomba è vuota.

Il Soglio è difficile.
Tu resti un semplice.
Tu sei trasparente
nel dire e nel fare.

Promuovi il Concilio.
Vuoi nuova la Chiesa,
più forte la fede,
uniti i popoli.

Evento dell'epoca.
Fra duro travaglio
ha dato i suoi frutti
e ancor ne darà.

17

Venerabile Galileo Nicolini

Novizio passionista - Capranica (Vt) 17 giugno 1882
+ Monte Argentario (Gr) 13 maggio 1897

Nel giorno della Prima Comunione Gesù lo chiamò tra i Passionisti.

A cinque anni è già così bravo che scrive lettere d'affari per conto del suo papà.

Partecipa ogni giorno al sacrificio della Santa Messa.

Dopo grande insistenza ottiene dal papà di entrare tra i Passionisti.

Consegnandolo ai religiosi il papà commosso dice: "Mi avete tolto il mio tesoro".

Galileo in seminario si sente in paradiso.

Prende a modello San Gabriele dell'Addolorata.

A Lucca è novizio esemplare.

La tisi lo va consumando. Lo trasferiscono nel convento del Monte Argentario con la speranza che quel clima ideale possa giovargli.

Galileo prega la Madonna: "Mamma mia, sia quello che vuole Gesù".

In articulo mortis emette i voti religiosi.

La mattina, prima di morire, aveva detto: "Oggi vado in Paradiso da Gesù".

È tempo dei più giovani.
“Ragazzi di Gesù”.
Protagonisti veri
del mondo di domani.

Tu, Galileo, sei
nel centro della schiera
e con San Gabriele,
cantando vai al Cielo.

Tutti lo stan gridando
nel trionfal corteo,
che in chiesa ti fa scorta
per il solenne rito.

“L’arrivederci in Cielo”,
ti dice ognuno in cuore
e tu l’hai detto già
nell’ultimo istante.

Dal dì della tua nascita
Capranica capì
e in primis la tua mamma
ch’era sbocciato un fiore.

Fiore sbocciato in terra
ma destinato al Cielo.
Solo il papà rifiuta
che ti fai Passionista.

La Prima Comunione
ricevi a Vetralla.
È sempre nel tuo cuore
la Passione di Gesù.

La Madre Addolorata
è tuo Paradiso;
le chiedi di tenerti
sempre stretto al suo cuore.

Il dì che sei novizio
tocchi il cielo con un dito.
Lo studio e l'obbedienza
insieme alla preghiera.

La festa del tuo Santo:
la prima emottisi.
- Io voglio farmi santo -.
Viene già la risposta.

- Patire per amore
non è più un dolore.
Mi puoi guarir, Gesù,
se proprio lo vuoi Tu.

A te Madonna mia,
affido l'alma mia -.
E quando spicchi il volo
lasci odor di gigli.

18

Beata Maria Candida dell'Eucarestia

Rel. carmelitana

- Catanzaro 16 gennaio 1884 + Ragusa 12 giugno 1949

Da Catanzaro rientrò in Sicilia con la famiglia e visse a Palermo fino a 35 anni. Terminata la scuola dovette andare a lavorare per sostentare la famiglia. Dal giorno della Prima Comunione ebbe delle esperienze mistiche e un amore profondo all'Eucarestia. Da lì prenderà forza per ogni impegno. Aveva anche una tenera devozione alla Madonna. Vive in attesa di poter entrare nel chiostro. Lesse la "Storia di un'anima" e fu chiara la sua vocazione carmelitana. Col consiglio del Cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, entrò nel monastero delle Carmelitane Scalze di Ragusa. Dopo la professione solenne fu eletta, con dispensa, Priora e più volte riconfermata. Nel periodo di intervallo attese con umiltà e slancio ad altri uffici della comunità, tra l'altro fu maestra delle novizie. Ebbe l'incarico di restaurare tre antichi monasteri e ne avviò un quarto a Siracusa. Ebbe il merito di riportare i Carmelitani Scalzi in Sicilia. Si ammalò di tumore. Così iniziò il duro Calvario. Si offrì vittima per la Chiesa, per i sacerdoti, per i peccatori. Invitava le consorelle a ringraziare Dio per quella sofferenza. L'Eucarestia era il suo paradiso. In questa sofferenza trasformata in eroica immolazione porta a termine la perfezione della Regola e dello spirito carmelitano, sulla scia di Teresa d'Avila e di Teresa di Lisieux. Lasciò queste parole: "Ho sempre aspirato di dare al mio Dio il massimo di purezza, il massimo di amore, il massimo di perfezione religiosa". Le sono attribuite molte grazie. È beatificata il 21 marzo 2004.

Sei tu, Maria Candida,
la stella del Carmelo,
che brilla in Italia
per santità gloriosa.

Seguendo la famiglia,
che conta su di te,
tu lasci Catanzaro
e torni in Sicilia.

Devi lasciar la scuola
e corri a lavorare.
La tua famiglia è povera:
il tuo salario è pane.

Ti aspetta ogni mattina
Gesù nel tabernacolo.
Quell'Ostia che ricevi
è tutta la tua vita.

Vorresti, come uccello,
volare dentro il chiostro,
ma per vent'anni ancora
devi restar nel mondo.

"La Storia di un'anima"
e il consiglio del vescovo
e s'apre il monastero:
Carmelitana scalza!

Tu sei Maria Candida
dell'Eucarestia.
Ben presto sei Priora
del tuo monastero.

Tu guidi con l'esempio
il Carmelo a Ragusa.
Maestra di novizie
ed anche sagrestana.

Tre antichi monasteri
restauri in Sicilia.
Un quarto ne avvii
in quel di Siracusa.

Quando il tumor t'assale,
tu vivi sul Calvario
la gioia di patire
insieme al tuo Signore.

- Gesù nascosto e vero,
divina Eucarestia,
vorrei vederti brama
di tutti i nostri cuori!

Amate la Madonna;
Lei vi darà Gesù! -
Così, Maria Candida,
ci suggerisci il Cielo.

19

Beato Giacomo Alberione

Sac. fondatore
- San Lorenzo di Fossano (Cn) 4 aprile 1884
+ Roma 26 novembre 1971

Ha fondato numerose Congregazioni religiose, ma il suo nome è legato alla fondazione delle Edizioni Paoline. Sull'esempio di San Paolo, primo comunicatore sociale a usare le Lettere come strumento di comunicazione del suo tempo, ha svolto la sua evangelizzazione nella società moderna col "portare Cristo oggi con i mezzi di oggi", messi a disposizione dalla tecnologia. Ha fondato Famiglia Cristiana, Jesus, Il Giornalino, le Edizioni musicali San Paolo e la San Paolo Film. Il papa Paolo VI, ricevendo in udienza Don Alberione il 28 giugno 1969, ha detto: "Eccolo: umile, silenzioso, instancabile, raccolto nei suoi pensieri che corrono alla preghiera, all'opera, ... il nostro Don Alberione ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi, nuovi mezzi per dare vigore ... al suo apostolato. Lasci che il Papa, a nome di tutta la Chiesa, esprima la sua gratitudine". Il papa Giovanni Paolo II ne ha sottolineato l'intuizione "di far conoscere Cristo , Via, Verità e Vita agli uomini del nostro tempo con i mezzi del nostro tempo, ... rimanendo sempre docile e fedele al Magistero del Successore di Pietro" ed ha auspicato che i suoi figli spirituali mantengano "inalterato lo spirito delle origini, per corrispondere in modo adeguato alle esigenze dell'evangelizzazione nel mondo di oggi" (Beatificazione, 27 aprile 2003).

Caro Don Alberione,
noi ti diciamo grazie
nel nome di Gesù,
che tu hai tanto amato.

E ti diciamo grazie
in coro con la Chiesa,
che sempre hai servito
con generoso amore.

La radio dà la voce,
il video dà gli occhi;
lievitati dal cuore,
fan viaggiar l'amore.

Il pozzo dove attingi
è mistero di fede,
è mistero d'amore
da cui sgorga la vita.

Ormai lo sanno tutti,
che inginocchiato lì,
per quattro ore al giorno,
tu sosti nel silenzio.

Sei credente e l'adori,
sei prete e consacri.
Tra l'altare e il ciborio
delizi la tua anima.

“Famiglia Paolina”,
nasci dal tabernacolo,
tu vivi di quell’Ostia,
ti nutri di quel Pane.

Da qui la santità,
da qui l’apostolato.
Di tutti noi è Cristo
e Cristo diamo a tutti.

La Messa e comunione,
Vangelo e adorazione
son la segreta forza
per annunziare Cristo.

I tuoi figli e figlie
sono soldati pronti
a costruire il regno
di verità e d’amore.

La tua famiglia cresce
e intelligente adegua
il mondo dei mass media,
che additasti tu.

Papa Paolo sesto,
a nome della Chiesa,
ti diede pieno merito
e Dio eterna gloria.

20

Servo di Dio Robert Schuman

Statista

- Clausen (Lussemburgo) 29 giugno 1886

+ Scy-Chazelles (Francia) 4 settembre 1963

Statista francese, esercitò il suo impegno politico come un vero apostolato. Uomo di profonda spiritualità, di preghiera e di eucaristia quotidiana, si lasciava guidare in ogni decisione dalla Parola di Dio, convinto di essere soltanto uno strumento nelle Sue mani. Avversario di ogni dittatura totalitaria, combatté il nazismo, da cui fu perseguitato. Sostenitore e promotore della democrazia, ravvisava in essa il ruolo del Cristianesimo. Nel suo libro "Pour L'Europe" scriveva: "La democrazia deve la sua esistenza al Cristianesimo. Essa è nata il giorno in cui l'uomo è stato chiamato a realizzare nell'impegno quotidiano la dignità della persona umana nella sua libertà individuale, nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella pratica dell'amore fraterno verso tutti ... È stato il Cristianesimo che ha dato valore all'uguaglianza di tutti gli uomini, senza differenza di classi e razze". L'Europa, permeata di civiltà cristiana, doveva recuperare la sua "anima" per diventare esempio di riconciliazione, di collaborazione e di unione tra popoli, "non solo nell'interesse dei popoli liberi, ma anche per potervi accogliere quelli dell'Europa Orientale ... liberati dal potere al quale sono ora soggiogati". Alla realizzazione di questo disegno profetico consacrò il suo impegno. Nel 1958 fu eletto primo Presidente del nuovo Parlamento europeo. Morì come era sempre vissuto: umile, modesto, paziente, abbandonato nelle mani della Provvidenza, che "si serve di noi strumenti imperfetti per disegni che ci superano".

Campione di saggezza ed onestà.
Chi fa ricerca sulla tua grandezza
deve avere pazienza di guardare
le robuste radici della fede.

L'umanità integrale è tuo bagaglio.
Hai dentro il cuore quanto di bontà
si può desiderare da un uomo
e di concreta fede dal cristiano.

Quando t'affacci tu all'orizzonte
l'Europa bolle come una caldaia.
Il popolo coltiva la speranza
di un mondo di lavoro e di benessere.

Pian piano si profilano tre mostri
con bramosie orrende ed omicide.
Il comunismo, il nazismo e fascismo:
bandiera rossa, svastica e fascio.

Epidemie varie e pestilenze
causarono nei secoli passati
vittime senza numero tra i popoli,
ma di più tal bufera ne travolse.

I cataclismi portano ad unirsi,
la propaganda causa divisione
e le potenti armi distruzione.
Non c'è ragione volta a moderare.

Lanciasti tu l'appello all'unità.
La generosa Francia eri tu.
La voce dell'Italia è De Gasperi,
della Germania Konrad Adenauer.

Il primo passo: "la Comunità
- famosa - del carbone e dell'acciaio".
Mettere insieme tutte le risorse,
per l'evidente pubblico vantaggio.

Il successivo passo più importante:
"l'Unione Europea" dei suoi popoli.
Tu sai che nessun patto può durare
se unisce braccia senza unire i cuori.

Servo di Dio, è strada ancora lunga
ma dopo cinquant'anni si può dire
che veramente i frutti sono tanti,
né più si pensa di tornare indietro.

L'Europa sembra l'albero evangelico
cui può guardare adesso tutto il mondo,
che vuole vera pace nel futuro
e cancellar gli orrori della guerra.

Tu sei vissuto come un francescano:
frugalità con la semplicità.
Preghiera e fede è stata tua sorgente.
Da Dio prendevi e agli uomini donavi.

21

Santa Maria Bertilla Boscardin

Vergine - Gioia di Brendola (Vi) 6 ottobre 1888
+ Treviso 20 ottobre 1922

Anna Francesca, questo il nome di battesimo, nacque in una famiglia contadina.

Entrò nel 1905 tra le suore Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Santissimi Cuori a Vicenza.

Ottenne il diploma da infermiera e nell'ospedale di Treviso si dedicò al lavoro con totale generosità.

A 22 anni fu colpita dal tumore.

Fu trasferita a Como dove subì umiliazioni dal personale medico e dalla propria superiora.

Torna a Treviso; continua a lavorare.

Il male si aggrava, ma lei vive sempre più profondamente la sua unione con Dio.

Muore dopo un ulteriore intervento a 34 anni nell'ospedale di Treviso.

Ha cercato costantemente l'unione con il Signore nell'umiltà, nel silenzio e nella sofferenza. Giovanni XXIII, canonizzandola l'11 maggio 1961, l'ha definita "luce".

Le sue reliquie sono venerate nella Casa Madre del suo Istituto a Vicenza.

Maria Bertilla,
dai campi al convento.
La dura esperienza
ti ha preparata.

Novizia modello,
ti piace il silenzio.
Palestra di vita
è la tua fatica.

Per quanto sei stanca,
gioiosa e discreta,
accorri in aiuto,
a chiunque ha bisogno.

Sai cuocere il pane;
sai ben cucinare,
sei brava a lavare
e svelta a stirare.

Poi prendi il diploma
e fai l'infermiera.
Arriva il tumore.
È dura la prova.

Subisci intervento.
C'è lenta ripresa.
Di nuovo al lavoro.
Ma scoppia la guerra.

Or lasci Treviso,
ti mandano a Como.
Ostile l'ambiente,
è tutta una pena.

E medici e suore
ti fanno soffrire.
Tu doni te stessa
ai poveri infermi.

Ti mandan di nuovo
a fare la cuoca,
la guardarobiera
e la portinaia.

Poi sei reintegrata
e torni a Treviso.
Il Papa ha detto:
- È stata una luce -.

Nel cuor degli infermi
c'è tanta fiducia
e tanta speranza
vicino a te.

Ritorna il male!
Ripeti l'offerta:
- Sia come vuoi tu! -
Per questo sei Santa.

22

Santa Maria Goretti

Vergine martire - Corinaldo (An) 16 ottobre 1890
+ Nettuno (Roma) 6 luglio 1902

Maria nacque da una povera famiglia immigrata per lavoro a Ferriere del Conca (Latina), nelle paludi Pontine.

Trascorse la sua fanciullezza fra stenti, aiutando con docilità e generosità i suoi cari in ogni necessità.

Appena dodicenne fu vittima di un crudele aggressore e per difendere la propria verginità cadde trafitta dai colpi di coltello.

In punto di morte perdonò il suo aggressore, Alessandro Serenelli, che fu poi presente alla sua canonizzazione celebrata da Pio XII nel 1950, e visse penitente in un convento.

Il corpo della Santa riposa nella Cappella del Santuario della Madonna delle Grazie a Nettuno, custodito dai Padri Passionisti.

Sei giglio sbocciato.
Giardino: le Marche.
Sei giglio stroncato
nell'Agro Pontino.

Bellezza e profumo
che sanno di Cielo,
ma succhia il tuo sangue
una triste palude.

Il babbo e la mamma
lavorano i campi.
Ti prendi tu cura
dei quattro fratelli.

Sei l'angelo buono,
che tace e fatica.
Per ogni persona
hai pronto il sorriso.

È grande la fede
che porti nel cuore.
Continua preghiera
ti unisce a Gesù.

A Lui hai promesso:
- Mio caro Gesù,
non voglio il peccato!
Piuttosto morire -.

La Madre di Dio
ti fa da maestra.
Col santo rosario
La preghi ogni giorno.

Col tempo t'accorgi:
l'insidia più grande
non è la malaria
ma un bruto in agguato.

T'attenta e resisti.
Minaccia vendetta
se dici alla mamma
il corso pericolo.

Ma il giorno fatale
ormai s'avvicina.
Il lupo famelico
ritorna all'assalto.

Deciso è il tuo no.
Il cieco furore
diventa mortale.
È sangue! È la fine!

La Chiesa dichiara:
"sei vergine e martire".
T'abbraccia nel Cielo
il coro degli Angeli.

23

Beato Edoardo Poppe

Sac. - Temsche (Belgio) 18 dicembre 1890
+ Moerzeke-lez-Termonde, 10 giugno 1924

Un'esistenza breve, uniformata al programma di vita scritto sull'immagine ricordo della sua ordinazione il 1° maggio 1916: "Il Sacerdote è un altro Cristo".

Richiamato alle armi nella Prima Guerra Mondiale, maturò la vocazione sacerdotale. Prestò servizio sulle ambulanze della Croce Rossa come assistente dei feriti di guerra.

Diffuse tra i militari l'Adorazione eucaristica e la devozione alla Madonna, che aveva imparato ad amare, assimilando il "Trattato della vera devozione a Maria" di San Luigi Grignion de Montfort.

In seguito, da sacerdote, istituì la "Lega della Comunione frequente" tra fanciulli e operaie, scrisse il " Manuale della catechista eucaristica", fu assistente spirituale di seminaristi e religiosi, che in lui trovarono una guida incomparabile.

"Pedagogista dell'Eucaristia", visse soltanto otto anni da sacerdote fra malattia e convalescenza, irradiando la luce del Signore.

Morì a 34 anni.

Fu beatificato da Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1999.

Beato sei Giovanni Maria Poppe.
Presto dirà la Chiesa che sei santo.
Ti incendiò l'amore di Gesù,
nascosto in poco pane e poco vino.

È l'umiltà di Dio che si cela
nell'apparenza delle sacre specie
ed è sostanza che nutre i fedeli,
felici adoratori del mistero.

Così diventa mensa quell'altare
intorno a cui si prega e si adora,
facendo eco agli angeli e ai santi
ed acquistando pegno per il Cielo.

Crescesti col fervore del Montfort.
Tu educasti i giovani all'amore,
quello che balza sopra della carne
e tuttavia la porta a santità.

Proficuo catechismo tra i soldati.
Ferventi catechesi ai sacerdoti.
Continua adorazione al Sacramento,
mutando in vera cattedra il ciborio.

Tu sei la sentinella sempre vigile
davanti a quel mistero del Cenacolo.
Tu senti quasi il suono della voce
e il palpitar del Cuore di Gesù.

Di tutto parli al popolo riunito,
ma tutti aspettan l'ora che tu tocchi
quella commossa corda del tuo cuore,
che fa gustare a ognuno il paradiso.

Il sacerdote è semplice ministro
del sacramento dell'Eucaristia.
Essa è quella tenda in cui Mosè
parlava faccia a faccia col suo Dio.

È questa la passione che trasmetti
alle famiglie e a tutti gli operai.
Fondasti tu la "Lega Eucaristica"
al grido di "salviamo gli operai".

Per le ragazze che collaboravano:
"Il manuale della catechista"
scrivesti come guida molto chiara,
adatta per la Prima Comunione.

L'infermità t'inchioda ad una sedia
quando hai solo trentaquattro anni,
e ciò non ti impedisce d'insegnare
la verità di Cristo ed il suo amore.

Il Cardinal ti nomina maestro
dei candidati al santo sacerdozio.
Ad essi lasci, quale eredità,
l'amor di Cristo fatto Pan di vita.

24

Don Primo Mazzolari

Sac. - Boschetto (Cr) 13 gennaio 1890
+ Bozzolo (Mn) 12 aprile 1959

La partecipazione alla I Guerra Mondiale come cappellano militare lo segnò profondamente. Maturò un forte senso della pace e il rifiuto della guerra. Dopo il conflitto, fu parroco a Bozzolo e a Cicognara, dove si prodigò per i poveri, richiamò alla fede i "lontani", si calò con realismo nei bisogni della gente. Si oppose al Fascismo sin dai tempi della Marcia su Roma. Negli anni della II Guerra Mondiale si adoperò per nascondere e salvare ebrei e perseguitati dal regime. Più volte arrestato e rilasciato, fu costretto a vivere in clandestinità. Nel dopoguerra fondò il quindicinale "Adesso". Nella scelta del nome del giornale, l'urgenza che lo muoveva. "Adesso, è il presente che riflette il tempo eterno di Dio e valorizza la quotidianità dell'uomo. Nell'"adesso" si comunica con Dio e con i fratelli e vi sono soluzioni che non si possono rinviare... il pane che va dato è il pane di oggi ..."(cfr Leonardo Sapienza: Il prete di "Adesso" Roma, Rogate 2009). Con i suoi articoli, evidenziò il suo impegno cristiano a difesa dei diritti dei più deboli, come contadini, poveri e salariati. Per le sue idee innovative, per il suo "obiettare" pur nel rispetto e nell'umile obbedienza delle regole della Chiesa, fu definito "prete scomodo" e alcuni suoi scritti, considerati arditi, attirarono richiami dall'autorità ecclesiastica. Fu, come lo ha definito papa Paolo VI, un sacerdote profetico che precorse i tempi in cui visse e anticipò numerose prospettive pastorali e dottrinali del Concilio Vaticano II.

Don Primo Mazzolari: combattente!
Ambigui, sciocchi, ladri e menzogneri
i disobbedienti e senza dignità
certo non sono mai a fianco a te.

Tu ami Cristo e sei suo sacerdote.
Alla sua Chiesa hai sempre fatto onore
con l'acutezza dell'intelligenza,
con la fermezza della obbedienza.

Tra le bufere delle nuove idee,
talora espresse senza la chiarezza,
hai fatto risuonare la tua voce
chiara e forte, saggia e coerente.

Contro il furore cieco del marxismo
e l'odio del regime comunista,
come un leone hai posto resistenza
con la parola viva del Vangelo.

Essi non hanno mai potuto odiarti:
porti nel cuore i poveri e indifesi.
Tu sei per la giustizia senza guerra,
pronto a pagare sempre di persona.

A chi t'accusa d'esser comunista
quando ti getti in pieno nella mischia,
tu giustamente poni distinzione:
- Combatto il comunismo, con amore -.

È questa, sì, la spada del cristiano.
È questa l'arma della verità.
Chi odia manda in guerra i soldati.
Chi ama rende vittima se stesso.

Sei stato in prima linea sul fronte
per confortare gli uomini feriti
e ricordare ad essi la speranza
di un Dio non partigiano, ma pietoso.

Padre Pietro Gazzola, barnabita,
tuo padre spirituale ti predisse:
- Sarà una croce tutta la tua vita;
avrai contro la Chiesa e i suoi nemici -.

Tu segregato oppure condannato,
hai sempre ritrovato accanto a te
veri credenti e saggi pensatori,
beneficati, poveri e Pontefici.

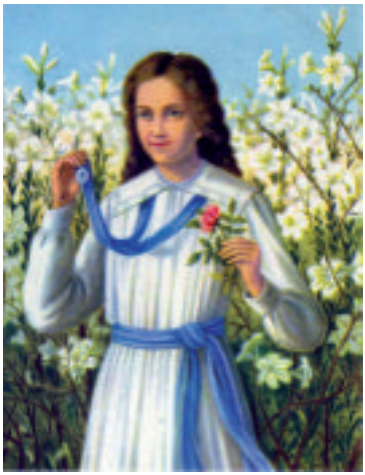
Perfino i politici ti stimano.
Verso nessun di loro usasti incenso,
ma ognuno richiamasti al suo dovere,
alzando Cristo come tua bandiera.

Giovanni ventitré ti benedisse.
Paolo sesto disse: - Ha sofferto,
abbiam sofferto insieme anche noi-.
E questo è il destino dei profeti.

25

Beata Laura Vicuña

Vergine - Santiago del Cile (Cile) 5 aprile 1891
+ Junin de los Andes (Argentina) 22 gennaio 1904



"Fiore eucaristico di Junin de Los Andes, la cui vita fu un poema di purezza, di sacrificio, di amore filiale" (Giovanni Paolo II, Beatificazione, 3 settembre 1988).

Allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ramo femminile dei Salesiani di Don Bosco si consacrò al Signore il giorno della sua Prima Comunione.

La sua promessa a Gesù: morire piuttosto che peccare e dare la propria vita per la conversione della madre. Fu esaudita.

Il suo sacrificio ottenne il pentimento della madre, che tornò sulla retta via.

Il papa Giovanni Paolo II ha detto: "La Beatificazione di Laura deve far riflettere sull'importanza della famiglia nell'educazione dei figli e sul diritto di questi a vivere in una famiglia normale, luogo di amore reciproco e di formazione umana e cristiana".

Laura Carmen Vicuña
nativa di Santiago,
capitale del Cile.
Presto le muore il padre.

La madre è disperata.
Sola con due bambine.
Cede al vile ricatto
del ricco Manuel Mara.

Ne diventa compagna
per non essere schiava.
Fa vita di peccato.
Dai sacramenti esclusa.

Affida le bambine
al collegio delle suore
Maria Ausiliatrice,
collegio missionario.

La prima Comunione:
fan tutte grande festa.
Soltanto Laura è triste.
La mamma è in peccato.

Questo la fa soffrire.
Si sfoga con Gesù.
Gli chiede di cambiare
la vita della mamma.

Di sua volontà
la bambina decide:
- Io amerò Gesù;
la vita a Lui consacro -.

Un'incessante supplica:
- Converti la mia mamma;
sono pronta a morire
se questo è necessario.

Vivrò per riparare
le offese fatte a Dio.
Qualunque sacrificio
pur di salvar le anime -.

S'impegna nello studio.
Con tutti sempre affabile,
ma sembra che le sfugga
ogni interesse umano.

Si dà alla "Pia Unione,
le Figlie di Maria".
Missioni popolari:
la mamma non s'accosta.

Fa voto d'obbedienza,
povertà, castità.
- Mamma, sto per morire:
prometti ..., - Sì, mia Laura -.

26

Venerabile Enrichetta Alfieri

Religiosa - Borgovercelli (Vc) 23 febbraio 1891
+ Milano 23 novembre 1951

È pia e assidua in chiesa.

Collabora alle attività parrocchiali.

A 20 anni entra tra le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret.

Prende il nome di Enrichetta.

Studia a Novara.

Insegna a Vercelli.

Nel 1917 si ammala del morbo di Pott.

Si dedica a servire e confortare le detenute di San Vittore, che la chiamano: "l'Angelo".

Dall'autorità fascista viene sorpresa con un biglietto di una ebrea in tasca e gettata in una tetra cella di San Vittore.

Scampò la fucilazione per l'intervento del Beato Ildefonso Schuster, cardinale di Milano.

Scrisse le "Memorie", diario della prigionia.

Dopo iniziato il Processo di beatificazione dal cardinal Martini, i suoi resti furono traslati nella chiesa dell'Istituto delle suore in Via Caravaggio 10, a Milano.

Sei brava piemontese
e schietta vercelliana.
Nei modi tanto dolce,
sei forte di carattere.

Collabori in parrocchia
facendo catechismo.
Parlando di Gesù
tu l'ami sempre più.

Nel cuore già tu brami
d'appartenere a Lui
col corpo e con lo spirito,
come sua vera sposa.

Santa Giovanna Antida
nel grande Istituto,
che si trova a Vercelli,
aspetta il tuo arrivo.

Col nome di Enrichetta
cominci il noviziato.
Con l'anima esultante
la Professione emetti.

Insegni nell'asilo.
Felici i tuoi bambini.
Ma presto sei colpita
dal brutto mal di Pott.

Non ti guarisce a Lourdes
la cara Madonnina,
ma quando torni a casa,
scompare tutto il male.

Mandata a San Vittore,
carcere di Milano,
diventi il loro angelo
e ognun ti vuole accanto.

Ora affettuosamente
ti chiamano: “la mamma”
di tutti i detenuti.
Tu non ti stanchi mai.

La notte in cappella
racconti a Gesù
le loro pene e lacrime;
e questo li consola.

Per aiutar l’ebrea
sei condannata a morte.
Ti salva il Cardinale,
scrivendo a Mussolini.

Sei trasferita a Brescia.
Ritorni a San Vittore
e scrivi le “Memorie”.
Ci sei memoria tu.

27

Santa Teresa Benedetta della Croce

(Edith Stein) Rel. carmelitana martire
- Breslavia (Polonia) 12 ottobre 1891
+ Auschwitz (Polonia) 9 agosto 1942

Fu ultima di 10 figli in una famiglia ebrea.

Nel 1904 finì nell'ateismo.

Conseguì il Dottorato in filosofia e divenne membro della Facoltà a Friburgo.

Dopo la lettura dell'autobiografia della mistica Santa Teresa d'Avila, abbandonò l'ebraismo e si convertì al cattolicesimo.

Entrò nel convento Carmelitano a Colonia nel 1934.

Per sottrarla alla minaccia nazista, fu trasferita nel convento Carmelitano di Echt, nei Paesi Bassi.

Purtroppo fu ugualmente arrestata dai nazisti e rinchiusa nel campo di concentramento di Auschwitz.

Qui morì in una camera a gas.

Il suo fu un vero cammino di santità.

Scrisse pagine profonde di teologia e mistica cristiana.

Di lei ha detto Giovanni Paolo II: "una personalità che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo".

Da lui fu beatificata nel maggio 1987 e canonizzata nell'ottobre 1998.

Hai nelle vene il sangue teutonico.
Nell'anima hai le tracce d'una fede,
quella del vero Dio che si rivela
per bocca dei Profeti e dei Patriarchi.

L'età e lo studio offuscano la mente,
e per di più t'imbatti con Husserl,
che tutta l'esistenza ha scatolato
nel transitorio e solo nei fenomeni.

Adesso tu fai piangere Gesù,
ma quando verrà l'ora della luce
sarà quel pianto prezzo di riscatto
e morirai felice come Lui.

Per te suonò a trent'anni la campana.
L'intera notte vegli meditando
la vita della mistica Teresa,
che ti dà nome e amore alla Passione.

Segnata dal Calvario è la tua vita,
Teresa Benedetta della Croce.
La verità non è in questo o quel libro,
è una persona, è Cristo Crocifisso.

Accanto a Lui c'è sempre la Madre sua.
Maria rivela a Fatima il messaggio
nell'anno in cui ritrovi tu Gesù.
Sarai Beata a maggio e Santa a ottobre.

È il sedici di luglio quando ottieni
di entrare nel Carmelo di Colonia.
Maria accoglie omaggio floreale
dei tuoi colleghi e tutti i tuoi alunni.

E già, perché tu entri nel Carmelo
e la parola Karmel vuole dire:
- e tu lo sai - "giardino", sì, di Dio.
Tu diverrai bellissimo suo fiore.

Nei libri della tragica Gestapo
è scritto che tu sei di razza ebrea,
quella che Hitler vuole sterminare.
Le Superiori cercano un rifugio.

Tu partirai di notte per l'Olanda.
Lì non è giunta ancora la bufera.
Nel bel Carmelo d'Echt sarai sicura.
Affidi la tua vita alla Madonna.

È il due agosto del quarantadue.
In Assisi è festa del perdono.
Ad Echt arriva l'orda dell'inferno:
tu e la sorella Rosa deportate!

Sette agosto: campo di sterminio.
Il nove agosto è già camera a gas.
Stringendo fra le braccia la sorella,
tu voli al Cielo: è giunta la tua Pasqua.

28

Servi di Dio Ulisse Amendolagine e Lelia Cossidente Sposi

Ulisse - Salerno 14 maggio 1893 + 30 maggio 1969
Lelia - Potenza 4 maggio 1893 + 3 luglio 1951

Insieme all'amore coniugale la loro forza fu la fede. Dei loro cinque figli, uno divenne Carmelitano Scalzo, un altro sacerdote della diocesi di Roma. Ulisse, impiegato presso il Ministero dell'Interno, si distinse per l'onestà e la puntualità nel lavoro. Lelia, maestra elementare, rinunciò ad insegnare per seguire da vicino l'educazione dei cinque figli. Annotava su un quaderno tutto quello che li riguardava: carattere, tendenze e gusti, rendimento scolastico, malattie. I due coniugi, impegnati in parrocchia, si dedicavano ad opere di carità. Iniziavano e terminavano le loro giornate pregando insieme su due inginocchiatoi collocati nella loro stanza. Partecipavano quotidianamente alla Messa. Devoti del Sacro Cuore di Gesù e della Madonna, nutrivano una vera predilezione per Santa Teresa di Lisieux e San Giuda Taddeo. Leggevano ai figli meditazioni e vite di santi, preparavano altarini in occasione di festività religiose. Lelia morì di tumore dopo vent'anni di matrimonio. Ulisse visse per diciotto anni nella solitudine della vedovanza, affidandosi sempre al Signore, confortato dall'eucaristia, dalla preghiera e dall'amore dei figli.

È Ulisse di Salerno
e Lelia di Potenza.
A Roma trasferiti
intorno al fine secolo.

Si incontrano in parrocchia:
Santa Teresa al Corso.
Ci sono ad officiare
i Padri del Carmelo.

Ulisse si fa presto
terziario secolare.
Lelia sarà sorella
del Santo Scapolare.

In questa intesa d'anima,
che rende bello il cuore,
sboccia la primavera
del loro puro amore.

Sembra che l'un per l'altro
coltivi la virtù
per render più prezioso
il dono di se stesso.

La mano del Signore
dipinge con l'azzurro.
Gli Angeli raccolgono
il sì del giuramento.

Che festa fu quel giorno!
Tra l'umile preghiera
propositi ardenti
e lacrime di gioia.

Presto verrà Leonardo.
Poi Giuseppe e Roberto,
poi Francesco e Teresa.
Leonardo torna al Cielo.

Or tra Ulisse e Lelia
c'è gara di bontà
d'amore e di dolcezza
e generosità.

Ma vien l'orrenda guerra:
in fretta e nel pericolo
fuggir dalla città
in mezzo al coprifuoco!

Si raddoppia la preghiera
si stenta a sopravvivere.
S'ammala mamma Lelia
e muore di tumore.

Due figli sacerdoti,
che insieme a Teresa,
si stringono al papà.
Ora tutto è compiuto.

29

Venerabile Madre Speranza di Gesù

(Alhama Valera) Fondatrice
- Santomera Murcia (Spagna) 29 settembre 1893
+ Collevalenza (Pg) 8 febbraio 1983

Maria Giuseppa Alhama Valera, di umili origini, a 21 anni entrò tra le Figlie del Calvario e prese il nome di Madre Speranza di Gesù Agonizzante.

Subito si rivelò mite e generosa, disponibile ad ogni sacrificio e mansione.

Si manifestarono in lei fenomeni fuori dall'ordinario per questo fu affidata alla guida dei più noti direttori spirituali dell'epoca.

Per darsi più liberamente alla cura dei poveri lasciò la Congregazione nel 1930. Fondò le Ancelle e i Figli dell'Amore Misericordioso per il sostegno dei sacerdoti e dei poveri. A Collevalenza (Pg) realizzò il suo sogno: il Santuario dell'Amore Misericordioso. Qui Madre Speranza accoglieva e confortava ogni giorno tantissime persone.

Il 22 novembre del 1981, durante la sua visita al Santuario, Giovanni Paolo II incontrò Madre Speranza.

Il suo corpo riposa nella cripta del santuario.

Il 23 aprile 2002 è stata dichiarata Venerabile.

Sei stella del mattino nella Spagna,
là dove sta affondando gli artigli
il mostro dell'inferno scatenato.
La Chiesa avrà da piangere i suoi figli.

Tu nasci da famiglia contadina;
la prima sei di nove fratellini.
Il caro prete Don Manuel Allega
t'insegnerà dottrina e santità.

La croce di Gesù è la tua stella.
Approdi tra le Figlie del Calvario.
"Speranza di Gesù Agonizzante",
è questo nome tutto il tuo programma.

Ogni mansione svolgi in umiltà.
Gesù va scavando nel tuo cuore
per far di te la sposa prediletta;
la confidente docile e amorosa.

La tua salute è messa a dura prova,
quasi vigilia densa di misteri.
Più volte giunta al punto di morire
riprendi poi con più vigor di prima.

Tu scrivi e ti firmi "Sulamitis".
Così facendo, resti tu nell'ombra
ma quello che Gesù ti va insegnando,
farà di te una luce per il mondo.

A dodici anni Santa Teresina
ti venne in visione ad esortare:
- Maria Giuseppa, tu dovrai diffondere
l'amore di Gesù "Misericordia" -.

Attiri tante giovani al Signore
e fondi tante case religiose.
Soccorri ovunque poveri e malati.
Anziani e disabili assisti.

In Spagna si scatena odio e guerra.
Tu sei a Roma. Devi scagionarti.
Si vuol sapere della tua condotta
dei tanti scritti e noti tuoi fenomeni.

Tre giorni d'agonia quella trafila.
Ti fece compagnia Padre Pio;
tu con semplicità l'hai detto a noi.
Uscisti assolta e fatta Generale.

Collevalenza intanto t'aspettava.
E t'aspettavo anch'io per affidarmi.
La mano traforata mi tendesti:
- Pregherò, pregherò - mi ripetesti.

Madre Speranza, prega e benedici
le "Ancelle" e i "Figli" della tua famiglia.
Che presto la tua tomba sia gloriosa.
Tu canti già l'Amore che perdona.

30

Maria Valtorta

Terziaria dei Servi di Maria Testimone
- Caserta 14 marzo 1897
+ Viareggio (Lu) 12 ottobre 1961

È vissuta col carisma della croce. Il medico aveva diagnosticato: "Nascerà morta".

Trascorre la sua vita prima a Faenza e poi a Milano.

Conosce le Suore Orsoline e per loro conosce Gesù. Vive in preghiera e incessanti atti d'amore.

A Voghera frequenta le scuole comunali con grande profitto.

A dodici anni entra nel collegio delle Suore, poi nel 1913 torna con la famiglia a Firenze. Entra nel volontariato: "Infermiere Samaritane".

Lavora in ospedali militari, si offre vittima all'Amore Misericordioso, quindi della Divina Giustizia. Per le vie di Firenze viene colpita violentemente con una mazza di ferro.

Finisce a letto per sempre. Gesù ne fa "la sua gemma".

Tra grandi esperienze mistiche scrive il "Diario".

Suo testamento: "Ho finito di soffrire, ma continuerò ad amare".

Maria, ancor nel seno di tua madre,
si dice già che nascerai morta.
Ed ecco che tu arrivi bella e sana.
Ti guiderà Gesù per la tua strada.

Sarai tu segno di contraddizione.
Gesù ti parla al cuore e ti diffidano.
Ti passano vicino i sapienti;
ma nulla sanno dir del tuo carisma.

La botta ai reni, come al pio Giacobbe,
ti coglie per la strada e poi t'inchioda
al letto per il resto della vita.
L'eterno Amor ti segna col dolore.

Sappiam che Dio sigilla col dolore
quelli che vuole vittime d'amore.
E quando piove in te l'eterna luce
nel buio del mistero ti ritrovi.

Or tutto ciò che è chiaro al tuo spirito
all'intelletto resta incomprensibile.
E ciò che l'obbedienza ti fa scrivere
divide i pareri di chi legge.

Dante Alighieri dice che gli errori
son quelli dei superbi e dei dubbiosi.
Il Papa, dopo letti i tuoi "Quaderni",
disse che può capire chiunque vuole.

È certamente saggia la sua risposta
e lascia che nel tempo si capisca
il dono che il Signore ha fatto a te
e in te ha fatto a tutta la sua Chiesa.

Ti sei offerta tutta al buon Gesù,
l'Agnello che s'immola per il mondo.
Per questo ti raffina sempre più
e tu sarai la "penna del Signore".

Ti iscrivi tra i Servi di Maria.
Scegli la professione secolare
per l'ovvia condizione di salute.
Da oggi in poi Maria è tua Maestra.

T'insegna Lei che la contraddizione
è della verità miglior battesimo.
Tu obbedisci al Padre del tuo spirito,
perché ti rappresenta lui la Chiesa.

Ti suggerisce Dio l'ultima offerta:
che tu gli faccia don dell'intelletto.
- Finisco di soffrire, ma non di amare -.
Queste parole sono il testamento.

Adesso godi in Cielo e in tutta pace
la verità che splende fra i beati,
perché offristi l'anima e il corpo
per dar quaggiù più gloria al suo Regno.

31

Servo di Dio Paolo VI

(Giovanni Battista Montini) Papa
- Concesio (Bs) 26 settembre 1897
+ Castel Gandolfo (Roma) 6 agosto 1978

Eletto Papa riprese e portò a termine il Concilio Vaticano II, interrotto per la morte di Giovanni XXIII. Continuò la riforma del codice di Diritto Canonico, proseguì il cammino ecumenico e dichiarò Maria Madre della Chiesa. Di carattere riservato, ma dotato di una profonda intelligenza e conoscenza.

In un periodo difficile, per la Chiesa, per l'Italia e il mondo intero, mise a frutto la sua dote di grande conciliatore. In duemila anni di storia del papato fu l'unico pontefice a visitare tutti i continenti e raccolse straordinari consensi durante la sua visita a Gerusalemme. Il suo incontro con il patriarca di Costantinopoli, Athenagoras, stabilì la ripresa del dialogo interreligioso interrotto da lungo tempo.

Numerose le sue encicliche ed esortazioni apostoliche. L'ultimo periodo della sua vita fu rattristato profondamente dal rapimento e dall'uccisione del suo amico fraterno Aldo Moro. Morì nella residenza di Castel Gandolfo. Dall'11 maggio 1993, per volere di Giovanni Paolo II, si è aperto il Processo di beatificazione.

Eletto successore di San Pietro
con l'umiltà del cuore confidasti:
- Forse Dio vuole non per attitudine,
ma per soffrir qualcosa per la Chiesa -.

Le tue parole furono profetiche.
Tu hai voluto porgere le spalle
sotto la croce più pesante al mondo
per riportare il mondo a Gesù Cristo.

Sei sempre stato gracile nel fisico.
Appena nato il medico, scherzando,
disse ai tuoi genitori: - Non temete,
per oggi non morrà; poi si vedrà -.

Ti usava ognuno tenere carezze.
La mamma profondeva il suo amore
nel desiderio ardente di vedere
sul tuo visetto smunto un bel sorriso.

A scuola fai profitto più di tutti.
I tuoi docenti restano stupiti.
Ricevi spesso elogi e grandi premi.
Scrivere sembra la tua vocazione.

Ormai più spesso cerchi la preghiera.
Gesù ti fa sentire la sua voce.
È sempre più concreto il desiderio
di consacrarti a Dio nel sacerdozio.

Studiando giungi presto a quel traguardo.
Consacri il pane e il vino sull'altare.
Annunzi la parola con vigore.
Sei guida nello spirito a chi vuole.

E qui comincia l'erta più difficile.
Brescia, Milano, Roma, gli Atenei.
La facoltà di Lettere e Diritto
e più versato ancora nelle lingue.

Chiamato nella Curia Vaticana
devi occuparti di diplomazia.
Percorri i gradi della gerarchia.
Sei braccio destro del Papa Pacelli.

Milano ormai è senza il suo Pastore.
Qualcuno pensa subito a Montini:
è colto, diplomatico, moderno!
Il Papa manda proprio lui, Montini.

È l'uomo su misura: in otto anni
la Chiesa di Milano è rinnovata.
Il nuovo Papa chiama a sé Montini.
Gli conferisce il titolo e la porpora.

Muore Roncalli, viene eletto Papa.
È guerra dentro e fuori della Chiesa.
Per lui s'immola il frate delle stimmate.
È il "Consummatum est". T'accolga il cielo.

32

San Riccardo Pampuri

Religioso - Trivolzio (Mi) 1897
+ Milano 1° maggio 1930

Medico-chirurgo e religioso del Fatebenefratelli. Si distinse nella Prima Guerra Mondiale, curando i feriti e salvando coraggiosamente, nella ritirata di Caporetto, materiale sanitario destinato agli ospedaletti della zona del Carso. Dopo la guerra terminò gli studi di medicina e ottenne la condotta di Morimondo (Mi). Per sei anni fu esemplare nella cura dei malati, tanto da essere chiamato "il dottorino santo". Si prodigava giorno e notte al loro capezzale, sosteneva moralmente i familiari degli infermi più gravi, raccomandando loro la preghiera e la fiducia nel Signore. Quotidianamente partecipava alla Santa Messa e si comunicava. Chiudeva la giornata, pregando in chiesa davanti al tabernacolo. Di domenica radunava ragazzi e giovani sbandati e con loro partecipava alle funzioni del mattino e del pomeriggio. Sotto la sua guida molti si convertirono e abbracciarono la vita religiosa. A metà del 1927 entrò nell'Ordine dei Fatebenefratelli, divenendo fra Riccardo. Faceva i lavori più umili, assisteva e curava con amore i malati, in cui vedeva Gesù sofferente. Ben presto, i confratelli, gli infermi, i loro familiari e quanti lo avvicinavano, ammirarono le sue qualità. La fama della sua santità si diffuse, attirando persone da ogni parte. Ammalatosi di tisi, morì a 33 anni.

Macello a Caporetto!
Il fronte sta cedendo;
nessuno può contare
i morti ed i feriti.

In fondo alle trincee
richiami di lamento.
Tra schegge, fango e buio
si compie la tragedia.

Dolore da placare;
ferite da fasciare.
Invano tante mamme
li hanno generati!

Il servizio sanitario
non basta a dare aiuto.
Perfino chi soccorre
fra gli altri è travolto.

Il soldato Pampuri,
studente in medicina,
compie un'azione eroica
a rischio della vita.

Sarà poi decorato.
Medico a Pavia,
professa apertamente
la sua fede in Cristo.

Durante una rivolta
di giovani studenti,
si getta sui feriti
sfidando lui la morte.

"Condotto" a Morimondo,
fa visita ai malati;
acquista medicine;
trasporta in ospedale.

È fin dall'alba in chiesa
per Messa e Comunione.
Raduna tanti giovani
intorno al sacerdote.

Nel giugno ventisette
si consacra al Signore
"Fatebenefratelli"
è la nuova famiglia.

Nello studio dentistico
darà tutte le forze.
Per lui non c'è più tregua,
la sua salute crolla.

"Servo i tuoi prediletti,
o Dio, e son felice!
Tutto con te, Maria".
Muore il primo di maggio.

33

Serva di Dio Rachele Noceti

(Lina) Giovane laica
- Genova 1° luglio 1898 + 3 aprile 1918

Nasce da famiglia povera, composta dai genitori e da due fratelli. A 12 anni perde il giovane padre.

È costretta ad abbandonare la scuola per frequentare un corso di cucito.

Lavora anche di notte, avendo sempre davanti ai suoi occhi un'immagine del Sacro Cuore.

Nel luogo di lavoro coinvolgeva tutte le ragazze, apprendiste come lei, alla recita del rosario.

Il suo fragile corpo è colpito dalla tubercolosi, che si aggrava sempre più.

Col permesso del suo direttore spirituale, che le amministra l'Olio degli infermi, si consacra a Dio con i tre voti religiosi.

Muore a meno di 20 anni.

I suoi resti furono traslati dal cimitero di Staglieno (Ge) nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Genova.

È in corso la Causa di beatificazione.

Appena dodicenne
quando il papà s'ammala,
devi lasciar la scuola
e vai a lavorare.

Sei praticante sarta.
Sei prima ad arrivare;
sei attenta e laboriosa;
sei docile e gentile.

Hai sempre un padrone.
Se ti molesta l'uno
ne cerchi presto un altro,
la tua purezza è salva.

Mentre lavori in casa
hai sempre sotto gli occhi
quella devota immagine
del Cuore di Gesù.

Lo guardi con amore.
T'esprimi con lo sguardo;
gli parli dal profondo.
Conosce le tue lacrime.

Durante il lavoro,
pur dentro la bottega,
tu reciti il rosario
insieme alle compagne.

Più lieve questo rende
la dura tua fatica,
ti fa sentire sempre
come se fossi a casa.

Tanta fatica logora
le deboli tue forze.
Lavori pur la notte
ed il tuo cibo è scarso.

La tua tubercolosi,
finora ben nascosta,
esplode all'improvviso:
tremenda emottisi!

Medicinali e cure
approdano a ben poco.
Richiedi al Direttore
d'emettere i tre voti.

Oh! Quanto hai tu bramato
d'appartenere tutta
nell'anima e nel corpo
al caro tuo Gesù!

Con questa professione
l'Unzione degli infermi.
Ti sfiora un sorriso
al cenno del Signore.

34

Venerabile Frate Ave Maria

(Cesare Pisano) Eremita
- Pogli di Ortovero (Sv) 24 febbraio 1900
+ Voghera (Pv) 21 gennaio 1964

Fino a 12 anni una vita uguale a quella di tanti coetanei. Poi un terribile incidente: un compagno, Bartolomeo Vignola, giocando con un fucile, creduto scarico, lo rese cieco.

Entrò nell'Istituto per non vedenti "Davide Chiossone" a Genova, dove apprese il metodo di scrittura e lettura "Braille". Furono tempi di crisi, di desolazione fino all'arrivo di suor Teresa Chiapponi, che prese a "martellare" il giovane deluso e ribelle con parole di fede e gesti di carità, dicendogli: "Vuoi crescere cieco anche nell'anima?". Cesare tornò a pregare, a confessarsi e a comunicarsi. L'incontro con Don Orione gli riempì il cuore di luminosa speranza. Divenne eremita della Divina Provvidenza a Sant'Alberto di Butrio con il nome di frate Ave Maria. Scelse un apostolato instancabile: pregare per gli altri. Chi lo incontrava, si accorgeva di trovarsi dinanzi ad una figura che portava dentro Gesù.

Si era oscurata la luce degli occhi, ma una luce più radiosa inondava la sua anima.

Sei soltanto un fanciullo
ti godi le bellezze
del cielo e della terra:
sole, mare, colori! ...

Quel giorno si giocava.
Il tuo amico Vignola
ti spara col fucile,
che riteneva scarico.

- Ahimè! ... per sempre cieco!
... Addio! ... i miei occhi! -
Ci pensa Don Orione
ti ospita a Butrio.

Superata la crisi,
ritrovi la tua fede.
Fra gli “Eremiti ciechi
Divina Provvidenza”.

È il ramo istituito
dal caro Don Orione.
Il tuo nome sarà:
“Frate Ave Maria”.

- Perché questo bel nome? -
- Ho visto quanto amore
ti lega alla Madonna.
Sarà Lei ... gli occhi tuoi! -

Lei ti darà conforto.
Lei ti darà parole.
Lei ti dirà la via
per incontrar Gesù.

Un santo eremita
amava la Madonna.
Dalla sua tomba un giglio
con questa scritta d'oro.

Ora sono felice
perché parlo a Gesù
e parlo di Gesù.
M'insegna la Madonna.

Per mezzo d'un amico,
Signore, mi togliesti
la vista degli occhi
per darmi la tua luce.

Migliaia di persone
ti chiedono preghiere,
ti chiedono consiglio,
ti chiedono conforto.

Dove trovasti Dio
adesso è la tua tomba.
E lì troviamo il giglio:
Frate Ave Maria.

35

Servi di Dio Giovanni Gheddo e Rosetta Franzi Sposi

Giovanni - Viancino (Vc) 22 aprile 1900
+ Don River (Russia) 17 dicembre 1942
Rosetta - Crova (Vc) 3 dicembre 1902
+ Tronzano (Vc) 26 ottobre 1934

Trascorsero insieme poco più di sei anni di matrimonio a Tronzano (Vc). Nacquero tre figli. Poi Rosetta morì di polmonite e di parto gemellare. Giovanni scomparve nella campagna di Russia, con un atto di eroismo. Durante l'offensiva dei sovietici, il 7 dicembre 1942, si sarebbe potuto salvare con i suoi militari di cui era capitano, ma scelse di rimanere accanto ai feriti intrasportabili, dando l'opportunità della salvezza al suo sottotenente. Per il suo eroismo fu decorato con una medaglia di bronzo alla memoria. I due coniugi, nel breve periodo trascorso insieme, furono membri dell'Azione Cattolica, impegnati nella carità verso i bisognosi, nella riconciliazione di famiglie in lite. Testimoniarono la loro fede con una vita di preghiera, di lavoro e di sacrifici, di accettazione di gioie e di dolori. Amavano ripetere: "Quello che conta è fare la volontà di Dio". La loro storia è raccontata nel libro "Quei Santi Genitori". Autore Padre Piero Gheddo, missionario e giornalista, loro figlio.

La piccola Rosetta
nasce tra le risaie
in Crova di Vercelli,
nel freddo di dicembre.

Casale Monferrato,
presso le Salesiane
- Maria Ausiliatrice -
diploma magistrale.

All'asilo di Crova
senza stipendio insegna.
Sostituzioni gratis
nelle elementari.

Avvia l'oratorio
ed organizza tutto.
Frequenta la parrocchia
e cura il catechismo.

Giovanni di Viancino
è allievo ufficiale.
Cattolico fervente.
S'incontra con Rosetta.

Amore a prima vista.
La gioia delle nozze.
Il treno per Oropa:
la notte di preghiera.

Genuflessi Le chiedono
due grazie importanti:
dono di tanti figli
ed uno sacerdote.

Nel parto gemellare
Rosetta morirà.
Il figlio Piero, prete
e ardente missionario.

Giovanni, capitano,
andrà sul fronte russo.
Tra gelo, fame e stenti
è preso prigioniero.

L'amico Mino Pretti
può raccontar commosso:
- Prepara la mia fuga,
m'abbraccia ... "va' tu, salvati!" -

Hai scelto di restare
da solo tra i feriti.
Generoso ti prodighi
a costo della vita.

Il freddo irresistibile
t'ha forse congelato.
Ma l'anima è volata
a riabbracciar Rosetta.

36

Santa Teresa di Gesù delle Ande

(Giovanna Fernandez Solar) Monaca carmelitana
- Santiago del Cile (Cile) 13 luglio 1900
+ Los Andes (Cile) 12 aprile 1920

Santa Teresa di Gesù delle Ande è la prima santa cilena.

Fin da piccola era attratta da Dio e capì che per suo amore doveva vincere la propria natura orgogliosa. In poco tempo ci riuscì.

Il 7 maggio 1919 entrò nel Carmelo dello Spirito Santo a Los Andes.

Il suo ideale: soffrire, pregare e amare.

Dopo 11 mesi di vita religiosa morì di tifo.

La sua santità eccelse nella vita di ogni giorno, nell'ambiente in cui visse: la famiglia, il collegio, l'amicizia.

Fu beatificata il 3 aprile 1987 da Giovanni Paolo II e da lui canonizzata il 21 marzo 1993. Il Papa la indicò come modello per i giovani.

Juana Fernández,
profeta dei giovani,
il Cile ha una stella
e quella sei tu.

Sbocciata a Los Andes,
rallegri Santiago.
Tu chiami l'America
intorno a Gesù.

Lo Spirito Santo
nel tuo monastero
t'avvolge di luce,
t'accende d'amore.

Ti dona Gesù
il Pane di Vita.
T'infonde nel cuore
la brama del cielo.

Hai scritto nel "Diario":
- Gesù cominciò
a rendermi nuova
e tutta per sé.

Mi disse di credere.
Mi disse d'amare -.
- Diffondi il mio regno
ch'è dentro di te -.

L'amore sponsale
invade il tuo cuore.
A quindici anni
sei già consacrata.

Ti fa da palestra
il tuo Carmelo
e in undici mesi
sei pronta per Lui.

Tu cerchi il silenzio,
che stacca dal mondo,
e tieni con Lui
costante colloquio.

La Mamma celeste
ti fa da maestra.
T'addita la croce,
sorgente di vita.

Felice pronunci
i voti di Regola.
È pronto l'altare
del tuo sacrificio.

Teresa e Carmelo
binomio di Cielo.
Che arda nei giovani
la brama del regno.

37

Don Zeno Saltini

Sac. fondatore

- Carpi (Mo) 30 agosto 1900 + Grosseto 15 gennaio 1981

È il nono di dodici figli. Tre dei suoi fratelli scelsero la vita religiosa. Rinunciò allo studio e si diede al lavoro, tra gli operai, quasi tutti di fede marxista, e nell'azienda agricola della propria famiglia. Fu richiamato sotto le armi. Lì capì la necessità della cultura. Si laureò in Legge nella Università Cattolica di Milano. Ebbe forte richiamo al sacerdozio e dopo il corso filosofico e teologico fu ordinato il 6 gennaio 1931. Fu nominato vice parroco nella chiesa di San Giacomo Roncole, frazione di Mirandola (Mo). Fondò l'Opera dei Piccoli Apostoli per raccogliere gli orfani di guerra e i fanciulli abbandonati, con la collaborazione di coppie sposate. Nel 1948 ne stilò la Costituzione. Fu denominata la Comunità di Nomadelfia (la fraternità è legge). Fra i molti benefattori il Padre Turoldo e la contessa Giovanna Albertoni Pirelli, la quale donò a Nomadelfia la sua vasta tenuta agricola. Tutta l'Opera subì un crollo economico e Don Zeno fu invitato dal Sant'Uffizio ad allontanarsi e privato del suo ministero. Don Zeno obbedisce e ottiene da Pio XII che cambi l'ordine in "pro gratia". Nel 1962 gli viene permesso di riprendere l'esercizio sacerdotale. Muore colpito da un infarto pochi mesi dopo. Nel frattempo papa Giovanni Paolo II lo aveva ricevuto a Castel Gandolfo benedicendo lui e tutta la Comunità di Nomadelfia. Rai Uno gli dedica uno sceneggiato in due puntate: "Don Zeno, l'uomo di Nomadelfia". La diocesi di Grosseto ha aperto il Processo di beatificazione, segno che sono state rimosse tutte le difficoltà. Don Zeno ha pubblicato interessanti opere di carattere sociale, morale e religioso.

La tua Carpi è detta
“città della bestemmia”,
ma per virtù son celebri
parecchi dei suoi figli.

E tu, Don Zeno caro,
fra questi sei di certo.
Immersa nel lavoro,
la giovinezza corre.

La teoria marxista
rimbalza in mille salse,
ma non intacca in te
la fede nel Signore.

La guerra ti trascina
sui fronti di battaglia.
- Se tornerò a casa
riprenderò lo studio! -

Laureato in legge,
avverti nel tuo cuore
la voce, che ti chiama
ad esser sacerdote.

Per orfani di guerra
e figli abbandonati
fondi “Nomadelfia”
con generose coppie.

Si definì poi “L’Opera
dei Piccoli Apostoli”.
Diventa una città
con più di mille membri.

La sua Costituzione
tu firmi sull’altare
per affidare tutto
al Dio di carità.

Ognun sostiene l’altro
con generosità.
La contessa Pirelli
vi dà l’azienda agricola.

Al crollo economico,
t’è tolto il ministero.
Lo mitigò il Papa,
dicendo ch’è “per grazia”.

E dopo nove anni
riprendi l’esercizio
del tuo sacerdozio.
Per tutti è immensa gioia.

Con tutta “Nomadelfia”
ti vuol Papa Giovanni.
Vi benedice tutti.
Sei servo buono, Zeno.

38

Beata Elia di San Clemente

(Teodora Fracasso) Monaca carmelitana
- Bari 17 gennaio 1901 + 25 dicembre 1927

Teodora nasce in una famiglia modesta e cristiana.

Da bambina s'innamora di Gesù. A dieci anni riceve la Prima Comunione e il suo raccoglimento colpisce. La notte prima sognò Santa Teresa di Gesù Bambino che le diceva: "Sarai monaca come me".

Entra come convittrice tra le Stimmatine, lavora, prega, collabora con le maestre. L'otto aprile 1920 realizzò il suo sogno entrando nel Carmelo di San Giuseppe a Bari e prese il nome di Suor Elia di San Clemente.

Il suo modello era Santa Teresina e come lei percorse la "piccola via" dell'infanzia spirituale.

Predisse: "Morirò in un giorno di festa".

Così avvenne.

Colpita dalla meningite, morì il 25 dicembre.

È stata beatificata il 18 marzo 2006.

Beata Elia,
a soli cinque anni
hai visto nel sogno
la bella Signora.

Cammina con grazia
tra gigli fioriti,
e infine sparisce
tra un fascio di luce.

Il giorno seguente
tu chiedi alla mamma
che cosa vuol dire.
La mamma ti spiega.

- La Madre di Dio
t'ha detto che sei
un giglio per Lei -.
- Lo bramo anch'io -.

È l'otto di maggio:
ricevi Gesù.
La notte hai sognato
la Santa Teresa.

T' ha detto gioiosa:
- Sarai come me
sposata a Gesù.
Verrai nel Carmelo -.

Entrasti a far parte
del gruppo chiamato:
“Milizia Angelica”
con fine eucaristico.

Raduni le amiche,
insieme pregate.
Leggete la vita
dei giovani santi.

E poi finalmente
il sogno s’avvera.
Ammessa al Carmelo
col nome d’Elia.

Ai piedi del Cristo
pendente dai chiodi,
piangendo, gli hai detto:
- Tu sei la mia vita! -

Sei messa a insegnare
ricamo e cucito.
Malvista e rimossa,
accetti in silenzio.

Malata dicesti:
- In giorno di festa
io vado a Gesù -.
Natale: è venuto!

39

Beato Piergiorgio Frassati

Terziario domenicano
- Torino 6 aprile 1901 + 4 luglio 1925

La sua famiglia alto borghese era più attenta all'apparenza che all'essere. Piergiorgio non si adegua a quella mentalità, segue un cammino evangelico e vive in pienezza l'amore a Gesù.

Fu sempre umile e caritatevole.

Si privava di tutto per soccorrere i bisognosi.

Il suo ideale era studiare ingegneria per aiutare i minatori.

Amava lo sport e la montagna.

Partecipò a varie associazioni cattoliche e si fece terziario domenicano.

Colpito dalla poliomielite fulminante, morì a 24 anni.

Il papa Giovanni Paolo II, grande ammiratore di Piergiorgio, ha detto: "... in lui la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente, tanto che l'adesione al Vangelo si traduce in attenzione ai poveri e bisognosi in un crescendo continuo fino agli ultimi giorni della malattia, che lo porterà alla morte ... Tutta immersa nel mistero di Dio e tutta dedita al costante servizio del prossimo: così si può riassumere la sua giornata terrena!" (Beatificazione, 20 maggio 1990).

Caro Piergiorgio, la nobiltà costa.
Il tuo papà, famoso giornalista
e ambasciatore presso la Germania,
ti vuole proiettato molto in alto.

Le vette che ti attraggono son altre.
Adesso c'è l'assillo dello studio.
Scegli la facoltà d'Ingegneria
per aiutare un giorno i minatori.

La morte infrangerà questo tuo sogno.
Ma senti che sei nato per combattere
sul fronte del Vangelo e della fede.
Lo sanno bene tutti i tuoi amici.

Hai militato sempre nella Fuci.
Per aiutare i poveri ti prodighi
dentro la Società di San Vincenzo.
Sei generoso e doni più che puoi.

A chi ti chiede gli ultimi tuoi spiccioli
dài quello che ti resta per il tram.
- Ma Piero, che succede, torni a piedi? -
- Oh! Camminare a piedi mi fa bene! -

Appassionato e bravo scalatore!
Oh! La montagna! Sogni quelle vette!
Perciò ti associ a "Giovane montagna"
e sali su da esperto alpinista.

Lo sguardo posi lungo le pianure.
Nell'aria s'attorciglia il denso fumo,
che sale serpeggiando dalle fabbriche.
Si perde nello spazio ogni rumore.

Nei tuoi progetti ci sono le miniere.
Continuamente pensi agli operai,
che dentro quelle oscure gallerie
per guadagnare il pane si sacrificano.

Son troppi ancora i rischi di morire.
Tu sfiori sulle cime il cielo azzurro.
Si stende il panorama all'infinito.
Il cuore batte a ritmo accelerato.

Quell'alitar sommesso della brezza,
e quel soffiar violento di bufera,
ti ispirano pensieri di un mondo
che qui è tanto più vicino a te.

Piergiorgio, corri, i poveri t'attendono.
T'attende sul quadrante della vita
l'indice teso di sorella morte!
Ancor sei tanto giovane, ahimè!

In cinque giorni la poliomielite
senza pietà recide il verde stelo.
La Chiesa ha dichiarato: "sei Beato!"
Dal Cielo attira i giovani a Gesù.

40

San Josemaría Escrivá de Balaguer

Sac. fondatore - Barbastro (Spagna) 9 gennaio 1902
+ Roma 26 giugno 1975

Ordinato sacerdote nel 1925, subito si dedicò, a Madrid, ad un intenso apostolato tra i poveri e i malati delle borgate e degli ospedali. Nel 1928 fondò "l'Opus Dei" entrando nel mondo del lavoro, della cultura, della vita familiare e consacrata. Intende unire tutte le forze della Chiesa per evangelizzare e santificare la vita quotidiana. Fondò nel 1943 la "Società Sacerdotale della Santa Croce" con lo scopo di indirizzare lo spirito e l'azione dei sacerdoti e dei vescovi verso la centralità della Redenzione e quindi della Passione di Cristo. A Saragozza studiò legge nell'Università, con l'autorizzazione del proprio vescovo, senza interrompere lo studio della teologia. Si trasferì a Madrid dove iniziò un lavoro intenso tra i poveri, gli operai, i malati incurabili e i moribondi degli ospedali. Ne divenne cappellano. Conseguita la laurea in Legge, insegnò nell'Accademia Universitaria. Nel 1930 avviò l'apostolato dell'Opus Dei con le donne. Nel 1946 si trasferì a Roma. Diede impulso più efficace all'Opus Dei che raggiunse i 60.000 iscritti di 80 nazionalità. Fu nominato Consultore della Pontificia Commissione per l'autentica interpretazione del Diritto Canonico e della Sacra Congregazione per i Seminari e le Università. Divenne Prelato onorario di Sua Santità e membro onorario della Pontificia Accademia teologica romana. Fu anche Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e Piura (Perù). Alla sua morte 69 cardinali e 1.300 vescovi scrissero al Papa per chiedere il Processo di beatificazione. Beatificato nel 1992, è stato canonizzato nel 2002. Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace, sede centrale della Prelatura dell'Opus Dei a Roma.

Josemaría tu corri come atleta;
la carità ti spinge a grandi cose.
La tua visione chiara della fede
ti mette in cuor l'urgenza di osare.

Tra il seminario e l'università
dividi con saggezza il tuo tempo.
All'obbedienza affidi ogni passo;
dalla preghiera sgorga la tua luce.

Tu da Logroño vai a Saragozza.
Commosso già ricevi il diaconato.
Intanto ti prepari al sacerdozio,
traguardo a cui tendevi con ardore.

Con Cristo e con la Chiesa marcerai
per le conquiste ardite del tuo cuore.
Tu vuoi portare a tutti la speranza;
vuoi ridonare il Cristo al mondo intero.

Negli ospedali aspettano i malati,
nei tuguri muoiono i poveri.
Nelle suburre bolle delinquenza:
- Io sacerdote cosa posso fare? -

Unir le tante forze separate.
Ognuno metta mano all'aratro.
Gesù attende il nostro contributo.
Il suo sangue ogni zolla ha bagnato.

Tu l'Opus Dei inizi con le donne.
Nel loro seno pone Dio la vita.
Il loro cuore è pronto ad amare.
Su quelle forze spera anche la Chiesa.

E sacerdoti, e vescovi e vergini,
che hanno fatto dono a Dio di tutto,
uniscono lo zelo e la virtù
in una sola fiaccola d'amore.

- È questa la famiglia del mio sogno.
È questa la famiglia ch'io voglio.
Gesù lo grida ancora dalla croce:
"Venite a me, voi tutti affaticati" -.

Con questa brama ardente del tuo cuore,
con questo grido pieno di speranza,
ti offri tu strumento del Signore
tra le frontier del secolo smarrito.

Tra le minacce atomiche gridate
e i segreti ordigni d'uccisione,
tra le centrali esplose e incontrollate,
quale sarà la voce per la vita?

O San Josemaría Escrivá,
hai radunato un popolo d'audaci.
Di nuovo con la Croce vinceranno,
perché sia salva "l'Opera di Dio".

41

Beato Domenico del SS.mo Sacramento

(Iturrate Zubero) Sac. trinitario
- Dima (Vizcaya Bilbao Spagna) 11 maggio 1901
+ Belmonte (Cuenca Spagna) 8 aprile 1927

Era il primogenito di una famiglia cristiana. Il padre nutriva ambiziosi progetti su di lui per cui contrastò la sua vocazione religiosa.

Alla fine Domenico riuscì a coronare il suo sogno.

A sedici anni entra nell'Ordine dei Trinitari, sorto per riscattare i cristiani fatti schiavi dai musulmani.

Durante l'anno del noviziato vive "la notte oscura dello spirito". Ritrova improvvisamente la pace il giorno della sua Professione semplice.

Viene ordinato sacerdote a Roma il 9 agosto 1925.

Desidera diventare missionario, ma viene nominato maestro degli studenti trinitari per il suo luminoso esempio di vita religiosa.

Vede sfumare i suoi progetti quando si ammala di tubercolosi polmonare.

Accetta tutto "dalle mani di Dio".

Muore a 26 anni.

Numerose le guarigioni attribuite alla sua intercessione.

È stato beatificato il 30 ottobre 1983 da papa Giovanni Paolo II.

Il Beato Domenico
è sacerdote e muore
con la fama di santo.
Solo ventisei anni.

Giovanissimo scrisse:
- La scelta è del Signore.
Alcuni son chiamati
nel fiore degli anni.

Ad altri dà di compiere
la quantità di opere
ma quel che conta è far
la sua volontà -.

D'origine spagnola,
borgata Biteriño
nei pressi di Bilbao.
Da famiglia cristiana.

Ogni giorno alla Messa
per la Comunione,
e nella sua parrocchia
a far da chierichetto.

Iddio lo chiamava
a vita consacrata.
Entrò nei Trinitari
nel convento di Algorta.

Presso l'Aparecida
con gioia indossò
l'abito religioso
per diventar novizio.

Ha grande desiderio
di predicare al popolo
e specialmente ai poveri
e agli emarginati.

Viene inviato a Roma
per la filosofia
e la teologia
nel convento San Carlo.

Divenne sacerdote
il nove di agosto.
Offrì la prima Messa
il quindici seguente.

Richiese al Provinciale
d'andare missionario
nella lontana Africa.
- Sarai rettore a Roma! -

Ahimè! Tubercolosi!
Prima Lourdes, poi Algorta.
Ripetendo il suo "fiat"
si spegne a Belmonte.

42

Beato Carlo Gnocchi

Sac. fondatore - San Colombano al Lambro (Mi)
25 ottobre 1902 + Milano 28 febbraio 1956

Scelse di essere prete. Fu ordinato il 6 giugno 1925.

Fu parroco, cappellano e assistente spirituale del GUF (Gruppo Universitario Fascisti). Fu direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga.

Si arruolò nel Battaglione degli Alpini e come loro cappellano partecipò alla campagna di Grecia e di Russia.

Sentì il bisogno impellente di prendersi cura dei bambini, orfani dei suoi alpini.

Fu chiamato: "l'apostolo dei mutilatini". Erano ragazzi mutilati dallo scoppio di ordigni bellici. Fu assistente dell'Università Cattolica di Milano.

La sua fondazione, Pro Juventute, fu riconosciuta come Ente Morale. Ad essa dedicò con tutto l'amore il resto della sua vita.

Alla morte donò i suoi occhi a due ragazzi, che grazie a lui, riebbero la vista.

Scrisse molto di spiritualità e pedagogia.

Riposa nella cappella del Centro Pilota di Milano.

È stato beatificato il 25 ottobre 2009.

San Colombano al Lambro
t'adagia nella culla.
Besana di Brianza
ti vide pio fanciullo.

In seminario prima,
poi a Milano prete.
Cernusco sul Naviglio
ti vuol zelante apostolo.

Poi passi al Gonzaga,
educator dei giovani.
Gli universitari
ti affida il caro Schuster.

Del "Battaglione Alpini"
vai cappellano in Grecia;
poi con la "Tridentina"
nel cuore della Russia.

Sul disastroso fronte
hai visto i tuoi compagni
finire congelati
o morire in battaglia.

Dalle labbra morenti
raccogli invocazioni.
Prometti d'aiutare
i figli dei caduti.

La guerra nella pace
per te comincia qui.
Comprendi cosa vuole
da te il Signore Dio.

Devi esser padre e madre
dei tribolati orfani.
Ad essi occorre il pane
e insieme l'istruzione.

Coinvolgesti il mondo
in questa pia missione.
I tuoi benefattori
conforti e benedici.

La Chiesa e la Nazione
si fecero garanti
di un'opera sì grande,
che dà speranza a molti.

Sei giustamente detto:
"Don Bosco di Milano".
Adesso tutto il mondo
con carità abbracci.

Come ultimo regalo
donasti le tue cornee.
Così hai dato luce
a quelli che amavi.

43

Mafalda di Savoia

Martire - Roma 19 novembre 1902
+ Buchenwald (Germania) 28 agosto 1944

Secondogenita del re d'Italia Vittorio Emanuele III e della regina Elena. Madre esemplare di quattro figli, si prodigò sempre verso i bisognosi.

Fu catturata con inganno dalle SS di ritorno dal funerale del cognato Boris III di Bulgaria.

Rinchiusa nella baracca n.15 del lager di Buchenwald sotto falso nome, patì freddo e stenti, divise con i compagni di sventura il poco cibo a disposizione, confortò gli italiani prigionieri.

Unica nota di serenità fu la presenza accanto a lei di Maria Ruhnan, deportata per motivi religiosi. Mafalda visse con lei le ore di sofferenza e volle che le fosse consegnato il suo orologio in segno di riconoscenza.

In seguito al bombardamento della sua baracca da parte degli anglo-americani, fu gravemente ustionata.

Subì l'amputazione di un braccio, senza ricevere assistenza adeguata e si spense dopo quattro giorni di agonia.

Alla principessa, vittima innocente della crudeltà nazista, sono state intitolate in Italia vie, piazze, iniziative benefiche ed eretti monumenti.

Fra tanto splendore
di paggi e corone
risplende di più
la fede e la bontà.

Fra tanta bellezza
ridonda la grazia;
un gesto, un sorriso
è dono gradito.

Corrotti e frivoli
per sempre hai bandito.
Non cadi nel gorgo
del mondo viziato.

Ti piace il sapere.
Ti piace conoscere
il bello del mondo,
la storia dei buoni.

Hai scelto tu stessa,
fai parte di quelli.
Il prezzo sarà
la vita che ami.

Il bruto nazismo
ha scritto il tuo nome
in quel necrologio
di vite immolate.

Hai sempre donato
amore e bontà.
Ti sei prodigata
per deboli e poveri.

E prima di tutti
ci sono i bambini.
Tu molti ne salvi
dall'ira nazista.

Nel lager apostola.
A tutti hai donato
amore e coraggio
e tutto il tuo pane.

Sorella e madre
nel nome di Dio,
celavi le lacrime
e davi carezze.

I tuoi carnefici
con boria e disprezzo
ti han mutilata
e fatta morire.

Amavi l'Italia.
Amavi la Chiesa.
Amavi Gesù.
A tutti sei cara.

44

Raoul Follereau

Laico - Nevers (Francia) 17 agosto 1903
+ Parigi 6 dicembre 1977

Compì brillantemente gli studi in Lettere, Filosofia e Legge alla Sorbona. Fu poeta e giornalista. Cattolico e credente combattivo. A 20 anni, in occasione della sua prima conferenza su "Dio è Amore", citò Platone: "È l'amore che dona la pace agli uomini, la calma al mare, il silenzio al vento, la quiete al dolore". Terminò dicendo: "Il cuore è la chiave del cielo". La scoperta dei lebbrosi e del loro mondo emarginato in occasione di una visita in Africa ai luoghi di De Foucauld, diede le ali alla sua carità vibrante. Determinante l'incontro con madre Eugenia Elisabetta Ravasio delle Suore Missionarie, conosciuta durante la II Guerra Mondiale nel convento francese in cui egli si rifugiò per sfuggire alle persecuzioni del nazismo. Madre Eugenia lo mise a parte del suo progetto: "fondare una città nella foresta africana, dove i lebbrosi vengano trattati come esseri umani con dignità". Raoul abbandonò ogni timore. Tenne conferenze in ogni parte d'Europa con cuore traboccante di carità. Diede vita in piena guerra a "L'ora dei poveri", raccogliendo ovunque fondi. Inaugurò nel 1946 sulla Costa d'Avorio la città dei lebbrosi dotata di laboratori, radio e case. Compì il giro del mondo con la moglie Madeleine, "compagna ideale, consigliera illuminata", per far conoscere la triste condizione dei "sepolti vivi". Nel '54 istituì la "Giornata Mondiale dei malati di lebbra", riconosciuta ufficialmente dall'ONU e celebrata tuttora in 150 Paesi. Con il suo impegno è riuscito a salvare più di un milione di vite umane, dimenticate dalla civiltà.

L'Europa tormentata dalla guerra,
prostrata da regimi contrapposti,
totalitari e folli di potere,
corre continuo rischio d'affondare.

Tra i sotterranei fiordes di Norvegia
ferve l'allestimento dell'atomica.
L'America la sgancia sul Giappone
con conseguenze tragiche ed atroci.

Inorridito e preso dal rimorso,
il pilota scompare in clausura.
Studia la scienza gli orribili effetti,
che rimarranno certo incancellabili.

Un'altra bomba atomica ha lanciato
l'intelligente Raoul Follereau.
Saranno tanti e grandi i benefici!
Raggiungerà i confini della terra.

La carità di Cristo è il suo messaggio,
che giunge uguale a popoli diversi.
Sono obiettivo primo i lebbrosi;
reietti senza voce e senza vita.

È la battaglia dura dell'amore.
Colpito dallo sguardo dei lebbrosi,
mentre si trova in Africa a viaggiare,
darà per essi tutta la sua vita.

Avvicinàti, quelli vanno via.
- Perché? - Domanda Raoul alla sua guida.
- Sono lebbrosi! - Questa è la risposta!
Ancora vivi e sono come morti!

Uno ne abbraccia, pesa venti chili!
La dolce Madeleine è al suo fianco.
Discorsi, conferenze e mille appelli.
Vuol costruire intanto lebbrosari.

Dobbiam trovare cure per guarirli
e soprattutto ridare dignità.
- O donne, che curate la bellezza,
un grammo di rossetto, una vita.

Oh, regalate, gente del potere,
l'equivalente di un bombardiere!
Basta a salvar milioni di lebbrosi -.
Raoul non tace. Scrive, corre ovunque.

- Sull'uscio della vostra casa è Cristo.
Lo cercavate? Adesso cosa dite?
Vuole le vostre mani e il vostro cuore
per operare e per amare ancora -.

Solo l'amore può salvar la pace.
Solo l'amore può salvare il mondo.
Cristo ci chiede labbra per parlare;
ci chiede un cuore nuovo per amare.

45

Servo di Dio Giorgio La Pira

Laico politico operatore di pace
- Pozzallo (Rg) 9 gennaio 1904 + Firenze 5 novembre 1977

Originario della Sicilia, dopo il diploma di ragioneria si iscrisse a Giurisprudenza a Messina. La Pasqua del 1924 segnò la sua conversione. Da quel momento visitò le baracche della città, portando aiuto ai poveri. Trasferitosi a Firenze, continuò a prestare azione di carità nei bassifondi, nel dormitorio pubblico e a riunire ricchi e poveri nella chiesa di San Procolo per la Messa quotidiana. Si oppose al Fascismo e affermò su una rivista i diritti della persona umana, minacciati dal totalitarismo, dal razzismo e dalle guerre. Dopo la caduta del regime, fu uno dei maggiori ispiratori dei Principi fondamentali della Costituzione Italiana. Fu sindaco di Firenze e si prodigò per i senza tetto e per il diritto al lavoro di tanti disoccupati. Ma il suo sguardo andava oltre la città toscana. Sostenuto dalla preghiera e dalla vita eucaristica, intraprese un'attività internazionale, viaggiando e organizzando ovunque convegni per la pace e per il disarmo. Andò anche a Mosca e ad Hanoi in Vietnam, dove consegnò al presidente Ho Chi Minh un quadro della Madonna. Affermava che la pace deve essere costruita ad ogni livello della realtà umana: politico, economico, sociale, culturale e religioso. Invitava tutti a "usare la metodologia del Vangelo, che impone a tutti gli uomini di amarsi e di integrarsi ... come membri solidali di un unico corpo". È sepolto a Firenze. Sulla sua tomba è scritta la parola "Pace" in ebraico e in arabo.

Tu sei un carro armato ... di bontà.
Se l'odio ti ispirasse ... quanti morti!
Tu sei un raggio della Pentecoste.
Tu porti amore, pace e giustizia.

Tu vieni dalla mistica Sicilia
dove la gara è tra santi e mafia.
Nei primi batte il cuore generoso,
che ben compensa l'odio dei secondi.

Giorgio nacque a Pozzallo di Ragusa
e lì trascorse gaia adolescenza.
Si trasferisce in seguito a Messina
e si diploma in ragioneria.

Allarga l'orizzonte del sapere.
Manzoni, Dostojewski, Marinetti
ispireranno molto il suo pensiero,
ma ancor più Ferrini, il suo maestro.

Predecessore nella stessa cattedra,
legava con i giovani studenti,
spingendoli a riflettere su tutto
ed a cercare Dio innanzitutto.

Tu aderisci, spinto da Gemelli,
all'Istituto, detto secolare
della Regalità di Gesù Cristo.
Una milizia laica nella Chiesa.

Sotto la guida di Don Benzi
fondi a Firenze “l’Opera del Pane”
per aiutare ebrei, sfrattati, reduci,
la gente della strada e i ricercati.

Facesti del convento di San Marco,
un centro di cultura e di ricerca
nel campo della storia e dell’arte
e ancora più di spiritualità.

E quando vieni eletto come sindaco
ti batti per il posto di lavoro,
fai costruir le case popolari,
quartieri nuovi, scuole ed ospedali.

Ti trovi ovunque in mezzo agli operai
per sostenerne sempre i diritti.
Chiami i sindaci delle capitali.
Crei le “Intese del Mediterraneo”.

Mosca e Varsavia, Tunisi e Bruxelles,
Vienna e Budapest, Hanoi e Houston,
ti vedon pellegrino per la pace.
L’umanità vuoi unica famiglia.

Ha detto Piovanelli che sei stato
per tutti messaggero di speranza
nel nome del Signore Gesù Cristo.
Hai detto sempre: - È Cristo il mio Re -.

46

Beata Alessandrina Maria da Costa

Mistica

- Balasar (Portogallo) 3 marzo 1904 + 13 ottobre 1955

A 14 anni per difendere la propria verginità da alcuni delinquenti, dovette saltare dalla finestra all'altezza di quattro metri. Le lesioni la portarono gradatamente alla completa paralisi.

Fino a 19 anni riusciva a trascinarsi mani e piedi in chiesa per la Messa e la Comunione. In ogni Messa si offriva con Gesù all'Eterno Padre, vittima per i peccatori. Viveva "nell'unione con Gesù, prigioniero nei tabernacoli". Ogni venerdì dal 3 ottobre 1938 al 24 marzo 1942 miracolosamente scendeva dal letto e pativa tutti i dolori della Via Crucis per tre ore e mezzo. Il suo programma: "Amare, soffrire, riparare". Il padre spirituale, il gesuita Mariano Pinho, le impose di scrivere il prezioso "diario".

Per ordine di Gesù nel 1936 scrisse al Papa, perché consacrasse il mondo al Cuore Immacolato di Maria.

Nel 1942 Pio XII consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria.

Per molti mesi visse di sola Eucarestia.

Il 13 ottobre disse: "Sono felice perché vado in Cielo".

Morì quel giorno alle 19.30.

Proclamata Beata da Giovanni Paolo II il 25 aprile 2004.

All'improvviso il lupo assale il gregge.
Le tre fanciulle stanno lavorando.
Bramosi d'abusar delle ragazze,
tre uomini abbattono le porte.

Alessandrina salta la finestra
per non cadere in mano ai lussuriosi.
Sono soltanto quattro metri e mezzo,
ma cade malamente e si rovina.

In conseguenza colta da paralisi,
sarà così per tutta la sua vita.
Lei si trascina per recarsi in chiesa
e si trattiene raggomitolata.

Non riesce a fare a meno di Gesù.
La Messa e la Santa Comunione
le sono necessarie più del pane.
Potrà restar per anni senza cibo.

A diciannove anni è già calvario.
Resta del tutto immobile nel letto.
È chiaramente questa la sua croce.
Ormai non chiede più la guarigione.

La volontà d'andare missionaria
non coincide in quel che vuole Dio.
Man mano capirà che la missione
sarà per lei quel letto di dolori.

Le resterà accanto la Madonna.
L'aiuterà a raggiungere la meta.
Emetterà il voto d'obbedienza
alla perfetta volontà di Dio.

L'Eucaristia e Cristo crocifisso
saranno il nido della sua anima.
Visiterà di notte i tabernacoli
per conversar d'amore con Gesù.

Dirà a Gesù che offre il proprio sangue
per convertire tutti i peccatori.
- Non posso usare i piedi ma il cuore
così io resto ai piedi dell'altare -.

Il direttore vuole ch'ella scriva
quanto Gesù e Maria le rivelano.
Il venerdì rivive la Passione.
Esorta tutti a far Riparazione.

Esorta il Papa a consacrare il mondo
al Cuore Immacolato di Maria.
Gesù ha detto: - È questo che io voglio -.
Il Santo Padre presto lo farà.

- Il tredici ottobre morirò.
Vi prego, o fratelli peccatori,
oh!, calpestate pure le mie ceneri,
ma, no, non offendete più Gesù! -

47

Venerabile Maggiorino Vigolungo

Aspirante paolino

- Benevello (Cn) 6 maggio 1904 + 27 luglio 1918

È chiamato "Apostolo della comunicazione sociale".

All'età di 12 anni entrò alla "Scuola Tipografica Editrice" divenuta poi "Pia Società San Paolo".

Suoi maestri furono Don Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina, e il beato Timoteo Giaccardo.

Maggiorino nutriva nel suo cuore un unico desiderio: diventare santo, sacerdote, apostolo della buona stampa. Si proponeva di "progredire un tantino ogni giorno".

Fedele a questo impegno, crebbe nelle virtù fino alla morte, avvenuta all'età di 14 anni per una grave malattia.

Offrì la sua vita per la nascente Famiglia Paolina e per il suo apostolato nel mondo.

“La scuola tipografica”,
la Pia Società
“San Paolo ad Alba”,
da cui la prima firma.

Il beato Alberione
veniva a Benevello
per sacro ministero
nel giorno di domenica.

Appena dodicenne
entrasti a fare parte
del grande apostolato
che Dio gli ispirava.

Il beato Giaccardo
ti insegna le virtù.
Lo stesso fondatore
ti guida nello spirito.

Ognuno ti considera
tra i padri fondatori
di quella coraggiosa
e difficile opera.

Portare con la stampa
e i più moderni mezzi
la Parola di Dio
fra i ceti più lontani.

Don Giacomo t'addita
a tutti i tuoi compagni
per la pietà profonda
e l'umiltà costante.

Conosce la tua anima:
n'ammira la bontà.
Per primo con amore
racconta la tua vita.

Il motto preferito:
"progredire ogni giorno ..."
e non sciupare mai
il dono ricevuto.

Scrivi nella tua lettera:
"O compagni carissimi,
con zelo lavorate
nel mondo della stampa".

È la cattiva stampa
flagello del demonio,
peggiore della guerra;
fa danno come peste.

Viene la pleurite
e poi la meningite.
A quattordici anni:
sigillo della vita!

48

Lodovico Manoha

Testimone fanciullo - Sant'Albano (Francia meridionale)
12 novembre 1904 + 4 febbraio 1914

Nacque in prossimità del Santuario di Nostra Signora di Ay. La sua casa era una fattoria circondata da boschi e ruscelli. Sembrava una cassa di risonanza d'ogni specie di uccelli. Egli si incantava a guardare e ad ascoltare. Era felice di correre con libertà sui prati. Il nonno, la mamma, la sorella Margherita erano felici come lui e gli volevano un bene immenso. Viene educato con cura soprattutto nella fede. Prega volentieri. Pianse tanto un giorno che incontrò un ragazzo "senza Dio", cioè non battezzato.

Soffrì assai per una piccola bugia e giurò alla mamma che mai più avrebbe detto una bugia: "Mamma, portavo un macigno nel cuore".

In classe era il primo, ma ne tornava confuso dicendo: "È solo opera del buon Dio". Con gioia chiedeva anche per le piccole cose il permesso alla mamma. In chiesa era composto e raccolto. - A che pensi? -, - Penso a Gesù -. Era felice di servire Messa e accompagnare il parroco nella benedizione delle case. Ardeva dal desiderio della Prima Comunione. Si preparò bene ma si ammalò. Finalmente il 22 dicembre riceve Gesù e da allora ogni giorno fino alla sua preziosa morte. Divenne il piccolo apostolo della gioia.

Volò al Cielo a 9 anni e tre mesi.

Nitore di cristallo
la tua innocenza.
Colori di farfalla
i sogni del tuo cuore.

Percorso di stelle
gli arditi propositi.
Sentieri di fata
lo slancio dei pensieri.

Celeste armonia
la lode che tu canti;
eco del mite vento
del bosco che percorri.

Nel campo ti risponde
la varietà dei fiori
e ti sospinge in alto
l'incanto dell'azzurro.

Nostra Signora di Ay
tu vedi non lontana.
Nitido ti raggiunge
il suono di campane.

Al fresco del mattino
tu vai con la mamma
a trovare Gesù.
Lo vedi nella luce.

Provasti amarezza
incontrando un fanciullo
della tua stessa età
ancor senza Battesimo.

- Ma dimmi bene, mamma,
se quel bambino muore
non può entrare in Cielo?
Io voglio avvisarlo! -

La sera accanto al letto,
piangeva sconsolato;
- Ho detto una bugia
non posso prender sonno! -

Vuol che la sorellina
ripeta insieme a lui
i dolcissimi canti,
che ha imparato in chiesa.

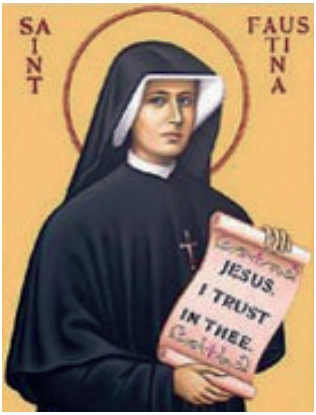
Colto da encefalite,
la sola medicina
è quell'acqua di Lourdes.
Attende il sacerdote.

Si confessa e comunica.
Sul cuore della mamma,
dice: - Ecco la Madonna! -
e muore col sorriso.

49

Santa Maria Faustina Kowalska

Vergine - Glogowiec (Polonia) 25 agosto 1905
+ Cracovia (Polonia) 5 ottobre 1938



Tra le due Guerre Mondiali, Suor Faustina fa nascere un grande movimento spirituale: il culto della Divina Misericordia.

Suora nella Congregazione della Vergine della Misericordia a Varsavia, svolge i compiti più umili con semplicità e mitezza.

Traspare la sua straordinaria vita mistica e la sua profonda unione con Dio.

Nel suo famoso "Diario" annota tutte le rivelazioni e visioni.

Il Signore l'ha scelta come apostola della sua Misericordia, per trasmettere il grande messaggio d'amore al mondo.

Diffusissima è la coroncina della Divina Misericordia e la prima domenica dopo Pasqua viene celebrata la festa della Divina Misericordia, istituita il 5 maggio 2000 da Giovanni Paolo II.

Suor Faustina è stata canonizzata il 30 aprile 2000.

Faustina tu ci guidi verso Dio.
Che cosa ti confida il Signore?
... Il mondo è attraversato da un gran fiume.
Dobbiamo risalire la corrente.

Siamo partiti dalla sua sorgente.
Abbiamo perso tutto lungo il viaggio.
Abbiamo pur rischiato d'affondare.
Adesso non sappiamo cosa fare.

È tutta colpa nostra quel naufragio.
E per di più, qual è la via d'uscita?
Il mare dove sbocca è tempestoso
e per tornare indietro non c'è forza.

Faustina sei chiamata dal Signore
a dare a tutto il mondo il suo messaggio.
- Salite sulla barca dell'amore;
vi nutrirà la gioia del perdono! -

Tu sbocci nella terra di Polonia,
Da tempo fatta a pezzi da tre lupi;
la volontà di Dio vi difende
e infonde in voi la forza della fede.

Farà da sentinella all'Europa
perché non perda il verbo del Vangelo.
E c'è la protezione di Maria,
la dolce e cara Madre di Gesù.

Ti celi nel convento di Varsavia
tra un ufficio e l'altro umilmente.
- O Gesù mio, io voglio rispecchiare
il tuo cuore misericordioso -.

Con te conversa il Cielo e tu contempli.
Gesù ti dice: - Sei la segretaria,
conosci il mistero più profondo,
racconterai la mia Misericordia -.

Tu fedelmente hai scritto nel tuo "Diario"
le meraviglie del divino Amore,
che offre a tutti gli uomini il perdono;
la fonte dove attingere salvezza.

"Gesù, confido in te!" tu vai gridando,
mentre Gesù ti svela i suoi misteri,
il corpo ti trafigge con i chiodi
e l'anima ti passa nel crogiuolo.

Felice, della croce lo ringrazi.
È quello che volevi rispecchiare:
il Verbo di Dio Padre, crocifisso,
perché nel sangue è Misericordia.

La Chiesa ti ringrazia, Suor Faustina.
Ti conferì gli onori degli altari.
Con Gesù, fatta vittima, riversa
misericordia sull'umanità.

50

Don Gaetano Tantalo

Sacerdote - Villavallelonga (Aq) 3 febbraio 1905
+ Tagliacozzo (Aq) 13 novembre 1947

Conobbe povertà e necessità.

Si abituò all'essenziale.

Il 13 gennaio 1915 a dieci anni, uscì vivo dal cumulo di macerie del terremoto della Marsica.

Ci furono oltre trentamila morti.

Sempre di intensa pietà, fu padre spirituale del Seminario Diocesano.

Fu parroco in più paesi. Inculcò amore all'Eucarestia e fedeltà alla Chiesa.

Curò il dialogo con protestanti e comunisti.

Si prodigò per aiutare il popolo durante la guerra.

Si offrì in cambio di persone condannate alla fucilazione dai tedeschi.

È sepolto nel cimitero comunale.

Un albero è stato piantato nel Giardino dei Giusti presso lo Yad Vashem (Museo dell'Olocausto) a Gerusalemme.

È in corso la Causa di beatificazione.

Ho scritto di Papi.
Ho scritto di vescovi.
Ho scritto di vergini.
Ho scritto di giovani.

Ho scritto l'eroismo,
di tanti sacerdoti.
Di penitenti antichi
e di moderni santi.

Tu non sei stato martire
e lo bramavi tanto.
Non sei canonizzato,
ma presto lo sarai.

A Villavallelonga,
paese di tua nascita,
riposi nell'attesa
della risurrezione.

È grande l'imbarazzo
di dover raccontare
in queste poche righe
la tua virtù e vita.

Umiltà, carità,
preghiera e penitenza.
Amore di Gesù,
amore dei fratelli.

È questa la mia lapide.
Un prete così santo
è il cuore della Chiesa
e vanto del suo popolo.

Gli Ebrei t'hanno assegnato
"La medaglia dei giusti"
e han piantato l'albero
nel "Viale dei Giusti"

Nel Fucino salvasti
dalla fucilazione
le vittime già scelte,
offrendoti per loro.

Non narrerò i prodigi.
È cosa troppo facile.
Donavi le tue scarpe
e camminavi scalzo.

A chi ti salutava
offrivi da baciare
il caro tuo rosario
avvolto fra le dita.

Terziario francescano
tu sei felice e povero.
Or la Madonna amata
ti ha portato in Cielo.

51

Servo di Dio Antonino Pisano

Novizio mercedario
- Cagliari 19 marzo 1907 + 6 agosto 1927

Da bambino rivelò un cuore sensibile, una tendenza naturale a difendere il povero e il debole.

Era incline al perdono, amante della preghiera, devoto della Mamma celeste.

A 13 anni entrò nel convento di Bonaria a Cagliari.

Ne dovette uscire per una forte miopia. Fu accolto poi come postulante nel Seminario dei Padri Cappuccini. A causa di una accusa ingiusta da parte dei compagni, fu espulso.

Sopportò e perdonò senza giudicare.

Riconosciuto innocente, fu accolto nuovamente dai Mercedari e pronunciò i voti semplici.

Si dedicò con amore allo studio e alle pratiche religiose.

Si ammalò gravemente. Prossimo alla morte, ispirandosi a Santa Teresa di Gesù Bambino, offrì la sua vita al Signore “in espiazione delle offese e in espiazione dei peccati”.

San Pietro Nolasco,
il prete spagnolo
guidato da Dio,
fondò i Mercedari.

Lo scopo benefico:
soccorrere ovunque,
sottrarre cristiani
rapiti dai turchi.

La vita da schiavi
più dura e umiliante,
spietata prigione
pativano tutti.

Zelante Don Pietro
raduna collette
ed offre se stesso
per loro riscatto.

Le coste dell'Africa,
conquista degli arabi,
son piene di schiavi.
... Persino in America.

A tredici anni
il pio Antonino,
nativo di Cagliari,
si sente chiamato.

E bussa al convento
di Nostra Signora,
è quel di Bonaria.
Inizia gli studi.

Per forte miopia
ne venne dimesso.
Si cura con pazienza
e viene riammesso.

Novizio modello
emette i suoi voti.
Tenace è l'impegno
per ogni virtù.

La gioia più grande:
pregare, pregare.
Aperto al sorriso,
è sempre gioviale.

Seguendo l'esempio
di Santa Teresa,
si offre al Signore
qual vittima eroica.

Il Cielo l'accetta.
Calvario e Tabor! ...
È il sei d'agosto:
inizia la festa!

52

Venerabile Edel Quinn

Missionaria laica - Kanturk (County Cork Irlanda)
- 14 settembre 1907 + Nairobi (Kenya) 14 maggio 1944

A 17 anni seguì la sua famiglia a Dublino.

Vivace, sportiva e altruista.

Terminati gli studi, voleva entrare tra le Clarisse.

Fu colpita da tubercolosi.

Approfondì la sua spiritualità mariana e la grande devozione alla Trinità.

Nel 1936 partì missionaria laica per l'Africa.

Fece di Nairobi il centro della sua attività.

Incoraggiò e aiutò i missionari; trasformò il popolo indigeno in autentici cristiani.

Partì per cure in Sud Africa dicendo: "Tornerò a Nairobi per morirvi".

Qui si svolse il processo ordinario.

Nel 1973 c'è stato il Decreto sugli scritti.

Venisti al mondo a Kanturk
nella contea di Cork.
Felici i genitori,
felice la tua Irlanda.

Con l'aria ossigenata
dei monti innevati,
tu vivi l'entusiasmo
fin dalla fanciullezza.

Son pieni di candore
i sogni del tuo cuore
ed ogni tuo sguardo
sa di purezza angelica.

Vorresti l'ala d'aquila
per esplorare il cielo
e le vallate estese
dove il silenzio parla.

Quando congiungi a sera
le mani per pregare
la mamma vede l'Angelo,
che prega insieme a te.

Terminata la scuola
tu bussi alle Clarisse.
Il sogno svanirà
per causa di famiglia.

“Legione di Maria”
è questa la milizia
per cui darai la vita
con l’impeto d’amore.

C’è la tubercolosi
che all’improvviso arresta
l’organizzato viaggio
verso la missione.

Ma dopo il sanatorio
ottieni di partire.
E poi fissi a Nairobi
il centro dell’azione.

Con mezzi di fortuna
attraversasti il Kenia,
l’Uganda e il Tanganika.
- Ecco la donna bianca! -

Il popolo africano
ti ama e ti aspetta,
ed entrano a migliaia
nella “Legione”santa.

Arrivi in Sudafrica
e nel Kilimanjaro.
- Ora torno a Nairobi
poi volerò al Cielo -.

53

Suor Lucia Dos Santos

Veggente di Fatima carmelitana scalza
- Aljustrel (Portogallo) 22 marzo 1907
+ Coimbra (Portogallo) 13 febbraio 2005

Lucia nacque nella diocesi di Fátima, sesta figlia di Antonio e Maria Rosa Dos Santos. All'epoca delle apparizioni aveva dieci anni.

Fu la veggente alla quale la Vergine affidò i tre messaggi di Fatima.

Nonostante fosse la più grande dei tre pastorelli, non sapeva ancora né leggere né scrivere, poiché la sua occupazione giornaliera ordinaria era condurre il gregge a pascolare.

A seguito delle apparizioni, dopo aver studiato presso il Collegio di Vilar, a Oporto, vestì l'abito religioso delle Dorotee con il nome di Maria Lucia dell'Addolorata, a Tui in Spagna.

Il 25 marzo 1948 si trasferì a Coimbra, dove entrò nel Carmelo di Santa Teresa di Gesù con il nome di Suor Maria Lucia del Cuore Immacolato.

Morì all'età di 98 anni; il suo corpo venne traslato a Fatima vicino a quello della cugina Giacinta.

Lucia Dos Santos sei la pastorella,
che insieme ai tuoi cugini porterai
al mondo, dilaniato dalla guerra,
il sospirato annunzio della pace.

Ma la Madonna a te vuol consegnare:
messaggio di preghiera e penitenza,
una cappella dove lei vi appare
e di tornar per cinque volte ancora.

Vi mostrerà ad ottobre un grande segno.
Il sole che, danzando come disco,
emana dei bagliori minacciosi
e lancia intorno fuoco scintillante.

La folla spaventata implora aiuto.
Sembrava il segno dell'Apocalisse.
Apparve poi nel ciel Gesù Bambino
insieme a San Giuseppe e alla Madonna.

La Madre del Signore "Addolorata"
a voi mostrò l'inferno coi dannati.
Vi disse: - Non abbiate voi paura,
vi chiedo di pregar pei peccatori -.

La verità di Fatima rifulge.
Massoni e miscredenti s'azzittiscono.
L'autorità ritira le minacce.
Dal mondo intero vengono a pregare.

- Io sono la Madonna del rosario -
ti disse, mantenendo la promessa.
La folla dei fedeli che qui accorre
sa quel che vuole “la bella Signora”.

Francesco e poi Giacinta vanno in Cielo
a consolar Gesù e la sua Mamma.
Tu sopravvivi quasi centenaria.
Cinquantasette anni nel Carmelo.

“La devozione al Cuore Immacolato”,
è questa la speciale tua missione.
La Madre del Signore t’ha mostrato
il Cuore suo trafitto dalle spine.

Per cinque mesi all’anno il primo sabato:
- La confessione, Messa e Comunione.
Sian consacrati al Cuore Immacolato
la Russia e il mondo intero e sarà pace -.

Per ben tre volte a Fatima tornasti
chiamata dai Pontefici di Roma.
La Chiesa vuol sapere e tu rispondi.
Adesso la risposta è della Chiesa.

O Suor Lucia , compiuta è la missione.
Francesco e pur Giacinta son “Beati”.
Quaggiù riposa accanto ai tuoi cugini.
Lassù t’aspetta la “bella Signora”.

54

Beato Francesco Marto

Veggente di Fatima
- Aljustrel (Portogallo) 11 giugno 1908 + 4 aprile 1919

Francisco era decimo figlio di Manuel Pedro Marto e Olimpia di Gesù; all'epoca delle apparizioni aveva nove anni.

Lucia nelle sue memorie lo descrive come un ragazzino silenzioso e solitario, spesso intento a suonare mentre le pecore andavano al pascolo.

Ammalatosi durante la violenta epidemia di spagnola nel 1918 morì l'anno seguente, nella casa paterna, il giorno dopo la sua Prima Comunione.

I suoi resti mortali rimasero tumulati nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1952, quando furono traslati nella Basilica della Cova da Iria, nella cappella al lato destro dell'altare maggiore dove tuttora riposano.

È stato beatificato con la sorella Giacinta il 13 maggio 2000 da Giovanni Paolo II.

Sei molto riservato e silenzioso,
però ti piace stare coi compagni.
Davanti a te nessuno si permette
di bestemmiare o dire parolacce.

È affidato a te il piccolo gregge.
Insieme c'è Giacinta e c'è Lucia,
l'amata sorellina e la cugina.
La mamma vi prepara colazione.

Col fresco del mattino vi avviate.
Con diligenza il gregge sorvegliate.
Pregate un breve tempo e poi giocate
mentre le pecorelle stanno all'ombra.

Lucia è la più grande ma tu guidi.
Quel giorno tu dicesti: "alla Cova",
perché vedevi in cielo delle nuvole.
All'improvviso scoppiano bagliori.

Sul leccio appare la Bianca Signora.
A ottobre vi dirà come si chiama
e vi darà un messaggio per la Chiesa.
Voi soffrirete per salvare il mondo.

- Vorrei pregarvi di portarci in Cielo -,
dice Lucia a nome suo e vostro.
- Sì, porterò Francesco e poi Giacinta.
Tu parlerai al mondo del mio Cuore -.

Così Francesco, piccolo araldo,
su questa terra lasci il tuo messaggio:
la vita di preghiera e penitenza
e consolare in terra e in Ciel Gesù.

Tanti rosari reciti ogni giorno
e corri appena puoi a “Gesù nascosto”.
- Lucia, mi ha detto ieri la Madonna:
tornerò presto a prenderti, Francesco.

Io sono addolorato di morire
senza poter ricevere Gesù -.
Il sacerdote invece l’esaudì.
Fece così la Prima Comunione.

- Vedi, la scuola insegna solo a scrivere;
Lei ci ha insegnato bene ad amare.
Gesù mi brucia dentro come un fuoco,
mi fa sentire già nel Paradiso -.

Non può frenar le lacrime Lucia.
- Io vado in Cielo e lì t’aspetterò.
O mamma, quanta luce sulla porta!
Adesso, mamma, non la vedo più -.

Poi lentamente alzi le pupille
e le tue labbra chiudi in un sorriso.
La luce dei beati ormai t’avvolge,
e mentre intorno a te si piange ... è festa!

55

Beata Giacinta Marto

Veggente di Fatima - Aljustrel (Portogallo) 11 marzo 1910
+ Lisbona (Portogallo) 20 febbraio 1920

Undicesima figlia di Pietro Marto e Olimpia di Gesù, all'epoca delle apparizioni aveva sette anni.

Era la più vivace dei tre piccoli pastori, amava molto giocare e danzare mentre il fratello Francesco suonava presso i pascoli.

Morì nell'ospedale di Estefânia, a Lisbona, dopo una lunga e dolorosa malattia durante la quale offrì la sua sofferenza per la conversione dei peccatori.

Il 1° maggio 1951 i resti mortali di Giacinta, il cui viso fu trovato incorrotto, furono deposti, in forma molto semplice, nella tomba preparata nella Basilica della Cova da Iria, nella cappella laterale, a sinistra dell'altare maggiore.

È stata beatificata con il fratello Francesco il 13 maggio 2000 da Giovanni Paolo II.

Giacinta Marto, piccola veggente,
la Mamma di Gesù venne da te.
Ti colse nel giardino d'Aljustrel
per profumare il Cielo insieme ai Santi.

T'ha preparato Lei al Paradiso,
mettendo nel tuo cuore il desiderio
di consolar Gesù su questa terra
e consolarlo poi lassù nel Cielo.

Il dolce e triste volto tu vedevi
e la sua voce piena di dolcezza
giungeva chiaramente fino a te.
Lucia ti diceva il suo dolore.

Ha già promesso che dirà il suo nome
e si farà conoscere al mondo.
Ha detto che ben presto porta in Cielo
Francesco, poi verrà a prender te.

Ha chiesto a tutti e tre tanti rosari;
e offrire tanti piccoli fioretti
perché finisca presto questa guerra
e tutto il mondo si converta a Dio.

Ascolti attenta, piccola Giacinta.
Senti d'amare la "Bianca Signora".
Sei pronta a dare tutta la tua vita
pur di salvare tanti peccatori.

Comincerà ben presto il tuo calvario.
La malattia ha preso tutto il corpo.
L'epidemia, che va mietendo vittime,
ti mette febbre, vomito e insonnia.

Lucia resta sempre accanto a te.
A darti vita resta il suo conforto.
- Giacinta, un grappoletto d'uva: mangia! -
- No, voglio convertire i peccatori -.

Francesco non c'è più, ti manca tanto!
T'aspetta adesso un altro sacrificio.
Le cure non ti fanno più effetto.
Occorre l'ospedale di Lisbona.

Si tenterà pur senza anestesia
la delicata tecnica chirurgica.
- Non servirà - t'ha detto la Madonna,
- Ma io ti sarò continuamente accanto -.

- Lucia, vado in Cielo, stai attenta.
Ricorda del segreto: solo al Papa!
Diffondi nella Chiesa e nel mondo
la devozione al Cuore Immacolato -.

Giacinta, sei l'eroica pastorella.
Silenzio, amore e tanta sofferenza.
Tu stessa sei messaggio a tutti noi.
In Ciel ti porta in braccio la Madonna.

56

Fatima

A Fatima in Portogallo il 13 maggio 1917 “la Bella Signora tutta vestita di bianco” torna a bussare al cuore degli uomini.

Viene in soccorso dei figli in pericolo. Imperversa la Prima Guerra Mondiale, “l’inutile strage”.

Presto essa finirà, ma fame e persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre saranno le punizioni di Dio al mondo per i suoi delitti e peccati.

La Vergine chiede in riparazione preghiera, penitenza e la consacrazione al suo Cuore Immacolato: questo il messaggio affidato ai tre pastorelli della Cova di Iria, unitamente a profezie verificatesi nel XX secolo.

Sarà Giovanni Palo II, il 25 marzo 1984, ad affidare il mondo al “Cuore materno di Maria”.

Da quel momento gli eventi della terra prendono una piega insperata: crolla il muro di Berlino e con esso la più grande potenza atea.

A Fatima continua il pellegrinaggio di fedeli da ogni parte del mondo.

Sulle loro labbra la stessa preghiera.

È la Chiesa che si raduna, piena di amore e di speranza, ai piedi della Madre comune.

La guerra dilaga.
Si muore a milioni.
S'addensano nubi
di nuovi conflitti.

E stati e governi
son ciechi di odio.
Ma quando l'Europa
ritrova la pace?

È stanco il Signore
di tanto furore.
Se muore nell'odio
la gente si danna.

A nulla è servita
la morte di Cristo?
S'offusca il Vangelo.
La fede agonizza.

Ai tre pastorelli
di Fatima appari.
Giacinta, Lucia,
e l'altro, Francesco.

Son umili e poveri
ma temono Dio.
Si prega in famiglia.
Si prega nei campi.

Tu parli con loro
dall'umile leccio.
T'avvolge grazioso,
celeste splendore.

Ti guardan rapiti.
T'ascoltano attenti.
Tu, "bella Signora!"
l'inviti a tornare.

Ti chiedon: - Chi sei? -
E tu lo dirai.
Prometti dei segni.
La gente vedrà.

La Madre di Dio
che chiede preghiera!
La Madre di Cristo
che prega con noi!

Corona di Ave
in mano a Maria!
O Madre di pace,
sconfiggi le guerre!

Tu viaggi nel mondo
da pia pellegrina.
T'accolgono i popoli
e sperano in Te.

57

Giorgio Perlasca

Testimone

- Como 31 gennaio 1910 + Padova 15 agosto 1992

"Uomo giusto", ha messo in pericolo la propria vita per salvare nel 1944, 5000 Ebrei ungheresi a Budapest.

La sua storia, ignorata perfino dai familiari, è stata scoperta nel 1987 ad opera di un gruppo di persone da lui salvate e venute in Italia per salutarlo e ringraziarlo.

È stato Medaglia d'oro al valore civile, conferitagli dopo la morte avvenuta nel 1992.

Ha avuto, inoltre, riconoscimenti internazionali per aver saputo reagire coraggiosamente di fronte al male della guerra e per avere dimostrato che il bene è possibile.

“Giusto fra le nazioni”,
sei tu, Giorgio Perlasca.
Difendi la giustizia.
Difendi gli indifesi.

Le sorti della guerra
son fauci di leone.
Credevi alla politica
adesso ti disgusta.

La mente esaltata
d’un uomo indemoniato
sacrifica milioni
di vittime innocenti.

I campi di sterminio,
i forni crematori
son frutto del suo genio
e dei suoi generali.

Vicino alla tua tomba
ci sarà la giusta scritta.
Incerta è la sua fine,
è certa la vergogna.

Tu sai che sei un genio!
Dov’egli scrive “morte”
tu ci nascondi un vivo:
l’amore contro l’odio.

L'indomito coraggio
e l'abile bravura
per salvare da morte
cinquemila persone.

Non era amor di patria.
Tu patria non l'avevi.
E senza alcun guadagno
rischiavi la tua vita.

Non ne traesti vanto.
Finita la tragedia
tu sconosciuto e solo
rientri in Italia.

La guerra per la vita
è stata la tua guerra.
È questa la lezione,
che hai lasciato a tutti.

Le guerre ci saranno,
non sempre c'è un Perlasca.
Tu sei nella "memoria",
che tanto insegna ai giovani.

La storia narrerà
a tutti quanti i popoli.
Intanto tu sei scritto
nel cuore dei salvati.

58

Fratel Carlo Carretto

Religioso - Alessandria 2 aprile 1910
+ Spello (Pg) 4 ottobre 1988

Dopo la giovinezza nell'Azione Cattolica e l'impegno nella scuola come Direttore Didattico, va nel deserto del Sahara sulle orme di Charles de Foucauld.

Infine approda a Spello, dove dà vita ad una Fraternità di preghiera e di accoglienza di quanti, credenti o no, vogliono sperimentare la fede nella preghiera, nel lavoro manuale e nello scambio di esperienze.

Per vent'anni è animatore di questo centro di spiritualità nel chiostro di San Girolamo come Piccolo Fratello del Vangelo.

Al Convento, sede della Fraternità, si aggiungono case di campagna sparse sul monte Subasio, chiamate eremitaggi Carretto.

Sulle "colline della Speranza" si respira un' umanità di accoglienza e di convivialità accanto a quest'uomo innamorato di Dio, degli uomini e della Chiesa.

Egli cammina imparando e insegnando a pregare, ad amare sempre e a fare unità tra le differenze e le diversità.

È carro di fuoco
il carro d'Elia.
È Carlo Carretto
un carro atomico.

Atomica è l'era,
ti sei adeguato.
Ma tal propulsione
è dentro di te.

Ti die' l'oratorio
la spinta iniziale.
Ti rese la fede
un uomo d'azione.

L'Azione Cattolica
ti schiera sul fronte.
Il fronte dei giovani
t'impegna la vita.

Percorri le tappe
del corso di studi.
Per chiara bravura
hai titolo e lode.

A Bono in Sardegna
sei ottimo preside.
Imprimi alla scuola
la spinta più valida.

Avversi il fascismo
perché dittatura
e questa ti priva
di cattedra e titolo.

Gedda ti vuole
a capo dei giovani
e il Papa Pacelli
conferma l'impegno.

In Piazza San Pietro
raduni quei giovani;
un mare di caschi
di verde fiammante.

La rotta s'inverte.
Ti chiama il deserto.
Il Padre Voillaume
e Carlo Carretto.

Remoto e in silenzio.
Ti fan da corazza
e Bibbia e corona
e scrivi col cuore.

Con Papa Giovanni
l'incontro più bello.
E poi viene Spello.
Beato coi poveri!

59

Beata Teresa di Calcutta

Rel. fondatrice
- Skopje (Macedonia) 26 agosto 1910
+ Calcutta 5 settembre 1997

Agnes Gonxha Bojaxiu entrò nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto prendendo il nome di Suor Mary Teresa di Gesù Bambino, scelto per la sua devozione alla Santa di Lisieux.

Insegnò per molti anni alle ragazze di buona famiglia del collegio delle suore di Loreto a Calcutta.

Durante un viaggio per gli esercizi spirituali sentì nel cuore le parole di Gesù "ho sete!".

Questo richiamo si fece sempre più chiaro. Suor Teresa lasciò il suo convento ed andò a vivere con i più poveri e derelitti della città.

Tante giovani la seguirono in questo apostolato e nel 1950 la nuova Congregazione delle Missionarie della Carità fu riconosciuta dalla Chiesa.

Dopo avere speso la sua vita per i più poveri, Madre Teresa morì all'età di ottantasette anni.

Il 19 ottobre 2003 è stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II.

O beata Teresa,
tu sei “Madre Teresa”.
Il mondo è più colpito
da ciò che hai dato a tutti.

Ti conterem fra i Santi
e quel che più ci attira
non è la bell’aureola,
ma le rughe del volto.

Appena posi l’occhio
sulle nostre ferite,
sentiamo la carezza,
che viene dal tuo cuore.

Chi una volta ha sentito
il timbro della voce,
conserva dentro l’anima
l’eco dell’Invisibile.

Tu sentinella viva
del lebbroso morente,
richiami l’attenzione,
ispiri la pietà.

E finalmente l’India,
e finalmente il mondo,
potranno ricordare
che c’è Dio pei lebbrosi.

Così sarebbe apparso
se fosse nato in India
il Dio fatto uomo:
“povero fra i più poveri”.

Così Frate Francesco
lo vide nella strada:
lebbroso, poverello
e con la mano tesa.

I cinquemila figli,
che vestono il tuo abito
son voce di speranza
nel nome di Gesù.

“Discarica del mondo”
chiamò qualcuno l’India.
T’ha reso funerali
di Stato per l’onore.

La Vergine Maria;
la prima missionaria,
t’ha ispirato tutto,
la vita e lo Statuto.

Nell’umile cappella
la lapide del mondo:
“Amatevi a vicenda,
come io ho amato voi”.

60

San Raffaele Arnaiz Baron

Rel. trappista - Burgos (Spagna) 9 aprile 1911
+ Duenas (Spagna) 26 aprile 1938

Nella Giornata Mondiale della gioventù a San Giacomo di Compostela, Giovanni Paolo II lo definì "testimone eroico di Gesù Cristo".

Intelligente, pieno di vita, contemplativo, entra nella Trappa di San Isidro di Duenas.

Scrive alla famiglia: "Dio ha fatto la Trappa per me e me per la Trappa".

Improvvisamente si ammala di diabete mellito e viene rimandato a casa.

Dopo essersi ripreso chiede di rientrare.

Abita nell'infermeria come "oblato infermo e inutile" soffrendo e offrendosi per la Chiesa, i sacerdoti, i missionari e i peccatori.

È stato definito uno dei più grandi mistici del XX secolo.

Beatificato da Giovanni Paolo II il 17 settembre 1992.

Canonizzato da Benedetto XVI l'11 ottobre 2009.

A zio Leopoldo,
il duca di Maqueda,
confida Raffaele
il grande desiderio.

Da uomo ben prudente,
lo zio lo consiglia
di maturare bene
un sogno così bello.

A scuola non distoglie
dai libri il suo pensiero.
Stupisce gli insegnanti.
L'ammirano i compagni.

E tutti son convinti,
che davanti a lui s'apre
una carriera splendida;
qualunque essa sia.

Il cuor di Raffaele
matura la sua scelta:
la vita dei trappisti
tessuta di silenzio.

Legge la biografia
d'un virtuoso trappista.
È questo l'ideale,
che da sempre ha sognato.

Matura è la certezza:
- Sì la Trappa è per me,
ed io per la Trappa -.
... San Idro di Duenas!

Ha un robusto fisico.
È mite e generoso,
povero e penitente,
felice come mai.

Davanti al tabernacolo
s'accende la fornace
di quella brama viva,
che dentro lo divora.

S'ammala gravemente.
È rimandato a casa.
Ottiene che l'accolgano
almeno come oblato.

Riceve ogni conforto.
Rivolto al Crocifisso,
piange, sorride, esclama:
- Oblato, infermo, inutile!

Prendimi come sono.
Accetta il mio dolore
per tutti i sacerdoti
e per l'umanità -.

61

Zia Eleonora del Casale

(Eleonora di Meo) Testimone
Casalincontrada (Ch) 10 marzo1912 + 7 dicembre1993

La chiamavano "zia".

Segno di affetto per una persona cara a quanti le chiedevano consiglio e conforto.

Nella sua piccola casa, sempre una mensa per i poveri.

Pregava per i peccatori e per i sacerdoti da lei sempre amati.

Nel suo umile cuore: un grande amore a Gesù e alla Madonna.

Tu, zia Eleonora,
hai dato sempre luce,
ma sei rimasta in ombra:
è stile del Vangelo.

Nutrita di preghiera,
profumi d'umiltà.
Accogli tanta gente,
a tutti dài conforto.

Vestita tutta in nero,
sembri l'Addolorata.
Oh! Tutti san comprendere
che ami la Madonna.

Hai sempre nelle mani
la piccola corona,
e muovi le tue labbra,
dicendo: Ave Maria.

Hai fatto l'altarino
in cui troneggia Lei,
e pronta le affidi
chi chiede aiuto a te.

Pupilla dei tuoi occhi
è ogni sacerdote.
Per tutti i peccatori
tu preghi, piangi e soffri.

Ricusi offerte e doni
e condividi il pane
e il piatto di minestra
coi poveri che vengono.

Sostieni generosa
l'opera missionaria,
e preghi notte e giorno,
che il mondo torni a Dio.

Oh!, sanno tutti ormai
che più il cuor ti lacerano
coloro che bestemmiano
o che non vanno a Messa.

La devozione ardente
al Cuore di Gesù
e il primo venerdì:
per riparar le offese.

Fu duro il tuo martirio
di pene e di dolori;
tra fame e solitudine
e prove del demonio.

Nel fiat dell'agonia
accorse la Madonna.
Fra le sue sante braccia
lasciasti questo mondo.

62

Don Giuseppe Dossetti

Sac. fondatore
- Genova 13 febbraio 1913
+ Oliveto di Monteveglio (Bo) 15 dicembre 1996

Il primo periodo della sua giovinezza fu segnato dall'impegno politico. Amico di La Pira, di Fanfani e di Lazzati, fu Vice Segretario nazionale della Democrazia Cristiana, capogruppo della DC all'Assemblea Costituente con l'incarico di elaborare il testo della Costituzione e di occuparsi in particolare dei "diritti e doveri dei cittadini". Antifascista convinto, fu presidente del CLN di Reggio Emilia, ma non portò mai le armi. La sua arma era il Vangelo, da cui scaturiva un grande rispetto per l'uomo. L'attività politica non rispondeva alle urgenze del suo cuore.

Scelse la vita religiosa e scrisse la Regola per la sua comunità monastica "La piccola Famiglia dell'Annunziata", fondata su "silenzio, preghiera, lavoro e povertà".

Essa sorse a Monteveglio, alle pendici dei colli bolognesi, dove erano morte più di mille persone, vittime della ferocia nazista, ma ben presto si diffuse in altre parti d'Italia, in Palestina e in Giordania.

È stato sepolto, per suo desiderio, nel cimitero che accoglie le vittime del nazifascismo, vicino Monteveglio.

Facesti burrascosa traversata,
ma non perdesti mai la giusta rotta.
Avevi fermi i punti essenziali:
la fede in Dio e l'obbedienza al Papa.

Ti tollerò il torbido fascismo,
perché ti poni lontano dal regime,
ma non ti cedi mai al comunismo
perché cavalca l'odio e la violenza.

Con le parole grida libertà,
i proletari illude con promesse,
esclude Dio e infanga la sua Chiesa.
È la minaccia vera del duemila.

A Bologna sei nella Resistenza,
che moderavi sempre disarmato.
Non tolleravi l'uso delle armi
nella battaglia fatta per la pace.

Il Comitato di Liberazione
ti elegge come proprio presidente.
Rafforzi l'amicizia con Lazzati,
Gorgio La Pira e il giovane Fanfani.

Padre Gemelli è in cerca d'un giurista
e la sua scelta cade su di te.
Ti attende poi la cattedra a Modena,
per insegnar Diritto Ecclesiastico.

S'accende il fuoco ormai della politica.
Sei tra i ferventi laici cattolici
e vicepresidente nazionale
del segno democratico cristiano.

Membro dell'Assemblea Costituente
devi rediger la "Costituzione",
testo per la Repubblica Italiana.
A questo punto lasci la politica.

Tu cerchi solitario la preghiera.
Hai più profonda sete del Signore.
Il Cardinal Lercaro, che ti guida,
ti prepara e ti ordina presbitero.

Sei scelto tra i periti del Concilio
a fianco del tuo vescovo Lercaro.
Padre Gauthier e Luigi Bettazzi
sono, insieme a te, fermento nuovo.

Il vostro gruppo deve formulare
il volto rinnovato della Chiesa.
Voi concludete in sintesi così:
"Gesù, la Chiesa, i poveri". E sia.

È l'ora della "Piccola Famiglia".
Italia, Palestina e Giordania
son casa per i monaci tuoi figli.
A Monteveglio tu riposi in pace.

63

Servo di Dio Guido di Fontgalland

Fanciullo

- Parigi (Francia) 30 novembre 1913 + 24 gennaio 1925

Guido di Fontgalland è un bambino molto virtuoso, morto per una malattia inguaribile all'età di 12 anni.

Prima di morire, consolando la mamma diceva: - Mammina cara, devo dirti un segreto: io sto per morire.

La Madonna verrà a prendermi. L'idea di lasciare papà, Marco e soprattutto te, m'ha fatto soffrire. Ma poiché Dio lo vuole, mi lascio prendere. La Madonna me l'ha detto: dalle tue braccia passerò alle sue. Non piangere, mamma, sarà dolce morire così! -

Guido offriva la sua sofferenza per salvare anime.

Sei nato a Parigi,
la grande città
famosa per geni,
fastigio e cultura.

Fa sfoggio di lusso.
Eleva a grandezza
la fama del mondo,
la sete d'onore.

Tu piccolo fiore
sbocciato al mattino,
rimani nell'ombra.
Parigi t'ignora.

La mamma ti nutre
di latte e bontà.
Ti insegna a pregare.
Ti insegna ad amare.

- La cosa importante
è dire un bel "sì"
al mio Gesù;
ed io l'ho detto -.

- Io presto ritorno;
ti voglio con me -.
In breve s'ammala.
È pronto a morire.

- O mamma, un segreto:
io vado a Gesù.
Ti prego non piangere:
io sono felice.

Mi duole lasciare
il caro papà,
ma diglielo tu,
io l'amo dal Cielo.

Ho visto nel circo
il piccolo Ugo
e il povero Tom.
Li affido a Gesù.

Lo so, la Madonna
me l'ha già promesso;
mi tien sulle braccia
come ora fai tu -.

- Com'è il Paradiso? -
- Oh!, tu non immagini,
mammina! Io lo so
perché l'ho già visto.

L'ho visto nel giorno
che venne Gesù.
In Cielo sarò
per sempre con lui -.

64

Beata Maria Gabriella Sagheddu

Monaca trappista - Dorgali (Nu) 17 marzo 1914
+ Grottaferrata (Roma) 23 aprile 1939

Maria Sagheddu nacque da una famiglia di pastori.

A ventun anni scelse di consacrarsi a Dio ed entrò tra le Trappiste di Grottaferrata (Roma).

La sua vita religiosa durò solo tre anni e mezzo, offerti per l'unità dei cristiani.

Di fronte alla lacerazione del Corpo di Cristo avvertì l'urgenza dell'offerta di sé, pagata fino alla consumazione.

La tubercolosi si manifestò il giorno stesso della sua offerta, portandola alla morte in quindici mesi di terribile sofferenza.

La sua tomba è nella Cappella dell'Unità del Monastero di Vitorchiano (Vt).

Bambina puntigliosa;
al primo invito è no,
che si tramuta in sì
appena lei riflette.

Lavora su se stessa
e presto s'addolcisce.
Dimostra serietà,
docilità e mitezza.

A ventun anni scelse
di consacrarsi a Dio.
Entrò nel monastero,
quel di Grottaferrata.

La Regola non chiede
titoli di cultura,
ma spirito di fede
e volontà d'amare.

La badessa Gullini
inculca alle sorelle
l'offerta della vita
per l'unità cristiana.

Per due motivi il grazie:
- Tu hai pietà di me,
e m'hai chiamato a te.
Io sarò tutta tua.

Ti seguirò, Gesù,
nell'obbedire al Padre.
Ripeterò ogni giorno:
Sia quello che vuoi Tu -.

Va ripetendo spesso:
- Tu sai, non valgo niente.
Tu fai tranquillamente -.
L'accolse Dio qual vittima.

- La volontà di Dio
e solo la sua gloria.
È questa la mia brama
e Dio la gradirà -.

La grande tua passione:
l'unità dei cristiani.
Nel giorno dell'offerta
è già tubercolosi.

È breve il tuo calvario.
Sei pronta al "Consummatum".
È lunga l'agonia.
Ti spegni nel sorriso.

Festa del Buon Pastore,
che vuole un solo ovile.
Ti reca sulle spalle
nella Casa del Padre.

65

Veronica Perozzi

Testimone

- Vicovaro (Roma) 20 marzo1914 + 9 maggio 2010

Prima di 12 figli di una famiglia contadina. Operaia in un gommificio sposa un giovane operaio di Vicovaro dedito, come lei, al lavoro in campagna e alla preghiera.

Nel 1956 a San Giovanni Rotondo conosce Padre Pio. Da allora ogni anno vi ritorna e organizza pellegrinaggi.

"Figlia spirituale di Padre Pio, ha dato luminosa testimonianza di fede, di pietà, di umiltà e di carità ... Ha portato a Gesù, alla preghiera e ai sacramenti tanta gente di ogni ceto ... Molti giovani per lei sono tornati alla vita cristiana e all'esercizio delle virtù. Ha raffinato la sua fede e riscaldato la sua anima nei molti rosari di ogni giorno, nelle tante veglie notturne" (Padre Guglielmo Alimonti).

Ha camminato verso il Cielo con gioia, portando tutti nel suo cuore.

“Io che ti parlo: sono ...”
l’arcobaleno apparso
nel cielo della fede
per il conforto santo.

Tu sei la roccia viva,
come Gesù che salva.
Sei limpido ruscello
dell’acqua che disseta.

A chi veniva in cerca
d’un Gruppo di Preghiera
legato a Padre Pio,
hai detto: - Sono qui -.

Lasciasti il lavatoio
e l’accogliesti in casa.
La gioia che m’hai dato,
Veronica, è infinita.

Divenne Vicovaro
un centro di Preghiera.
In ogni nostro incontro
portavi tanta gente.

Sembravi un capitano,
che guida i suoi soldati.
Sincerità di cuore,
silenzio e compostezza.

Il gruppo mi diceva:
noi siamo di Veronica:
Seguiva poi l'abbraccio,
che c'è tra mamma e figlio.

Figlia spirituale
del grande Padre Pio,
hai fatto onore a lui;
hai fatto onore a Dio.

- Ti raccomando, padre,
ti devi fare santo.
Lo voglio tanto io;
lo chiedo sempre a Dio -.

M'hai consegnato infine
il tuo testamento.
Sembra vergato a sangue.
Un codice di fede.

Ogni parola è un raggio
di quell'amore immenso,
che a te donò Gesù
e tu donasti a noi.

Veronica carissima,
tu sei volata al Cielo.
Che ti conceda Dio
il posto in Paradiso.

66

Servo di Dio Aldo Marcozzi

Adolescente

- Milano 25 luglio 1914 + 24 novembre 1928

Nacque da una buona e distinta famiglia che lo educò cristianamente.

Tutto nella sua breve vita fu eccezionale: l'intelligenza, il candore della sua anima, lo studio, la devozione ardente a Gesù e alla Madonna, la fedeltà ai doveri quotidiani, la bontà verso il prossimo, la preghiera.

Aldo era un innamorato di Gesù Eucaristico. Dall'età di dieci anni ogni mattina partecipava alla Messa facendo il chierichetto e ricevendo la Comunione; si confessava ogni settimana, convinto che anche il più lieve peccato offendeva l'amore di Gesù Eucaristia.

A 14 anni colpito da grave malattia, dopo una lunga agonia, morì confortando i genitori.

La grazia del sorriso e la carezza,
lo sguardo intelligente e premuroso
avvolge la tua culla d'angioletto:
è il felice dono della mamma.

Insieme al latte lei ti va nutrendo
delle parole sante della fede.
Questa la prima scuola di sapienza,
che guida tutto il resto della vita.

Dapprima casa e chiesa e poi la scuola;
saranno queste l'ottima palestra
in cui dovrai formare il sentimento,
la religiosità e la cultura.

Davanti a te la via è ben tracciata,
ma la risposta viene sol da te.
Ai genitori doni tanto affetto.
Sei bravo e diligente nello studio.

Appassionato d'ogni bello sport.
Atletico nel fisico; sei bravo.
Sei sempre ben gradito ai tuoi compagni,
perché modesto, affabile e gentile.

Ma ciò che tutti notano di più
sono i tuoi occhi puri ed innocenti.
C'è nei tuoi modi tanta discrezione
e con l'esempio sai guidare tutti.

Sai educare bene la tua anima.
Dai dieci anni tutti i giorni a Messa.
La Comunione è il pane necessario,
poi resti lì raccolto a ringraziare.

Un brano di lettura dal Vangelo
è il pensiero guida d'ogni giorno.
L'amore di Gesù tu sai donare
con umiltà discreta e generosa.

Per quest'amore accogli sempre i poveri;
accorri dove sai che c'è un infermo
e chiedi a Dio per tutti conversione.
Nascondi volentieri la bontà.

Hai scritto nel tuo "Diario" che sei "milite".
In verità sei "milite" di Cristo.
Per lui saresti pronto a dar la vita
e nel suo nome tutta la santifichi.

Tu chiami la Madonna "mia Regina".
Fra le tue dita scorre il suo rosario
e più che puoi tu mediti i misteri.
La malattia ti rende ognor più debole.

Già confortato dall'Eucarestia:
- ... dite il mistero quinto dei gloriosi! -
La morte già ti va chiudendo gli occhi,
ma tu li riapri in braccio alla "Regina".

67

Frère Roger Schutz

Monaco ecumenico fondatore
- Provence (Svizzera) 12 maggio 1915
+ Taizé (Francia) 16 agosto 2005

Figlio di un pastore protestante si stabilì a Taizè.

Durante la Seconda Guerra Mondiale accoglieva i profughi e gli ebrei, colpiti dalle leggi razziali.

Nacque il primo nucleo della comunità monastica ecumenica di Taizè, in Borgogna.

Qui preghiera e comunione attirano tuttora giovani da tutto il mondo per un'esperienza e riconciliazione con Cristo.

Durante la preghiera serale con i giovani, il 16 agosto 2005, viene accoltellato da una squilibrata.

È stato apprezzato per il suo impegno ecumenico dai Papi Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Benedetto XVI lo ha definito "fedele servitore di Dio".

Tu nasci con le ali
su cui c'è scritto: Pace!
S'intrecciano i tuoi voli
con caccia e bombardieri.

T'insegna la tua nonna,
che popoli cristiani
in guerra fra di loro
non sembrano cristiani.

Per questo la vittoria
appare una sconfitta.
E chi riporta in vita
quei milioni di morti?

Riconciliarsi in Dio:
è questa la vittoria,
che porta a tutti pace
e libertà nel Cristo.

Ognuno può partire
dal punto più lontano.
Il segno della croce
fa incontrare tutti.

È questo il tuo messaggio,
o Frère Roger Schutz.
Piramide grandiosa
che ha la punta in Cielo.

Possiamo dir Taizè:
Betlemme del duemila.
Fra rischi e povertà,
in carità e preghiera.

Un gruppo di audaci
guidati dal mistero
in cerca di sapienza,
viventi nel silenzio.

Il sì di quattro papi
incoraggiò la sfida.
Passò da voi Wojtyla
vi disse “buona fonte”.

Vi hanno udito i grandi.
Avete mosso i giovani.
Taizè è una bandiera,
che ha per patria il mondo.

Elogi e premi Nobel
non sono segni sterili.
Or annualmente i giovani
annunciano la pace.

La mano omicida,
o martire Roger,
ha fatto del tuo sangue
prezzo dell’unità.

68

Beato Alberto Marvelli

Laico

- Ferrara 21 marzo 1918 + Rimini 5 ottobre 1946

"Gesù mi invita a salire, ad ascendere. Ho un desiderio intenso di farmi santo attraverso la vita che il Signore mi riserva". Queste parole si leggono nel suo diario. Nativo di Ferrara, nel 1930 si trasferisce a Rimini con la sua famiglia.

Nel 1941 si laurea in Ingegneria a Bologna. Nel dopoguerra collabora alla ricostruzione e si occupa personalmente dei poveri.

Si impegna nella vita sociale con spirito evangelico: diventa direttore dell'Ufficio Alloggi, Assessore Comunale e membro della direzione cittadina della Democrazia Cristiana. Fonda a Rimini un reparto della Società Operai del Getsemani. È nominato Presidente dei Laureati Cattolici.

Nell'ottobre 1946 viene investito da un camion militare e muore. Aveva 28 anni. Giovanni Paolo II lo indica ai giovani come uomo esemplare.

È stato beatificato il 5 settembre 2004 a Loreto.

A scuola siede accanto a te Fellini.
Ti elogia nel partito Zaccagnini.
Della formica scegli la tenacia
ed il costante volo dell'uccello.

Con obiettiva sintesi direi,
che la tua vita bella e generosa
si svolge come una liturgia
e nota dopo nota fa armonia.

Come lo stile della tua città,
così risulta forte il tuo carattere,
e le prefisse, ardite e sante mete
raggiungi con perfetta volontà.

Tu radicato bene nella fede
hai come punto fermo Gesù Cristo.
È la sorgente d'ogni energia,
che tu saprai tradurre in carità.

Intelligenza e cuore hai profuso
nella città di Rimini in fermento
di nuova vita e nuovi ideali
dopo gli immani danni della guerra.

Nell'Oratorio lì dei Salesiani
poggi salde basi del cristiano.
Con Messa e Comunione iniziavi
la prorompente e fervida azione.

Tu militasti sempre più deciso
e carico d'amore per la Chiesa
tra i promettenti giovani cattolici
con un programma ricco di Vangelo.

Quale ingegnere entri alla FIAT.
Poi ufficiale a Trieste e Treviso.
E finalmente torni alla tua Rimini.
È questo adesso il campo del lavoro.

È tutto da rifare e tu ci sei:
"Ufficio degli alloggi e assessorato",
la "Società operai del Getsemani",
"Presidente laureati cattolici".

Sei nella "Conferenza San Vincenzo"
impareggiabile organizzatore
d'attività a favore dei più poveri.
Istituirai i corsi d'istruzione.

Monumento di fede e carità
è l'opera da te realizzata.
Chi ti conobbe vide coi suoi occhi.
Chi legge la tua vita t'ammira.

- Gesù mi invita a diventare santo! -
Un carro militare ti travolge.
Dice Giovanni Paolo nel Meeting:
- Giovani, come lui servite Cristo! -.

69

Chiara Lubich

Fondatrice - Trento 22 gennaio 1920
+ Rocca di Papa (Roma) 14 marzo 2008

Poco più che ventenne sperimentò in modo "folgorante" l'incontro con Dio Amore. Trento durante il secondo conflitto mondiale, fu quasi distrutta dai bombardamenti. Rimaneva soltanto l'Amore eterno del Signore. Da Lui la forza per ricominciare. Con alcune amiche portò aiuto, senza risparmio di energie, ai quartieri più colpiti della sua città. Secondo la promessa di Gesù "date e vi sarà dato", in piena guerra arrivava più del necessario. La Parola del Signore "che tutti siano uno" (cfr Gv 17, 21) divenne il manifesto del programma dell'Opera di Maria - Movimento dei Focolari. Ricercò l'unità nel senso più profondo, con Dio e in suo nome tra gli uomini, attraverso il dialogo. All'interno della Chiesa per creare comunione tra i movimenti; tra le Chiese per accelerare il cammino dell'unità visibile tra i cristiani; tra le religioni per costruire un mondo fraterno; con persone non credenti su valori condivisi, nel rispetto dei diritti umani, nei campi della solidarietà e della pace. Nacquero le Mariapoli, cittadelle, modelli di unità e di Vangelo vissuto, oggi presenti in tutto il mondo. Il suo Movimento coinvolse uomini, donne, bambini, giovani, religiosi, membri di altre Chiese e appartenenti ad altre religioni. "Mite messaggera di speranza e di pace" ha creato "una vasta famiglia spirituale che abbraccia campi molteplici di evangelizzazione ... in un servizio alla Chiesa silenzioso e incisivo, in sintonia con il Magistero della Chiesa" (Benedetto XVI, 18 marzo 2008).

In man bisogna prendere la cellula.
Già oggi si direbbe far la Tac.
Assicurata questa particella
mettiamo sotto esame l'organismo.

Qual è l'aspetto più triste del male?
Che nel dolore tu rimanga solo!
Non puoi sapere né puoi provvedere.
Conviene affidarsi e confidare.

Ma come può la rosa aprirsi al sole
se intorno c'è ghiaccio e fa freddo?
E come può la macchina viaggiare
se non ci metti prima il carburante?

Chi ha creato il mondo è l'amore.
Solo l'amore può togliere il male.
Per funzionare occorre un binomio:
Iddio dal Cielo e l'uomo sulla terra.

Per aiutare l'uomo, Dio si fa uomo.
Gli consegna la chiave del segreto:
se ami esci dal profondo carcere,
che vi divide e insieme v'imprigiona.

La verità è, sì, la prima chiave.
La carità spalanca tutto il carcere,
così insieme tutti siete liberi
e siete tutti insieme una famiglia.

È questo che il Signore vi comanda,
e questo il Figlio suo vi ricorda.
È il messaggio della Chiara Lubich
e identità di tutti i “Focolari”.

Non puoi amare senza Dio in mezzo
e non puoi non amare se c’è Lui.
Dovunque è giunta questa nuova voce
è diventato nuovo chi l’ha accolta.

Che abbia ogni casa un focolare.
Che abbia ogni popolo un altare.
Unitevi, unitevi a Dio,
voi stessi sarete una cosa sola.

Il movimento dei tuoi Focolari
entra ormai in tutte le nazioni.
Né razza né colore può dividere,
figli di mamme e figli di Dio!

Dici: l’Economia di Comunione
divide i beni e non divide i cuori;
dà un pane a tutti e non ci sono poveri;
ci fa star bene e non ci sono guerre.

Tu hai parlato al Consiglio d’Europa.
T’han dato il Premio Nobel per la pace.
La Chiesa ti darà la sua aureola
e Dio t’ha dato già la sua gloria.

70

Beato Giovanni Paolo II

(Karol Wojtyla) Papa - Wadowice (Cracovia Polonia)
18 maggio 1920 + Vaticano 2 aprile 2005

È il primo papa slavo e il primo Papa non italiano dai tempi di Adriano VI.

”Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l’uomo. Solo Lui lo sa!” (“Omelia della messa di inaugurazione del pontificato” 22 ottobre 1978). In queste parole è racchiuso tutto il suo pontificato.

Il 13 maggio 1981, in Piazza San Pietro, anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima, subì un attentato quasi mortale dal turco Alì Agca che poi perdonò. Tra le sue importanti encicliche sono da ricordare: “Redemptor hominis”, “Dives in misericordia“, “Laborem exercens”, “Veritatis splendor” e l’“Evangelium vitae”. Con i suoi numerosi viaggi nei cinque continenti riuscì a riunire tutti i popoli nell’abbraccio del Vangelo. Ovunque messaggi, liturgie imponenti, gesti indimenticabili: dall’incontro di Assisi con i leader religiosi di tutto il mondo alla preghiera al Muro del pianto di Gerusalemme. La sua beatificazione avviene a Roma il 1° maggio 2011.

Hai detto: - son venuto da lontano -.
Per la Chiesa nessun Papa è straniero.
Fra l'altro parli già la nostra lingua.
Pian piano impareremo il tuo cognome.

Intanto si capisce molto bene
che cosa ha messo Dio nel tuo cuore.
La stessa voce di robusto flauto
le vibrazioni intense ci consegna.

Condisci di sorriso il tuo parlare.
Con gli occhi penetranti vai lontano
e con l'appassionato sentimento
l'umanità tu stringi sul tuo petto.

Sei figlio di quel popolo fedele
a Gesù Cristo e alla Santa Chiesa.
È definito popolo di eroi,
è conclamato popolo di martiri.

Tu stesso quelle cave sotterranee
bagnasti di sudore e di speranza.
Scampasti dalla svastica feroce
celato sotto veste d'operaio.

Così seminarista, sacerdote
e membro d'Accademie letterarie,
sapesti coltivare la tua fede
e sostener con l'arte la cultura.

Ti fu maestro a Roma Garrigou,
t'accolse di Dublino l'alta scuola.
L'Università della tua Cracovia
frequentasti discepolo e docente.

La scelta delle tesi già rivela
l'aspirazione ardente del tuo cuore:
l'impegno per difendere la Chiesa;
la brama di donare pace all'uomo.

Amato cardinale di Cracovia,
ti ritroviam tra i Padri del Conclave.
Al soffio dello Spirito è balzato
a Roma e al mondo intero l'uomo nuovo.

Satana si scatena, ti vuol morto.
Sa già che un Papa slavo abbatterà
il mostro che dilania l'universo.
Si saprà che ti salva la Madonna.

Riunisci i capi delle Religioni.
Propugni quella pace universale
invano perseguita con le guerre.
Tu scuoti le coscienze. Scuoti il mondo.

Il giorno di tua morte son milioni
i giovani che pregano con te.
Verranno tutti i grandi della terra.
Quaggiù l'omaggio e in Ciel avrai la gloria.

71

Servo di Dio Salvo D'Acquisto

Martire - Napoli 7 ottobre 1920
+ Palidoro (Roma) 3 settembre 1943

Primo di 5 figli, di carattere mite e silenzioso, era attaccatissimo ai suoi ed amava la disciplina ed il lavoro. Frequentò scuole religiose e nel 1939 si arruolò nell'Arma dei Carabinieri.

Le sue doti di bontà ed il senso cristiano della vita risplendono nell'atto eroico di Palidoro (Roma): era Vice Comandante della locale stazione dell'Arma, quando si offrì come vittima innocente per salvare la vita a 22 ostaggi, che stavano per essere fucilati dai tedeschi.

Con questo gesto eroico di amore supremo, a soli 22 anni, chiuse la sua esistenza terrena.

Alla sua memoria è stata conferita nel 1945 la Medaglia d'oro al Valor militare per l'"esempio luminoso di altruismo fino alla suprema rinunzia della vita".

Non c'è più grande amore.
Tu, Salvo, l'hai donato
donando la tua vita
per liberare gli altri.

Sono ben ventidue
gli ostaggi dei tedeschi.
Non c'è alcun colpevole
ma la condanna è data.

Saranno fucilati!
Tu, vice comandante
dell'Arma a Torrimpietra,
contrasti la tragedia.

Più che mai ostinato,
il comando tedesco
conferma a voce urlante
la pena decretata.

Il vice brigadiere
persiste nel difendere
quella gente innocente.
Ma è legge di guerra.

- Se li volete salvi,
trovate il colpevole -
spietatamente grida
l'ufficiale nazista.

- Venite tutti qui:
scavatevi la fossa! -
Con mezzi improvvisati,
perfino con le mani.

Puntati già i fucili,
da un momento all'altro
l'ordine viene dato
e moriranno tutti.

Salvo pensa alla mamma
e alla fidanzata,
poi lancia un forte grido:
- Fermi! Uccidete me! -

Si segna con la croce.
Si mette contro il muro.
Gli ostaggi sono liberi.
La scarica di mitra.

Trafitto dai proiettili
il caro Salvo muore.
La gente lo raccoglie.
C'è un silenzio sacro.

Si piange un vero martire.
Sei vittima d'amore.
In cielo avrai la gloria.
La Chiesa lo dirà.

72

Serva di Dio Anfrosina Berardi

Fanciulla - San Marco di Preturo (Aq)
6 dicembre 1920 + 13 marzo 1933

Caratteristica fondamentale della vita di Anfrosina è stata la sua accettazione della sofferenza, che affinò il suo spirito avvicinandola sempre più a Dio, e rendendola martire di pazienza e di rassegnazione.

Amava tanto la Madonna, ne parlava con filiale confidenza; da Lei ottenne numerose grazie, favori e rivelazioni; con Lei intrecciava dolcissimi colloqui.

Pochi giorni prima della morte, ricevette da Lei un soavissimo bacio sulla fronte, con l'assicurazione che presto sarebbe andata con Lei in Paradiso. Volò al Cielo nel giorno e nell'ora da lei stessa preannunciati.

I segni straordinari, che avevano accompagnato la sua breve vita, continuarono e si moltiplicarono dopo la morte.

Sei fulgida stella,
o cara Anfrosina.
San Marco t'invoca
e L'Aquila pure.

Da tenera età
Gesù t'ha inchiodata
al letto per sempre.
Ti nutre d'amore.

Ti dice Egli stesso
il giorno d'addio
a quelli che t'amano
e tanto tu ami.

Conosci il segreto
che porta a Gesù.
Patire e gioire.
Patire di più.

Il grande dolore
raffina il tuo spirito,
e l'anima s'apre
a doni più grandi.

Sei mistico giglio;
sei candida sposa,
bocciolo di rosa
che allieta Gesù.

Sei spesso rapita
ai gaudi celesti.
Conosci nell'estasi
divini segreti.

La Vergine Santa
ti fa da maestra.
Col dolce sorriso
t'insegna ad amare.

È tanta la gente
che viene da te.
Ti chiede consiglio,
ti chiede preghiere.

Son molte le grazie
che il Cielo concede.
È croce il tuo letto.
È altare il tuo cuore.

La Madre di Dio
a te s'avvicina;
ti lascia sul viso
il bacio materno.

Nell'ora suprema
consoli i tuoi cari:
- Io vado e v'aspetto
lassù in Paradiso -.

73

Dino Zambra

Giovane laico

- Chieti 12 marzo 1922 + Lecce 3 gennaio 1944

Unico figlio della nobile famiglia degli Zambra, compì gli studi liceali a Chieti e si iscrisse all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Profondamente consapevole del dono di essere figlio di Dio, intelligente e riflessivo, voleva vivere nell'amore al Signore e al prossimo.

Nel 1943 fu richiamato alle armi per la Seconda Guerra Mondiale e dopo il corso da ufficiale ad Ascoli Piceno, fu mandato in Puglia.

Si ammalò di meningite e venne ricoverato all'ospedale di Lecce.

Morì solo, senza il conforto dei familiari.

Il suo corpo da Lecce fu traslato nell'Abbazia Cistercense di Santa Maria Arabona a Manoppello (Pe) di proprietà della famiglia il 1° novembre 1944.

È in corso la sua Causa di beatificazione.

In questa abbazia
vetusta e gloriosa,
immersa nel verde,
cercavi Gesù.

Carezza allo spirito
la Vergine Santa.
I trepidi sogni
a Lei affidavi.

La tua giovinezza,
qual mazzo di fiori,
ardente d'amore
consegni a Maria.

In questa penombra
d'antiche pareti
da Lei ogni giorno
succhiasti la luce.

Ti insegna ad amare
e offrire la vita
per quelli che sudano;
per quelli che soffrono.

Impari ai suoi piedi
ch'è bella la vita
e santo il dolore
unito a Gesù.

Ai giovani insegni
ch'è sacro il Vangelo
e dona la pace
al cuore sincero.

L'Azione Cattolica
e dopo la FUCI:
per testimoniare
l'amore di Cristo.

Chiamato alle armi,
rispondi fedele
e servi la patria
con tutte le forze.

Nel "Diario" riveli
il mondo più bello:
Gesù ti conquista
e vinci il trofeo.

Hai ventidue anni.
Sei giunto alla meta.
Malato ti spegni
lontano dai tuoi.

T'assiste e conforta
la Mamma celeste
e sulle sue braccia
ti porta a Gesù.

74

Santa Gianna Beretta Molla

Testimone - Magenta (Mi) 4 ottobre 1922
+ Ponte Nuovo (Mi) 28 aprile 1962

È decima di 13 figli. I genitori, ottimi cristiani, la educano in una fede solida. Riceve la Prima Comunione a cinque anni e mezzo. Ci sono dure prove: trasferimenti della famiglia, cambiamenti di scuole, salute cagionevole, morte dei genitori. Frequenta brillantemente liceo e università. Si dedica all'Azione Cattolica e collabora nella Conferenza di San Vincenzo. Si laurea in Medicina e Chirurgia nel 1949, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero (Mi). Si specializza in Pediatria nel 1952 a Milano. Predilige l'assistenza agli anziani, ai poveri, ai bambini. Si sposa nel 1955. Nascono tre figli. Concilia serenamente i doveri di madre, moglie e medico. Nel secondo mese di una nuova gravidanza nel 1961 sorge un fibroma all'utero. Si prospetta un intervento difficile. Chiede al medico di salvare a qualunque costo la vita che porta nel grembo. Va avanti. Pochi giorni prima dal parto dice: "Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione; scegliete il bimbo, salvate lui". Il 21 aprile dà alla luce Gianna Emanuela. Inutile lo sforzo di salvare anche la madre. Tra strazianti dolori muore ripetendo: "Gesù, ti amo; Gesù ti amo". Muore a 39 anni. Paolo VI dice: "Per salvare la vita della bambina, sacrifica la propria con meditata immolazione". È beatificata da Giovanni Paolo II il 24 aprile 1994, anno internazionale della famiglia. È proclamata Santa il 16 maggio 2004.

Gianna Beretta Molla,
intrepida cristiana,
virtuosa moglie e madre,
e medico esemplare.

È questo l'epitaffio,
che pienamente esprime
i doverosi impegni,
la santità di vita.

Tu nello studio attento,
nella preghiera assidua,
coltivi la tua mente,
fortifichi la fede.

Sul fronte dell'azione
dovunque sei presente.
Sai istruire i giovani,
sai onorar la Chiesa.

Ti nutri ogni giorno
del Corpo di Gesù.
Davanti al tabernacolo
sai ritemprar lo spirito.

Tu servirai il Signore
perché la vita è sua.
Quale sarà la scelta?
E la risposta venne.

Sarà la mia vita
per l'uomo e la famiglia,
che Dio mi darà.
È questa la missione.

In qualità di medico
dedicherò le cure
con attenzione e forza
a chi verrà da me.

Ma prima andrò io stessa
dove il bisogno urge
e a chi non può da solo
salvarsi dal dolore.

Bambini, anziani e poveri
e mamme senza aiuto
saranno i preferiti
delle mie cure mediche.

Sempre hai tenuto fede
al limpido programma.
Poi venne il grande rischio.
Vuoi salva la bambina!

Difatti lei vivrà.
Serenamente muori
più volte ripetendo:
- Gesù, Gesù ti amo! -

75

Don Lorenzo Milani

Sacerdote

- Firenze 27 maggio 1923 + 26 giugno 1967

Giovane molto intelligente coltivò la pittura. Studiò all'Accademia di Brera. La madre Alice era ebrea. Suo padre non credente.

Da un incontro con Don Raffaello Bensi nel 1943, si convertì. Fu cresimato dal cardinale Elia Dalla Costa. Il 9 novembre entrò nel seminario di Castello in Oltrarno. Fu ordinato sacerdote nel Duomo di Firenze il 13 luglio 1947.

Nel 1954 per screzi con la Curia fu mandato nello sperduto paesino di Barbiana.

Scrisse opere d'avanguardia in campo sociale ed ecclesiale. Sempre diffidato dalla Chiesa ufficiale.

Creò scuole popolari di sperimentazione a tempo pieno. Si batté contro l'analfabetismo e le discriminazioni. Scrisse a favore dell'obiezione di coscienza.

Fu processato per "apologia di reato".

Gli amici si appellarono in sua difesa ma morì prima della sentenza, che fu "reato estinto per la morte del reo".

Dopo gli anni della confusione, i più moderni autori anche all'interno della Chiesa lo stanno rivalutando.

Patisci la disgrazia
e gloria dei Profeti.
Tu hai gridato in mezzo
e t'han gettato al margine.

Quarantaquattro anni,
venti da sacerdote
con chi ti maledice
e chi ti benedice.

Col filtro della storia
certo sarà più chiaro
il tuo messaggio vero
e immane sacrificio.

Schierato con gli ultimi
ti diffida e ti condanna
la schiera della curia.
Ne soffri da morire.

Ti vuole un grande bene
chi ha tanta pazienza
di leggere l'amore
di là dalla parola.

Vediamo quanto scandalo
produce il Vangelo
in questo mondo scialbo
ogni volta che scava.

Don Lorenzo Milani,
hai usato il piccone:
paghi le conseguenze.
Potevi usar la piuma!

Se l'uomo vede in faccia,
Dio giudica dal cuore.
Un giorno pur la Chiesa
ti tratterà da madre.

È quel che ha sempre fatto
perché l'ha posta Cristo
a guida dei sapienti
e difesa degli umili.

Spogliando ogni scritto
del suo sapore acerbo,
sei perdonato già
da chi non ti comprese.

Lo debbono capire,
che si perdona sempre
ad un toscan sincero
la lingua un po' mordente.

Per ora la tua tomba
è d'umiltà vestita.
Con te preghiamo Dio,
che il mondo sia più buono.

76

Fra Candido Poggi

(Sergio) Rel. domenicano
- La Spezia 1° luglio 1923 + Chieri (To) 13 aprile 1940

Da bambino frequentava a La Spezia la sua parrocchia retta dai Padri Domenicani.

"Rosariante" e chierichetto, affermava di voler diventare sacerdote. Lo disse anche al papa Pio XI in occasione di un'udienza in San Pietro.

Adolescente, fu guidato all'amore per il Signore da Padre Enrico Paravagna.

Entrò nel convento di Chieri e vestì l'abito domenicano con il nome di fra Candido, in onore di uno dei quaranta martiri di Sebaste.

Il suo ideale lo esprime nei versi da lui dedicati a Gesù: "Sempre con Te, in un abbraccio d'amore, per Te solamente ardere fino all'estremo, fino alla morte".

A diciassette anni raggiunse il Paradiso, dopo aver pronunciato i voti "in articulo mortis" e aver promesso, come Santa Teresa di Gesù Bambino: "Anch'io farò scendere dal cielo una pioggia di rose".

Scintilla immortale,
sei lanciata nel tempo
per presto ritornare
nel regno della vita.

Del cuore dell'Eterno
sei palpito d'amore.
Sei raggio della luce,
che mai si spegnerà.

Sposata alla materia
ne devi esser vita.
Iddio ti prenderà
con Lui nella gloria.

È dentro questa trama
la vita di Fra Candido.
Gesù e San Domenico
ne tracciano le orme.

È nato nella Spezia.
Padri di San Domenico
lo fan "rosariante"
e capo chierichetto.

Il vescovo l'elogia
e quando va dal Papa
gli dice: - Padre Santo,
sarò predicatore -.

Da fanciullo va dicendo
e scrive nel suo “diario”:
“Gesù, io sarò tuo;
per sempre lo sarò”.

A Chieri, in noviziato,
col suo vestito bianco.
Prende nome Fra Candido.
Un nome: un ideale!

Il santo Protettore
fu martire a Sebaste.
In mezzo a ghiaccio e fuoco
aprì la vita a Dio.

- Voglio anch’io donare
a Cristo la mia vita,
e se mi vuole giovane
farò piovere rose -.

S’ammala e non c’è scampo.
In articulo mortis
pronuncia i sacri voti.
Ora appartiene a Dio.

Il volto si distende
nel velo d’innocenza.
È il sonno della pace
in attesa di risorgere.

77

Fortunata Evolo

(Natuzza) Testimone

- Paravati (Mileto VV) 23 agosto 1924 + 1° novembre 2009

Apparteneva ad una famiglia numerosa e povera.

Il papà emigrò in Argentina dove rimase per sempre abbandonando la famiglia. Natuzza (diminutivo di "Fortunata") lavorò come domestica in casa dell'avvocato Silvio Colloca. Era sempre buona e benvoluta.

Incominciarono fenomeni paranormali. Lei con semplicità talvolta ne parlava. Più frequentemente era la visione delle anime dei defunti, che lei descriveva e che corrispondevano con perfetta esattezza a persone ben conosciute e scomparse da tempo. Spesso perdeva i sensi e parlava con Gesù, con la Madonna, con gli Angeli. Nel 1941 andò a vivere presso la nonna materna. Lavorava ed elemosinava per sfamare i suoi fratelli. A causa di quei fenomeni straordinari fu sconsigliata di farsi suora. Si sposò per procura ed ebbe cinque figli.

Ebbe le stimmate, effusioni ematiche, estasi e altri segni della Passione di Gesù. Per il resto della sua vita da tutto il mondo i fedeli accorrevano per aiuto, consiglio e conforto. Ispirò la creazione di un centro per anziani e disabili.

Morì a 75 anni nel centro da lei fondato.

È Dio che sceglie i piccoli
dal mondo ignorati,
e lascia in disparte
quelli che il mondo esalta.

Natuzza di Mileto
è nata molto povera
ed è vissuta povera
tra stenti e fatiche.

Faceva servizio presso
la signora Alba Colloca.
S'affezionò ad essa
e si faceva amare.

Qui incomincia il dramma.
Natuzza vede spiriti.
Si tratta di defunti,
che lei giammai conobbe.

Descrive con chiarezza
nei minimi dettagli.
La fama si diffonde.
La gente ormai la cerca.

Ognuno vuol sapere
notizie di defunti.
Lei riferisce tutto
con la semplicità.

Talvolta perde i sensi.
E questo accade quando
vede apparir Gesù
oppure la Madonna.

E spesso vede i Santi
in prolungate estasi.
Con essi lei conversa
e poi ricorda tutto.

Infine è licenziata
dalla famiglia Colloca.
Si vuole fare suora.
Vien dalla madre il “no”.

Si sposa ad un soldato,
che fa servizio al fronte.
Fu matrimonio santo
con numerosa prole.

Gesù la sottopone
a prove dolorose.
Lei soffre la “Passione”
con manifesti segni.

L’autorità ha visto
ed ha interrogato.
Natuzza è testimone
di fede e di amore.

78

Benedetto XVI

(Joseph Ratzinger) Papa
- Marktl am Inn (Germania) 16 aprile 1927

Si è formato nella prestigiosa scuola teologica tedesca. Da giovane ha seguito il Concilio Ecumenico Vaticano II come esperto del cardinale Frings. Divenuto cardinale, è stato eletto Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, Presidente della Commissione Teologica Internazionale per la preparazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. È stato consigliere e collaboratore di Giovanni Paolo II. Eletto Papa ha scelto il nome di Benedetto. Due i modelli: il papa Benedetto XV "che si adoperò con strenuo coraggio per evitare il dramma della guerra mondiale" e San Benedetto da Norcia. Nel cuore del nostro Papa, una grande sofferenza: "Quanti venti di dottrina ... in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode di pensiero ... La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde ... Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come misura solo il proprio io ..." (20 aprile 2005). Da qui "la santa inquietudine": difendere strenuamente la dottrina della Chiesa. La Chiesa sostiene con la preghiera questo Padre amorevole nel suo impegno del dialogo ecumenico, "nella ricerca del vero bene dell'uomo e della società", nella guida affettuosa dei giovani, affinché incontrino "sempre più in profondità il Cristo vivente, l'eternamente giovane".

Frisinga, Bonn e Münster,
Tubinga e Ratisbona;
da queste cinque cattedre
parlasti con sapienza.

A studio e intelligenza
univi la saggezza.
Mostravi la prudenza
del padre di famiglia.

Ti stimano e t'ammirano
le schiere dei discepoli.
Non può sfuggire loro
la carica interiore.

Al di là d'ogni merito
tu sai premiar l'impegno
e fai sentir l'amore
d'un padre per i figli.

Il Cardinale Frings,
pastore di Colonia,
ti volle quale esperto
nel quadro del Concilio.

Nominato Arcivescovo
di Monaco e Frisinga
scegliesti come motto:
"servir la verità".

Tu stesso commentasti:
all'uomo d'oggi appare
impegno troppo grande,
ma senza, nulla regge!

Eletto Cardinale
nel Concistoro a giugno,
partecipi al Conclave,
e poco dopo all'altro.

Il gran Papa polacco
ti ricoprì d'incarichi;
fra l'altro, preparare
"Il nuovo catechismo".

Nella Curia Romana!
Aggiorni Relazioni;
presiedi Commissioni;
promuovi l'Unità.

Poi, importanti libri:
"Rapporto sulla fede",
"Il sale della terra",
"Dogma e predicazione".

Da Lima a Minnesota
da Eichstätt a Dublino:
Dottore "Honoris causa".
Infine eletto Papa.

L'affetto e la preghiera
di tutti i figli tuoi
t'ottenga lunga vita.
Sei Papa e sei bambino!

La verità t'ha reso
cristallo trasparente.
La carità t'impone:
servire come Cristo.

O Papa Benedetto,
sorridi e benedici.
Insieme all'Evangelo
diffondi la speranza.

79

Antonio Pavanello

Testimone - Santa Maria di Sala (Ve) 18 marzo 1928
+ Dolo (Ve) 9 febbraio 1956

Guarito miracolosamente da una paralisi infantile, non dimenticò mai quello che il Signore aveva fatto per lui.

Crebbe nella preghiera, nel proposito di "vivere in grazia di Dio, sempre".

Approfondì la sua fede nell'Azione Cattolica, lavorando nelle parrocchie con la passione dell'apostolo, educando i giovani coetanei all'amore del Signore e alla vita in grazia di Dio.

Il suo programma: "Vivere per Gesù e per gli altri. Convincersi che il mondo nuovo può e deve cominciare da noi".

Fece sentire la sua benefica presenza nelle piazze, negli ospedali, nelle caserme.

Morì per un incidente in moto con un amico, a cui aveva chiesto un passaggio.

Sei l'ultimo figlio;
sei nato dodicesimo.
Sei bello come un fiocco,
sei coccolo di mamma.

I buoni genitori
devoti al caro Santo,
ti han chiamato Antonio.
Sei vispo e sorridente.

All'improvviso un male:
paralisi infantile,
tubercolosi ossea.
Diventi un corpo inerte.

La mamma non dispera.
Ti portano a Padova.
Tu in braccio al fratellino,
la mamma piange e prega.

Con la voce squillante
ti metti a gridare:
- Mamma, io son guarito!
Io cammino da solo -.

Sei giunto a sette anni:
la prima Comunione!
È festa di letizia.
È giorno di fervore.

Nel pomeriggio ancora
ti ritrovano in chiesa.
In silenzio sai dire
tante cose a Gesù.

Un giorno pronunciasti
parole grossolane.
- O mamma, sono indegno,
io vado via di casa! -

La mamma ti trattiene
e tu torni da Gesù.
Sogni di far l'attore
per parlare di Dio.

All'Università
testimoni la fede.
Apostolo in parrocchia.
Tua forza è il rosario.

Coi tuoi commilitoni
un gruppo di preghiera.
La bella fidanzata
aspetta il tuo ritorno.

L'amico è pronto in moto.
Un balzo sull'asfalto ...
All'Ospedal di Dolo! ...
... tu sei tornato a Dio.

80

Emma Alutto

Fanciulla

- Alba (Cn) 19 maggio 1928 + 5 aprile 1936

Pochi anni di vita profumati di santità. Piccolina, accompagnava la mamma in chiesa e amava sostare davanti al tabernacolo "per vedere meglio Gesù".

A cinque anni manifestò il desiderio di ricevere l'Eucaristia.

Era troppo piccola, ma le fu concesso dal vescovo, perché il suo cuore era ardente d'amore per il Signore.

Da quel giorno frequentò la Messa e Comunione quotidianamente, anche in giorni particolarmente freddi; offriva fioretti e recitava il rosario più volte durante il giorno. Diceva di voler diventare Figlia di San Paolo, una volta diventata grande, ma la malattia glielo impedì.

La mattina della Domenica delle Palme del 1936 raggiungeva il suo Gesù, lasciando sulla terra la scia luminosa della sua bontà.

Dopo la Comunione
della sua cara mamma
accostava il viso:
- Profumi di Gesù! -

In chiesa se poteva
correva al tabernacolo.
Perché fai questo Emma?
- Per vedere Gesù -.

E se lei rimane a casa,
appena mamma torna
lei corre per il bacio:
- Con te bacio Gesù -.

Mentre la mamma cuce
lei chiede di pregare.
Lei stessa suggerisce:
io dico e tu completi.

- Gesù è qui con noi -.
La mamma deve dire:
- Noi siamo con Gesù -.
- Io sono tutta tua -.

- Adesso Gesù scende
e sta nel nostro cuore.
Perciò si fa silenzio,
e parla solo Lui -.

Cinque anni, già chiede
la prima Comunione.
- Ma tu sei troppo piccola -.
- Gesù ama i più piccoli! -

- Se il vescovo permette! -
- Andiamo, noi da lui! -
È lei stessa che parla,
il vescovo concede.

- Mamma, ora son grande:
a Messa ogni mattina
per prendere Gesù;
senza di Lui sto male -.

A sera tutti insieme
si recita il rosario.
Lasciava di giocare
... correva alla Madonna.

- Io voglio far conoscere
Gesù al mondo intero -.
Comincia mal di denti,
poi viene l'ospedale.

- Gesù mi ha detto, mamma,
che vado in Paradiso.
Ti do l'ultimo bacio ...
mamma, la veste bianca! -

81

Serva di Dio Santina Campana

Giovane laica - Alfedena (Aq) 2 febbraio 1929
+ Pescina (Aq) 4 ottobre 1950

Santina nacque da una famiglia numerosa e molto religiosa, di nove figli. Ben sei abbracceranno lo stato religioso.

Fin da piccola imparò ad amare Gesù sopra ogni cosa e a 7 anni si offrì "vittima" per le vocazioni religiose delle sorelle e sacerdotali dei fratelli.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, fu costretta con la famiglia, a lasciare la sua casa e a rifugiarsi sulle montagne e si ammalò gravemente di pleurite.

Offrì la sua vita per il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti e le Missioni. A 16 anni entrò tra le Suore della Carità edificando Maestre e consorelle, ma dopo una emottisi polmonare fu rimandata in Abruzzo nel Sanatorio: "Villa Rinaldi" di Pescina. Qui visse il suo programma di vita "Amore e Dolore" rinnovando la sua offerta di vittima fino alla morte.

Morì a 21 anni.

L'Introduzione della Causa di Canonizzazione fu approvata il 1° giugno 1979 dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

Santina Campana,
sei dono di Dio.
Felice la mamma
ti porta nel grembo.

Commosso Giuseppe:
- Lo sai Margherita?
Ho scelto un bel nome:
“Santina!” Ti piace? -.

La donna sorride...
- Aggiungi: “Celeste!” -.
Sei piccola Santa
venuta dal Cielo!

Sei quale tesoro
deposto quaggiù.
Nel fiore degli anni
ti sposa Gesù.

L’aiuto dell’Angelo
è scudo sicuro.
Vivrai gioiosa,
lontana dal male.

Amore e preghiera,
purezza e dolore,
ti rendono presto
incenso gradito.

Lo Spirito Santo
ogni giorno di più
ti versa nel cuore
la brama di Dio.

All'alba ricevi
il Pane di vita.
Ti guida Maria,
Regina d'amore.

La gente ti cerca.
Tu sai consolare
e sai consigliare.
Ottieni le grazie.

Lasciasti la terra
nell'anno di grazia.
Adesso dal Cielo
proteggi noi tutti.

Al dire il tuo nome,
Santina Celeste,
esulta di gioia
il cuore fedele.

Perché ci ricordi
- perfino col nome -
ch'è bella la vita
s'è piena d'amore.

82

Antonino Zichichi

Fisico

- Trapani 15 ottobre 1929

Antonino ama Dio e la scienza. Ha sempre creduto nella verità dell'uno e nel valore dell'altra. Guida il gruppo di fisici nell'Università di Bologna e fa esperimenti nei laboratori nazionali di Frascati. Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica nucleare dal 1977 al 1982. Nel 1980 inizia la costruzione dei laboratori nazionali del Gran Sasso. Propone la costruzione dell'Eloisatron, un acceleratore circolare della circonferenza di 300 km, capace di raggiungere un'energia di 500 TeV nel centro di massa. Ha fondato il Centro Ettore Majorana di Cultura Scientifica, che comprende 123 scuole post-universitarie in tutti i campi della ricerca scientifica e rilascia borse di studio a studenti meritevoli. Zichichi è il grande divulgatore che richiama l'attenzione dei media sul mondo scientifico. È stato criticato per aver dichiarato di perseguire la ricerca scientifica senza porsi in contrasto con la fede. Ha proposto una riforma del Calendario Gregoriano, per cui non dovrebbero essere considerati bisestili gli anni 4.000, 8.000 e 12.000. Ha condotto una serrata battaglia contro l'astrologia e le superstizioni. Ha definito il darwinismo: "ostinato atto di fede nella non esistenza di Dio". Afferma che non vi può essere contraddizione tra le scoperte della scienza e l'esistenza di un Creatore, cioè di un Essere Immanente e Trascendente. Ha avuto riconoscimenti e premi in tutto il mondo. Ha pubblicato: "L'Infinito", "Galilei, divin uomo", "Scienza ed emergenza planetaria", "Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo", "L'irresistibile fascino del tempo".

Tu Antonino, sali sul gran carro
che va a cercar la magica scintilla.
L'antimateria metti bene a fuoco,
com'altri han fatto con l'antiprotone.

La scienza progredisce lentamente.
I suoi baroni vanno a testa alta
mai disposti a rendere omaggio
a Chi trascende il mondo della fisica.

Neppure Gagarin incontrò Dio,
perché credeva sol nella materia.
Lo dichiarò a quelli che chiedevano
se nello spazio avesse visto Dio.

Ma Dio non è spazio né materia.
La verità è scritta nella Bibbia
ma per la scienza questo nulla conta.
Un'altra è la strada che percorre.

Noi da profani ce lo domandiamo:
se la materia può crear se stessa,
perché poi tutto viene "generato"
lasciando il primo anello senza vita?

Se ciò che vive genera la vita
e la materia può solo mutare,
il mondo appare un serpe disperato:
null'altro può che mordersi la coda!

Sei ascoltato fino a che maneggi
la scienza come fanno tutti gli altri
- che in verità non sono tutti atei -
ma appena dici “credo” sei bollato.

La scienza non è fede chiaramente
e né la fede obbliga la scienza,
ma se la vita è solo ciò che tocchi
bisogna dir che siamo solo morte.

Tu con la scienza interroga la scienza
e vai lontano sempre più che puoi.
Vedrai che non delude la speranza
chi oltre il tempo vede la certezza.

Se dalla scimmia l’uom può derivare
e non può l’uomo esistere per sé,
da dove scaturisce quel Big-Ben
che fa, scoppiando, nascer l’universo?

In buona pace ognuno creda o no,
nessuno imponga all’altro ciò che pensa.
È questa libertà il gran segreto
di chi ha dato a tutto l’esistenza.

Oh!, sta’ certo quando dici “credo”,
tu non costringi gli altri a inginocchiarsi,
ma libertà esigi per te stesso
di dir che il sole c’è e tu lo vedi.

83

Jacques Fesch

Testimone

- Saint-Germain-en-Laye (Parigi) 6 aprile 1930

+ Parigi il 1° ottobre 1957

Una corsa breve, complessa, terribile, che per grazia di Dio sfocia prima della condanna a morte in una sincera conversione. A 19 anni lasciò gli studi ed entrò a lavorare in banca.

A 17 si innamorò di Pierrette Polck, di origine ebraica. I genitori non permisero il matrimonio per contrasti di religione. A 20 anni fu chiamato al servizio militare in Germania dove lo raggiunsero i familiari. Il legame con Pierrette si spezzò. Jacques fu travolto da amicizie sbagliate. Finì nella delinquenza e un giorno durante un furto e la successiva fuga uccise un agente. Fu preso e incarcerato. Era il 1954. Nel giro di tre anni, conversione, processo, ghigliottina. In carcere scrisse pagine di grande fede. Attribuì la sua conversione alla lettura della vita di San Francesco d'Assisi e di Santa Teresa del Bambino Gesù. Recitava l'Ufficio delle ore. Meditava la Passione di Gesù ogni giorno. Creò il "Giornale intimo" per raccontare l'esperienza della vita e della fede.

Il 6 aprile - giorno del suo compleanno - la sentenza.

Prima di morire, scrisse una lettera carica d'amore e di fede alla cara figlia Veronique.

Morì ripetendo: "Santa Vergine, abbi pietà di me".

Finire in un pozzo
per poi balzare in Cielo.
È questa la tua storia
narrata da te stesso.

Da cecità e morte
Dio trae santità.
Tuo padre t'ha insegnato
che Dio è una leggenda.

Fra tristi comitive
trascorri le tue notti.
Nel letto un manichino
camuffa la tua assenza.

Fra le truppe francesi
militavi in Germania.
Chiamasti la Pierrette
per star vicino a lei.

Matrimonio civile,
che presto finirà.
Rimane quale frutto
la cara Veronique.

Ma Jacques vuol viaggiare.
Sogna le avventure.
Occorrono milioni
e Jacques è senza soldi.

Si arma di pistola
e con due delinquenti
va a ritirare l'oro
dal padre accumulato.

Nell'atto di rubare
si ferisce egli stesso.
Poi nella fuga uccide
per paura la guardia.

In carcere a Parigi
la Grazia lo raggiunge,
ma la condanna a morte
non viene revocata.

Suo cibo è il Vangelo
e la vita dei Santi.
È tutta una preghiera.
Scrive il "Giornale intimo".

La mamma s'offre vittima.
Gli scrive il Presidente
della Francia Coty:
- Ti voglio dar la mano -.

È l'ora del patibolo.
Implora la Madonna.
Chiede perdono a tutti .
Commuove anche il boia.

84

Padre Aldo Marchiol

Missionario saveriano martire - Udine 12 marzo 1930
+ Buyengero (Burundi) 30 settembre 1995

Missionario Saveriano in Burundi, terra dilaniata dall'odio etnico tra Tutsi e Hutu.

È stato ucciso nella parrocchia di Buyengero insieme ad un confratello e a una volontaria laica, con i quali condivideva preghiera, lavoro e sostegno per le popolazioni del luogo.

Si è trattato di una vera esecuzione.

I tre missionari sono stati fatti inginocchiare da tre militari e freddati con un colpo alla testa.

I loro carnefici credevano di umiliarli, ma li hanno innalzati per sempre.

I grandi nel Congresso
discutono la pace.
Parlano di giustizia.
Si fa la voce grossa.

Come chi non ha voce
tu parli per la strada:
- Non miccia ma motore:
coraggio e pazienza! -

“Riviste d’oltremare”
leggevi con passione
e nacque vocazione
d’andare missionario.

Portare civiltà,
sembrò supremo verbo,
ma un mondo senza Cristo
non trova libertà.

Perciò la civiltà,
chiave d’un bel palazzo,
che va di mano in mano,
e chi apre e chi chiude.

Rivolta nel Burundi,
e i nostri missionari?
Si soffre e si lavora
ma l’arma è sola croce.

È dietro quella croce
un volto ed una vita;
la mano a benedire
e un cuore da donare.

Dapprima sei espulso.
Ti fanno rientrare.
Governo militare:
minacciano di morte.

- Non venni per paura
ci resto con amore -.
La sera, all'imbrunire,
arrivan tre soldati.

Due Padri e catechista
li fanno inginocchiare.
Con colpi di pistola
finiscono nel sangue.

Sei stato esaudito,
carissimo Marchiol.
Venisti con la croce,
la croce è sulla bara.

È segno della fede.
È segno di speranza.
È segno dell'amore.
Tu hai vinto, Padre Aldo.

85

Venerabile Antonietta Meo

(Nennolina) Fanciulla
- Roma 15 dicembre 1930 + 3 luglio 1937

Il suo cammino terreno si compie quando ha solo 7 anni.

È questo l'inizio del secolo dei "bambini santi". Con ispirazione divina San Pio X stabilì che si desse ai fanciulli la Prima Comunione. Saranno il piccolo glorioso esercito eucaristico. Antonietta impara ben presto ad amare Gesù e la Madonna. A Lei scrive centinaia di letterine piene d'amore e ne fa la messaggera per parlare a Gesù e talvolta anche viceversa. Sono cariche di sapienza spirituale, si direbbe, superiore alla sua età. È un vero diario dell'anima. La sua via è quella della croce e si raffina sempre più nella "sapienza del dolore". Vuole anche così somigliare a Gesù e alla sua Mamma. Le piaceva saltare e correre. Un giorno batte un ginocchio ad un sasso. Fu l'inizio del suo calvario. Si arrivò all'amputazione della gamba. Cure e interventi senza esito. A sei anni la Prima Comunione. Chiese alla Madonna, da lei onorata ogni giorno col mazzetto di rose, di morire in giorno di sabato. Fu esaudita.

È stata proclamata Venerabile da Benedetto XVI il 17 dicembre 2007.

Nella lista dei Santi
saresti la più piccola
da quando il martirio
è quello dell'amore.

Veloce la tua corsa
di soli sette anni.
Per la gamba amputata
fai tanto più fatica.

Tu prima dell'asilo
impari dalla mamma
come si scrive il nome
di Gesù e di Maria.

Lo fai a stampatello
perché ti resta facile,
ma andando a rivedere
appare un bel disegno.

In casa si pregava:
il rosario ogni sera.
Tu, vispa e ballerina,
diventi come immobile.

Tanto amavi cantare.
Correvi per le stanze
e con la bella voce
cantavi alla Madonna.

Un giorno nell'asilo
cadi lunga per terra,
battendo contro un sasso
il piccolo ginocchio.

Dolore che non passa.
È troppo tardi quando
i medici capiscono.
Tu soffri ma non piangi.

Continui ogni sera
a far la letterina,
che poi deponi ai piedi
del tuo Gesù Bambino.

- O cara Madonnina,
tu che sei tanto buona,
oh! prendi il mio cuore
e portalo a Gesù -.

- Caro Gesù, che tanto
soffristi sulla croce
io voglio accanto a Te
patire sul Calvario -.

La prima Comunione!
... testamento: - Gesù,
di' alla Madonnina,
che voglio star con Lei -.

86

Rolando Rivi

Seminarista adolescente martire
- San Valentino - Castellarano (Re) 7 gennaio 1931
+ Piane di Monchio (Mo) 13 aprile 1945

La sua famiglia era di profonda fede cattolica. Da bambino si confessava tutte le settimane. Ogni mattina si alzava presto per servire la Messa e ricevere la Comunione. Invitava i compagni a fare altrettanto.

A undici anni entrò in Seminario e indossò con gioia l'abito talare, segno della sua appartenenza a Cristo.

Aveva soltanto quattordici anni quando cadde vittima della malvagità umana. Alcuni comunisti atei lo prelevarono e, dopo averlo torturato, lo uccisero e lasciarono con disprezzo il suo corpo insepolto.

Rolando, martire della fede, pregò in punto di morte per i suoi aguzzini.

Il Prefetto della Congregazione dei Santi ha detto: "Rivi è già santo perché è nel martirio la dimostrazione della sua spiritualità incarnata".

Rolando, fu quell'abito
che scatenò il furore.
- Sarà un prete in meno! -
E t'hanno fucilato.

Mirarono alla testa
e insieme dritto al cuore.
Solo quattordici anni!
Tu muori per la fede.

Il comunismo ateo
conosce solo l'odio
e ammazza con il grido:
"Viva la libertà!".

È un grido omicida.
Rolando, t'hanno ucciso
perché tu sei di Cristo.
In Cristo è libertà!

T'han prima tolto l'abito.
È quello il grande segno
che vivi nella fede
e vivi per la pace.

Sprezzanti poi ti coprono
con un pugno di terra,
dicendo con sarcasmo:
- Che non diventi eroe! -

Non devi “diventarlo”,
Rolando, tu lo sei!
Adesso sono lacrime.
Poi pioveranno grazie.

La Chiesa già lo sa,
che la tomba dei martiri
è sempre un altare
su cui si salva il mondo.

Da sacerdote, al Padre
avresti offerto il Corpo
e il Sangue del suo Figlio
nel celebrare Messa.

Ora sei tu la vittima
e il sacerdote è Cristo.
Dalle sue stesse mani
tu vieni offerto al Padre.

Un popolo ti venera.
Confida nel tuo aiuto.
Son tanti i testimoni
di grazie e guarigioni.

Ottieni ai tuoi carnefici
perdono e conversione.
Che torni tutta a Cristo
la tua forte Emilia.

87

Beata Pierina Morosini

Vergine martire

- Albino (Bg) 7 gennaio 1931 + Bergamo 6 aprile 1957

Prima di nove figli. La sua è una famiglia contadina e presto il papà rimane invalido. Pierina dopo le scuole elementari, si iscrive alle scuole di cucito e taglio e poi viene assunta nello stabilimento tessile di Honegger di Albino. Col salario sfama la famiglia. Deve percorrere ogni giorno sentieri solitari del Monte Misma per recarsi al lavoro. Riceve la Comunione ogni giorno e viaggiando recita il rosario. È guida delle fanciulle dell'Azione Cattolica. È relatrice di opere missionarie. Aiuta il seminario. Nel 1947 partecipa alla beatificazione di Maria Goretti in Piazza San Pietro. È l'unico viaggio fuori dal suo paese. Tornando dal lavoro incontrò il suo carnefice. Cercò di calmarlo e di fuggire. Fu inseguita e uccisa con un sasso. I suoi parenti la ritrovarono in una pozza di sangue. Morì dopo due giorni in ospedale, senza riprendere conoscenza. Il suo corpo, prima sepolto nel cimitero di Fobbio, venne poi traslato nella chiesa parrocchiale dentro un sarcofago di marmo bianco. È meta di numerosi pellegrini. Fu beatificata il 4 ottobre 1987 da Giovanni Paolo II. Pierina si aggiunge alla schiera delle moderne vergini, coronate dal martirio.

La luminosa fede,
la volontà tenace,
son le premesse giuste
per una vita santa.

Ma Dio a te, Pierina,
chiede ancor di più:
di sigillar col sangue
l'eroica tua virtù.

A ventisette anni
sei pronta per il Cielo.
Sei stata brava guida
di giovani fanciulle.

Parlavi di Gesù
con l'esperienza viva
di quell'amore puro,
che ti riempie il cuore.

Sei vera trasparenza
di giovinezza candida,
di intelligenza aperta
e di bontà sicura.

Tu, operaia tessile,
sostieni col salario
l'intera tua famiglia,
poiché il papà è invalido.

Fai da sorella e madre
ai piccoli fratelli.
Insegni la preghiera
ed il timor di Dio.

Sei relatrice attiva
d'azione missionaria.
Al seminario doni
la piccola raccolta.

Felice vai a Roma,
nel giorno che la Chiesa
festeggia la Goretti,
beata per martirio.

Ogni mattina nutri
d'Eucarestia l'anima,
reciti il rosario,
andando e ritornando.

Lì, lungo quel sentiero
t'attende il carnefice.
Tu fuggi e lui t'insegue.
T'uccide con il sasso.

Immersa nel tuo sangue
ti troveranno i tuoi.
Ora riposi in pace
sotto quel marmo bianco.

88

Serva di Dio Vittorina Gementi

Laica - Gambarara (Mn) 17 febbraio 1931
+ Mantova 3 giugno 1989

È vissuta a Mantova dove era conosciuta e apprezzata da tutti.

Come responsabile dell'Azione Cattolica, si è prodigata per la diffusione dei valori cristiani. Come maestra, ha curato la formazione dei bambini e degli zingari. Come vice sindaco, si è adoperata per il bene e lo sviluppo della sua città. Affermava che la vita è un dono fantastico se è "tutta impegnata nel servizio di promozione umana dei fratelli e di solidarietà concreta alle famiglie". Dall'amore per gli altri, è nata la "Casa del Sole", Opera che dal 1966 si dedica all'educazione e alla riabilitazione gratuita di bambini e portatori di handicap cerebrale. Accanto ad essa, altri centri da lei aperti: "Centro assistenza per adulti con handicap" e il "Solidarietà" per gravissimi, che ella definiva "inno alla vita".

Il papa Giovanni Paolo II, nella sua visita del 1991, definì la Casa del Sole, "Santuario", dove il Sole è Gesù e i bambini i tabernacoli.

Poco prima di morire, a 58 anni, Vittorina vide realizzato un suo desiderio: la presenza presso l'Opera di una comunità di Suore contemplative, testimoni del Vangelo nella preghiera e nel servizio.

Io l'ho saputo con qualche ritardo;
il Signore t'ha mandata in missione.
Probabilmente dietro l'insistenza
del santo che fu vescovo di Mantova.

Così tu prendi in mano il testimone.
Vent'anni e tu incontri la chiamata.
Bambini con handicap cerebrali:
dedicherai ad essi la tua vita.

Ti batterai perché ci sia per loro
un Istituto nuovo e specifico.
Sarà il primo parto del tuo cuore:
lo chiamerai così "Casa del sole".

In tanti si domandano perplessi:
- Ma dove questa donna prende forza?
Vediamo più contrasti che consensi
e lei va avanti e sfonda pure i muri! -

Risponde più che agli altri a se stessa:
- Ho un solo punto fermo: fede in Cristo.
e quando dò sollievo ad un bambino
mi dà il sorriso che mi dà Gesù -.

L'anima che dà forza alla giustizia
si chiama "amore", quello che dà Lui.
Ai piedi dell'altare la mattina
impara e si fornisce d'energia.

È come se volasse in un baleno
dal duro scoglio della società
all'angolo remoto della mistica:
il mondo deve contemplare Dio.

Lei prova a dire questa verità;
il Vangelo è la via della luce
e Gesù stesso è forza del servizio.
Bello perché è tutto per amore.

Spero di meritare quella gioia,
che mi dona il sorriso d'ogni bimbo.
Dal corpo desolato nel patire,
l'anima, sì, sprigiona tanta vita.

È questa Vittorina consigliere,
e poi diventa pure assessore
e poi diventa pure vice sindaco.
Mantova! Eh! Città dai bordi rossi!

Tu, Vittorina, cuci "Fondazioni"
e ti trascini dietro tanta gente,
che vede quanto bene tu sai fare
e sai donare a tutti senza sosta.

Al funerale Mantova ti piange.
La croce qui non parla di partito.
È il segno della forza che non muore
e dell'amor che vince e unisce tutti.

89

Servi di Dio Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter

Sposi

Marcello - Lecce 26 giugno 1934 + Catania 2 gennaio 1996
Anna Maria - Catania 23 agosto 1938 + 2 gennaio 1986

Si conobbero negli anni '60 nel Conservatorio musicale di Messina.

Si ritrovarono in seguito, prestando servizio nei quartieri poveri di Catania. Lui, cattolico fervente; lei, originaria della Svizzera, di fede valdese, abbracciò il cattolicesimo.

Erano per natura inclini all'aiuto ai sofferenti e ai bisognosi, educati alla preghiera e all'approfondimento della Scrittura, aperti al dialogo, alla condivisione e alla solidarietà. Il Signore ebbe sempre il primato nella loro vita. Obbedienti alla sua volontà, si sono santificati nella quotidianità. Hanno camminato nel dono reciproco, nella comunione di intenti, nell'impegno dell'educazione delle figlie.

Ogni ambiente è stato per loro palestra di carità e di offerta personale. La loro casa era "porta aperta" per accogliere.

Il loro costante desiderio: "spezzare con ogni uomo il pane che è Dio, dopo aver spezzato con Lui la vita".

Come la farfalla
galleggia nell'aria,
così va nel sogno
la vaga speranza.

Il fior del mattino
spalanca il suo calice;
e lieto emana
il dolce profumo.

Il vergine palpito
ondeggia nel cuore,
invano la mente
ne chiede ragione.

È tanto se dona
all'umile voce
il nome d'amore
e un posto sicuro.

Or Anna Maria
raccolse la voce
uscita dal cuore
del caro Marcello.

Li lega la fede,
li lega la musica, ...
ormai per l'amore
due cuori in un cuore.

Tra Lecce e Catania
c'è un filo dorato.
Ben presto anche lei
diventa cattolica.

Li attende l'altare.
Diranno il bel "sì".
Gli handicappati
con loro fan festa.

Son tanti gli infermi,
che insieme confortano
e tanti i poveri,
che accolgono in casa.

Le due figliole,
Lucia e Maria
s'affiancano a loro:
è casa di Nazareth.

Lucia ricorda:
- Papà mi risveglia,
si prega con mamma,
si mangia e a scuola -.

Nell'ora d'addio
noi siamo già pronti.
L'amore di Cristo
ci unisce per sempre.

90

Servo di Dio Antonio Bello

(Don Tonino) Vescovo - Alessano (Le) 18 marzo 1935
+ Molfetta (Ba) 20 aprile 1993

Fu ordinato sacerdote nel 1957 a 22 anni.

Nel 1982 fu eletto vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e nel 1985 presidente di Pax Christi.

Amava essere chiamato Don Tonino.

Chiunque poteva bussare alla sua porta per chiedere aiuto e conforto. Comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono i perni su cui ha sviluppato la sua idea di Chiesa, la "Chiesa col grembiule". Fu sempre vicino agli operai, agli sfrattati, ai pacifisti, agli immigrati.

Scrittore fecondo e originale.

Centro di ispirazione della sua vita: l'Eucaristia.

La sua dignitosa e rigida povertà gli permetteva di accostare tutti con letizia evangelica.

Ho radunato i Gruppi di Preghiera:
l'incontro nello Spirito di Dio,
di queste pecorelle a te affidate
per esser custodite e ben nutrite.

Con attenzione e vigile premura
hai dato a tutti il caro benvenuto.
Li hai guardati dentro fino in fondo
con gli occhi che irradiavano Gesù.

Tu non gradisci il chiasso d'una folla,
che va da casa e si ritrova in chiesa
per recitare insieme una preghiera.
Tu vuoi la vita vera del cristiano.

Sto per concelebrare insieme a te
e tanti sacerdoti diocesani.
Con un sorriso hai detto: - Grazie, Padre caro,
ti renderà buon merito il Signore -.

Finita la lettura del Vangelo,
m'hai detto: - Devi fare l'omelia -.
Al mio imbarazzo aggiungi sottovoce:
- Oh!, tu hai fatto il voto d'obbedienza! -

Avevo atteso tanto quel momento
per ascoltar la voce d'un profeta,
che vibra come l'arpa dello Spirito
e fa gustare il gaudio dei beati.

Infine mi hai guardato compiaciuto,
m'hai messo sulla spalla la tua mano.
È il gesto delicato d'un papà;
il gesto che rinfranca il sacerdote.

O caro Don Tonino, tu sei vero:
e quando parli a questa società,
e quando parli al mondo dei fedeli;
e quando porti Cristo a tutti i giovani.

Sei sacerdote nudo di finzioni,
che corri sempre dove c'è un dolore.
Vescovo, offri un tetto ai senza tetto,
felice di mangiare insieme a loro.

C'è nel tuo cuor la brama lacerante
di servitore grato della vita,
d'annunziatore forte della fede,
e di profeta nuovo dell'amore.

Hai consegnato agli uomini il messaggio
dell'unità nel nome di Gesù.
Hai ricordato a tutti che la pace
ha la sorgente nella carità.

O cuore che vivesti per servire,
sei consumato tutto dall'amore.
In Cielo ti consegna il buon Gesù
il posto riservato ai suoi fedeli.

91

Spagna dei martiri

+ Spagna 1936

La Guerra Civile Spagnola (1936-39) insanguinò la Spagna facendo oltre un milione di vittime.

Colpì persone di ogni classe ed età.

Gli anarchici ed i social-comunisti scatenarono una violenta persecuzione contro i cattolici.

Furono massacrati 4148 sacerdoti diocesani, 12 vescovi, 213 suore, 2365 religiosi (sacerdoti e fratelli), per un totale finora riconosciuto di 6808 martiri.

Numerose chiese furono incendiate e distrutte.

Questi eroi di fedeltà costituiscono una prova dell'immenso sacrificio di sangue pagato dal popolo spagnolo alla violenza marxista.

Moltissimi Processi di beatificazione sono in corso.

Il sangue di Valencia,
il sangue di Madrid,
il sangue di Siviglia:
la falce ed il martello.

Il sangue di Clivert,
il sangue di Castellòn,
il sangue di Vinalesa:
la falce ed il martello.

E presso Cruz Cubierta
e Altur de los Consumos,
Via Maestro Chapì:
la falce ed il martello.

Cimitero di Foyos,
strada di Genovès,
Cimiter di Gilet:
la falce ed il martello.

Plana a Benicasim,
e Laval de Jesù,
nel suol di Carcagente:
la falce ed il martello.

E poi Massamagrel,
sulla strada di Puebla
Tor a Villafamès:
la falce ed il martello.

Tra bacino del Valle
e Cascina la Masa
vicino Castellon:
la falce ed il martello.

Presso Monteolivete,
crocifisso sul petto,
nel fiume di Azud:
la falce ed il martello.

Sgozzati nelle carceri,
in piazza fucilati,
buttati lungo i fiumi:
la falce ed il martello.

Qual è il motivo? Cristo!
"Evviva Cristo Re!"
È grido di difesa.
La falce ed il martello.

Il cuore dei carnefici
è nero come asfalto.
È famelica belva
la falce ed il martello.

La forza del martirio,
è quella dei tuoi figli,
o Spagna degli eroi.
Bandiera rossa è morta.

92

Venerabile Carla Ronci

Laica consacrata - Torre Pedrera (Rn) 11 aprile 1936
+ Rimini 2 aprile 1970

Apprende il mestiere di sarta. È attiva in parrocchia.

A 24 anni, durante l'Anno Santo, ha forte impulso alla consacrazione religiosa.

Entra tra le Orsoline a Gaudino, presso Bergamo.

Il papà, romagnolo e comunista violento, la riporta a casa di forza.

Si dedica al più fervido apostolato nel suo paese.

Si consacra fra le Ancelle Mater Misericordiae di Macerata.

Corre qua e là per l'apostolato. Sarà chiamata "la santa della vespa".

È sempre ammirata per l'elegante bellezza. Entra a far parte della "Milizia dell'Immacolata".

Il 6 gennaio 1963, emettendo i voti, si offre vittima per i sacerdoti. "Sono contenta di lottare, soffrire e vivere".

Sul volto puro c'era sempre il sorriso.

Morì il 2 aprile 1970 a Rimini nella Casa di salute "Villa Maria" a 34 anni.

O santa della vespa,
o santa del sorriso,
sei fiore della terra,
sei raggio di Gesù.

Il sogno del tuo cuore:
io voglio consacrarmi!
Nessuno se ne accorge.
Rimane tuo segreto.

Solare il tuo viso,
curato il tuo vestito,
sentita è l'amicizia.
Sembri una fra mille.

Ma un giorno fai il passo.
Tu sei fra le Orsoline,
convento presso Bergamo.
Il sogno dura poco!

Tuo padre comunista
irrompe con furore.
T'afferra per il braccio,
ti riconduce a casa.

Tu non fai tragedie.
Sopporti in silenzio,
ma dopo qualche tempo
di nuovo sei là dentro.

Adesso è guerra aperta.
Sono tutti schierati
e vengono in famiglia.
Ti devi rassegnare.

Tu scegli un'altra strada.
Fai parte delle Ancelle
"Mater Misericordiae",
che sono a Macerata.

Tu sei "l'innamorata",
sei elegante e bella.
Hai scritto che è così
la sposa di Gesù.

Hai scelto come esempio
il cuore di Maria.
Tu sei della Milizia
del Cuore Immacolato.

Tu porti nel tuo cuore
un nobile segreto:
- Io voglio offrir la vita
per tutti i sacerdoti -.

Gesù accetta subito:
tumore nei polmoni!
- Io soffro nella gioia:
potrei voler di più? -

93

Serva di Dio Nuccia Tolomeo

Testimone

- Catanzaro 19 aprile 1936 + 24 gennaio 1997

Per sessant'anni è stata costretta all'immobilità da una paralisi progressiva.

Ha pregato tanto per i fratelli carcerati e per i giovani e si è offerta vittima d'amore per l'umanità sofferente.

Ha aperto sempre la sua casa all'accoglienza di chiunque avesse bisogno di ascolto, di conforto, di consiglio e di preghiera.

Ha fatto parte dell'Azione Cattolica e della Milizia delle anime riparatrici del Cuore di Gesù con sacerdoti, suore e laici impegnati nell'apostolato. È stata collaboratrice di Radio Maria, attraverso la quale trasmetteva una parola di amore e di speranza per tutti.

Il suo testamento spirituale è un inno d'amore a Dio. Vi si legge tra l'altro: "Padre buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico, ti ringrazio per ogni gesto d'amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione sofferta. Voglio ringraziarti in modo particolare per il dono dell'immobilità, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine ed è stato per gli amici del mio Getsemani, esercizio di carità e di ogni altra virtù ...".

Questo non raro nome
è un diminutivo,
da Anna o Filomena,
da Antonia o da Marina.

Oppur da altro nome,
ma è frequente ormai
in tutto il Meridione.
Un nome come un altro.

È serva del Signore,
la realtà che conta:
il mondo è più povero
da quando tu sei morta.

Quel letto di dolore
è un vero parafulmine.
Iddio ci risparmia
i giusti suoi castighi.

Risplenda la tua fede,
come luce al meriggio,
risplenda ancor di più
ora che sei lassù.

Esempio di coraggio,
di fortezza e di speranza
offrivi ai molti amici
e a chiunque ti cercava.

Lanciavi i tuoi messaggi
durante le tue notti
di veglia e di preghiera
a tutti i sofferenti.

Il prediletto pubblico:
drogati e disperati,
lontani e miscredenti.
Per tutti la speranza.

L'amore crocifisso
è il sole dei tuoi giorni.
L'immolazione a Lui,
ti rende suo altare.

Hai detto che la vita
è una moneta sola:
da un lato c'è il dolore,
dall'altro c'è la gioia.

Vissuta sessant'anni
distesa nel tuo letto,
elevi al Signore
il canto del Magnificat.

Sepolta a Catanzaro
nella Chiesa del Monte,
attendi il sacro cenno
della risurrezione.

94

Venerabile Benedetta Bianchi Porro

Testimone

- Dovadola (FC) 8 agosto 1936 + 23 gennaio 1964

A Milano frequenta l'Università di Medicina.

Riaffiora e poi avanza inesorabile la poliomielite che dopo vari interventi chirurgici sfocia nel morbo di Recklinghausen. Perde vista, udito, odorato, gusto e finisce immobile per sempre a letto. Prega molto. Nel '62 va a Lourdes col treno bianco. Scrive: "Desidero guarire per farmi suora". Tornando una seconda volta a Lourdes scopre che la sua vocazione è la croce. Diviene ostia e vittima nel suo letto. Scrive molte lettere. Inventa un alfabeto muto espresso con le dita della mano destra, l'unica che può muovere. Solo la mamma ne capisce i segni. Ragazzi e ragazze intorno a lei formano un cenacolo d'amore. "Nel letto, mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Dio è amore, fedeltà, gioia, certezza". Maria è la sua maestra ai piedi della croce.

I suoi scritti si muovono come una danza dal Magnificat al Calvario. È questo il profetico messaggio che rilancia al mondo, specie ai giovani.

Si spegne d'inverno, mentre nel suo giardino sboccia una rosa.

Appena nasci hai l'emorragia
e lì la mamma stessa ti battezza.
E quando hai tre mesi sei colpita
dal morbo fatal: la poliomelite!

La gamba destra rimarrà più piccola.
A scuola ti diranno: "la zoppetta".
Tu sorridendo dici: è verità!
Così dimostri già quanto sei forte.

Nel giorno della Prima Comunione
qualcuno ti regala una "corona".
L'hai apprezzata tanto e la conservi.
L'hai definita un dono della Vergine.

Sperando d'aiutar la tua salute
ti portan al dolce clima di Sirmione.
Frequenti a Desenzano il Liceo.
Tu già indossi il busto ortopedico.

Per l'Università vai a Milano.
Scegli la facoltà di Medicina.
Tu vuoi realizzare il grande sogno
di fare tanto bene a tutti gli altri.

La tua salute ancor va peggiorando.
- Mi sento sprofondare sempre più! -
Neurofibromatosi già diffusa
dall'ultima analisi è chiaro.

Il male è grave e certo irreversibile.
Ti va privando prima della vista
e poi gradatamente dell'udito,
e quindi il gusto e pure l'odorato.

Ora rimani chiusa in una stanza.
Sei come un tronco privo d'ogni forza.
Fai voto alla Vergine Maria:
- Io voglio consacrarmi a Gesù -.

Da pellegrina inferma vai a Lourdes.
Dal primo viaggio torni con più fede.
Un'altra volta scopri la preghiera.
Infine: che la croce è la tua vita.

Non parli più, ma scrivi finché puoi.
Solo col tatto puoi comunicare
tu stessa inventando un alfabeto,
che esprimi al contatto sul tuo viso.

- Iddio m'ha tolto tutto ciò ch'avevo
per darmi quell'amore che mancava.
Oggi la croce è tutta la mia gioia
e quest'amore è la mia ricchezza -.

È diventato altare il tuo letto
e cattedra per tutti il tuo dolore.
- Poiché tu m'hai guarita nello spirito
io sono pronta per il Paradiso -.

95

Domenico Zamberletti

Adolescente - Sacro Monte di Varese (Va)
24 agosto 1936 + 29 maggio 1950

Domenico nasce e cresce all'ombra del Santuario di Santa Maria del Monte a Varese.

È un bambino intelligente e buono.

Ama Gesù e aiuta i poveri.

Guida i chierichetti e suona l'organo nel santuario.

Frequenta il collegio dei Salesiani ed è molto devoto di San Domenico Savio.

Attratto dalla preghiera e dall'Eucarestia desidera farsi sacerdote.

A 13 anni si ammala di leucemia e offre la sua sofferenza per il Papa, la Chiesa, i poveri e i malati.

Morì nel mese di maggio dicendo: "Mamma, mi viene incontro la Madonna".

Tu sei Domenichino,
dai tuoi così chiamato
per fare distinzione
dal tuo amico “Savio”.

Tu vivi il suo esempio.
Lo vuoi vicino a te
qual santo protettore.
Lo invochi con ardore.

Tu non lo sai per ora.
Tu cresci nel giardino
dei piccoli campioni
col profumo di Dio.

Sei quarto dei fratelli.
Cocco dei genitori.
Tu nasci e muori
all’ombra di Maria.

Il tempio così bello
sul monte di Varese.
Tu corri ogni giorno
dall’una all’altra mamma.

Prepara un piatto in più
c’è sempre un poverello.
L’albergo ristorante
è proprietà dei tuoi.

In mezzo al personale
con tanta umiltà
felice di servire.
- Lo faccio per Gesù! -

Appena nove anni
organista ufficiale
del grande Santuario.
Hai musica nel sangue.

La scuola di Varese
ti vede ogni mattina.
Ti immergi in preghiera
davanti a Gesù.

Il Cielo vuol di più:
tremenda leucemia!
C'è chi ti dà speranza.
- So che non guarirò!

Mi offro per il Papa.
mi offro per la Chiesa.
Desideravo avere
Gesù fra le mie mani.

Va', mamma ai bimbi poveri:
li porto nel mio cuore.
Ecco, viene Domenico! ...
... e viene la Madonna! -

96

Servo di Dio Don Giuseppe Puglisi

(Don Pino) Sac. martire

- Brancaccio (Pa) 15 settembre 1937 + 15 settembre 1993

A Catania Giovanni Paolo II lo definì "Coraggioso testimone della verità del Vangelo".

Lottò apertamente contro la mafia come educatore e sacerdote.

Si impegnò a soccorrere le fasce sociali più deboli.

Sottrasse numerosi giovani alla criminalità organizzata.

Fu ucciso dalla mafia palermitana nel giorno del suo 56° compleanno.

Nel ricordo del suo impegno sono innumerevoli le scuole, le strutture sportive, le strade e le piazze a lui intitolate, non solo a Palermo, ma in molte città d'Italia.

Il 28 giugno 2012 Papa Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il decreto di martirio e a proclamarlo beato.

Gettato nella fossa dei leoni,
per volontà divina, sei passato
tra le aperte fauci delle belve,
che infine t'hanno reso loro pasto.

I confratelli sanno molto bene,
che chi finisce dentro quella gabbia,
deve subir la pena della morte
o rassegnarsi a vivere da vile.

La mafia è quella macchina da guerra
continuamente pronta ad uccidere
pastore e gregge quando dà la voce
a chi non può parlare, né difendersi!

La Chiesa, generosa sentinella
di verità, di pace e di giustizia,
finisce tra le zanne della bestia,
che ha la stessa faccia del demonio.

E spesso la politica le offre
le variopinte vesti da indossare
per ricoprir le membra di pagliaccio
con i sontuosi abiti da re.

I tentacoli scendono profondi
nei territori e dentro le strutture.
Una tremenda chioccia ben feconda;
con la ferrata cupola a riparo.

Tu, Don Giuseppe, dici con coraggio
la verità che libera la vita.
Essa ti porta sempre in prima linea,
dove ristagna il covo dei serpenti.

Hai messo in movimento tante forze:
"cultore della fede e del Vangelo",
"legalità insieme a libertà",
"ai giovani lo sport e l'istruzione".

I campi scuola aperti a tutti i giovani.
La "Casa d'Accoglienza" per bambini
e per ragazze madri senza tetto".
Il "Centro Padre Nostro" per famiglie.

Adesso quelle piazze e quelle strade
dove passavi, caro don Giuseppe,
fra qualche tempo cambieranno nome
perché ti vuol la gente sempre vivo.

Giovanni Paolo ha dichiarato:
- Il testimon che parla di speranza
può dire non che cosa, ma Chi è -.
E tu l'hai detto forte a tanti giovani.

Hanno voluto spegner la tua voce.
Di te adesso parlano le pietre
e parlerà la storia del domani.
Sei nella schiera: "Martiri di oggi".

97

Beata Clementina Anuarite Nengapeta

Religiosa martire

- Wamba (Zaire) 1939 + Isiro (Zaire) 1° dicembre 1964

È chiamata la "Maria Goretti nera", "Giglio della foresta" e l'"Agnese del continente africano".

Nella colonia del Congo-Leopoldville, oggi Zaire, dilaniato da sanguinosi conflitti interni, Anuarite, divenuta suor Clementina della Congregazione della Sacra Famiglia, ha dato la vita fino al martirio per difendere la sua verginità, offerta al Signore.

Ha perdonato il suo carnefice.

Tre furono gli ideali da lei coltivati nella sua vita di cristiana prima, e di consacrata poi: l'obbedienaza, l'umiltà, la preghiera.

Il 15 agosto 1985, durante il suo viaggio apostolico in Africa, Giovanni Paolo II l'ha annoverata nel "lungo corteo di quelle vergini che dall'epoca romana, hanno dato la loro vita per Cristo".

Sei mostro di turno,
furioso Olombe.
Per te la persona
è meno d'un fuscio.

Davanti ti trovi
un angelo in carne.
O cede alla foia
o vede la tomba.

O crasso bandito,
che guazzi nel brago,
che sai dell'onore?
Che sai dell'amore?

Non hai dignità.
Ignori il pudore.
Da laido predone
t'appropri d'ognuno.

È pronta a morire
piuttosto che cedere.
È un giglio il suo corpo.
È santo il suo cuore.

Tu, Suor Clementina,
sei serva di Dio
e non del peccato,
che porta all'inferno.

Di fronte a quel “no”
Olombe è sconfitto
e compie vendetta
con l’arma da fuoco.

Dal labbro morente
a stento può dire:
- Non sai quel che fai;
che Dio ti perdoni -.

O truce Olombe,
sei stato graziato.
Ti salva la vittima
uccisa da te.

O Suor Clementina,
Goretti del Congo,
tu illumini l’Africa
nel nome di Cristo.

O splendida martire,
ottieni da Dio,
che l’Africa trovi
la pace e la fede.

Il sangue innocente
è voce che grida.
Ascolta, Signore,
soccorri i tuoi figli.

97

Servo di Dio Nicola D'Onofrio

Rel. camilliano

- Villamagna (Ch) 24 marzo 1943 + Roma 12 giugno 1964

Una vita breve, ma vissuta intensamente "pregando e amando".

Giovanissimo, ha accettato malattia e terribili sofferenze con serenità, pazienza e grande fede.

I Superiori del Seminario Camilliano lo mandarono pellegrino a Lourdes per chiedere la grazia della guarigione. Vi andò per obbedienza, ma chiese "di compiere in pieno la volontà di Dio", unito serenamente alla Croce di Cristo. Intensificò preghiera e meditazione per prepararsi all'Incontro.

Diceva: "La sofferenza è la migliore moneta con la quale possiamo comprare il Cielo". Con una dispensa "super triennium", il papa Paolo VI gli concesse di emettere i voti perpetui poco prima di morire, nella festa del Corpus Domini.

Stupendo fiore di santità "ora è lassù immerso nel cuore di Dio", accanto alla Mamma celeste e a Santa Teresina, che amava tanto.

Il suo corpo riposa a Bucchianico (Ch), presso la cripta del Santuario di San Camillo de Lellis.

Nel giugno del 2000 si è aperto il Processo di beatificazione.

Tra Villa Magna e Roma e poi Bucchianico
si svolge la tua vita e la tua morte.
Vicino a San Camillo adesso aspetti
il giorno della tua risurrezione.

Gesù ti trova pronto a consumare
la tua vicenda umana in giovinezza.
La carità di Cristo chiede tanto.
Ma chiederà a te ancor di più.

Non anni e lunga e intrepida fatica
per consolare il cuore degli infermi
con la parola santa del Vangelo
e piena dedizione nell'amore.

Conoscerai la grande sofferenza.
Conserverai la gioia ed il sorriso.
Ti sosterrà la grazia del Signore
e l'incessante amore dei fratelli.

Mentre tu vivi insieme a tanti fiori
piantati da Gesù nel seminario,
si posa l'occhio suo su di te
ed il tuo stelo spezza dolcemente.

Ogni mattina nella Comunione
ti fa sentir nel cuore la sua voce.
È un insistente e misterioso invito,
che fa vibrare tutta la tua anima.

Tu passi le giornate nello studio
e ti ricrei sereno coi compagni.
Ma già qualcuno legge nei tuoi occhi
il velo del tuo intimo travaglio.

Non salirai l'altare per la Messa.
Per volontà di Dio sarai ostia.
Adesso devi dire tu quel "sì",
che t'unirà per sempre al tuo Gesù.

È fermo tuo volere l'obbedire
alla divina e giusta volontà.
È Santa Teresina il tuo modello!
T'insegna lei ch'è sempre amore il "sì".

Ti disse, pellegrino a Lisieux:
- Nicola è pronto il calice per te.
Bevilo e sarai "vittima d'amore"
come Gesù ch'è morto sulla croce -.

E quanto più stremato dal dolore,
più in alto l'anima s'eleva.
Hai tanto meditato la Passione:
adesso tu la vivi fino in fondo.

Ti stringe fra le lacrime la mamma.
C'è la Madonna, che tanto tu amasti.
C'è San Camillo, caro padre tuo.
Ti fanno scorta gli Angeli di Dio.

98

Enzo Bianchi

Priore di Bose
- Castel Boglione (At) 3 marzo 1943

Dopo la Laurea in Economia e Commercio a Torino riunì amici universitari ed altri di varie confessioni cristiane e fondò a Bose la Comunità Monastica. Vita comune con obbligo di celibato, preghiera e lavoro. Il vescovo di Biella, Mons. Carlo Rossi, interdisse la presenza dei non cattolici nella comunità nel 1967. Per intervento del Cardinal Michele Pellegrino, amico personale di Enzo Bianchi, l'interdetto fu cancellato l'anno successivo. Enzo Bianchi si dedica al ministero della predicazione nelle chiese cattoliche, protestanti ed ortodosse. Scrive molto. È corrispondente dei più importanti giornali italiani e francesi, come La Stampa, L'Avvenire, La Repubblica, Famiglia Cristiana, Panorama, La Croix, La Vie. Ha diretto la rivista "Parola, Spirito e Vita" per molti anni. Fa parte della redazione della rivista internazionale di teologia "Concilium". L'Università di Torino gli ha conferito la laurea "honoris causa" in Storia della Chiesa. Il suo libro "Pane di ieri" ha vinto nel 2009 il primo Premio Pavese.

Ha pubblicato oltre venti volumi di contenuto biblico, teologico e sociale. Molti di questi testi sono pubblicati nella rivista Qiqajon, editrice della Comunità, che ora si è estesa anche fuori d'Europa.

Lo stesso cielo copre
tanti monti diversi.
Lo stesso mare bagna
tante terre diverse.

Ci sono ricchi e poveri,
ci sono schiavi e liberi.
Diverse razze e popoli
ma sempre stirpe umana.

Diverse son le lingue.
Diverse le culture.
Con culto e religione
rivolti al proprio Dio.

In verità e pace,
in rispettosa stima,
in sacra dignità
si può andare insieme.

Ascolta con saggezza.
Fai tua la Parola.
Adatta il consiglio
e vivi in carità.

È storia già il Vangelo
di secoli d'amore,
talvolta sigillata
dal sangue per la fede.

O Enzo, accogli pure
i tuoi fratelli in Cristo.
Voi siete la bandiera
dei secoli futuri.

Vi chiameranno santi
quando vedranno piovere
divine compiacenze
sui vostri sacrifici.

E vi diranno “grazie”
quando vedran sfamati
tanti figli di Dio,
che bussano alla porta.

Vi chiederanno aiuto
per far dell’unità
dei credenti in Dio
la forza contro satana.

La fede è quella terra,
che copre ogni seme
e accoglie pioggia e sole
per arrivare al frutto.

Se prima non si semina
non può venire frutto.
O Enzo, seminate,
e Dio provvederà.

100

Annalena Tonelli

Missionaria martire - Forlì 2 aprile 1943
+ Borama (Somaliland Somalia) 5 ottobre 2003

Da Forlì andò in Africa per la prima volta a 23 anni per insegnare inglese ai bambini del distretto di Thomsfall in Kenia. In seguito, ritornò più volte in quella zona desertica a visitare le Suore della Consolata.

Nel frattempo, maturò in lei il servizio ai nomadi, malati di TBC. Studiò Medicina e si specializzò in malattie tropicali.

Ritornò in Africa, nella totale donazione di sé al popolo somalo, nell'ospedale di Wajir. Divenne responsabile dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per un progetto pilota per la cura della tubercolosi tra i nomadi. Con energia inesauribile fondò scuole di alfabetizzazione per bambini e adulti, istituì corsi di istruzione sanitaria per personale paramedico.

Per oltre trent'anni si prodigò per i sofferenti e "i non amati", testimone del Vangelo dell'amore per "seguire solo Gesù Cristo, Lui e i poveri in Lui" (1° dicembre 2001).

Nonostante fosse stata picchiata e aggredita da coloro che, in un ambiente rigidamente musulmano contrastavano la sua opera, non si allontanò dalla Somalia e dai suoi malati. È morta in un attentato a Borama per gli ideali in cui ha creduto.

Laureata in Legge a Bologna,
consegue più diplomi poi a Londra
e nella Spagna, dove apprenderà
le numerose cure tropicali.

- La mente mia correva verso l'India
Ma Dio mi volle invece in terra d'Africa.
Là mi aspettava Cristo con i poveri.
Ecco la vita mia: lebbrosi e poveri.

Bramavo solamente di servirlo
nei corpi lacerati degli infermi,
procurando un pane agli affamati
ed abbattendo il muro d'ignoranza -.

Fin da bambina porta dentro il sogno
di ricondurre a Dio l'umanità
e di donare a tutti quell'amore
per cui Gesù si fece crocifiggere.

Nell'Azione Cattolica a Forlì;
la prima fra le attive catechiste;
brillante presidente della FUCI;
vivace promotrice di convegni.

Ideò e diresse a Forlì
il Comitato ancora operante
contro la fame e povertà nel mondo.
Sostiene centinaia di missioni.

Eccola poi in volo per il Kenia.
Si ferma sui confini di Somalia.
Wagiir è proprio il luogo dove i somali
cercano un riparo nella fuga.

A tutti Annalena dà soccorso.
Ne accoglie centinaia nella casa.
Ne libera migliaia dai massacri,
compiuti senza sosta dai kenioti.

Annalena denuncia quelle stragi.
Per questo è minacciata ed espulsa.
- Non ho paura, sto qui per salvare
dalla violenza tante vite umane -.

Ora lavora a Herka ed a Borama.
All'imam, che l'accusa, fa vedere
il grande ospedale e il lebbrosario.
- Benché infedele, Allah ti può salvare -.

Il suo lavoro aumenta sempre più.
I posti letto sono ormai trecento:
AIDS, tubercolosi, mutilati,
scuola per i bimbi sordi e disabili.

L'attività è piena come un fiume.
Rimane solo l'ultimo capitolo.
Il boia aspetta fuori l'ospedale.
Un colpo di pistola e Lena muore.

101

Chico Mendes

Sindacalista Indio

- Xapuri (Brasile) 15 dicembre 1944 + 22 dicembre 1988

Sindacalista dei "Seringueiros", lavoratori del caucciù, faceva parte delle "Commissioni pastorali della terra", organismo impegnato nella difesa dei diritti dei contadini e dei lavoratori senza terra in Brasile. Cercò di contrastare la penetrazione capitalistica in Amazzonia di potenze industriali, all'assalto della foresta, del suolo, del sottosuolo e di quanto fosse fonte di guadagno e di potere. Creò un'alleanza tra popoli indigeni, piccoli contadini e lavoratori di caucciù. Insieme ai suoi compagni e sostenitori, propose "riserve estrattive" controllate, di caucciù e di altri prodotti per una colonizzazione agricola su piccola scala, rispettosa dell'ambiente, degli indios, da sempre custodi di quelle terre, dei piccoli contadini e di quanti dalla foresta traevano sussistenza e non profitto.

Cercò dapprima l'appoggio degli ecologisti brasiliani e poi di tutto il mondo. Nel 1987 ricevette per il suo impegno un premio internazionale, il Global 500, da un'agenzia dell'ONU.

Anche la Chiesa brasiliana gli manifestò sostegno.

Non mancarono però le minacce dei latifondisti che lo fecero uccidere da sicari nel dicembre del 1988.

Francesco, ricco, sposa povertà,
Chico, povero, sposa la foresta.
Si può nutrir del lattice dell'albero,
di mango, di banane e d'avogados.

Ma è venuta l'ora della fine
per i milioni d'alberi preziosi.
Sono scoppiati grossi interessi
di società straniere industriali.

Si vuole costruire l'autostrada,
che passi proprio in mezzo alla foresta.
Chi può parlare tace interessato.
Chi parla senza forza non ha seguito.

Ormai, lo sanno tutti, l'Amazzonia
è nota come il polmone della terra.
L'eliminarlo causa dei disastri,
che il pianeta intero pagherebbe.

I Seringueiros gridano aiuto,
perché col bosco muoiono anch'essi.
Vanno sorgendo ormai i latifondi
e i pistoleri ammazzan chi protesta.

I missionari levano la voce.
Televisioni d'ogni parte vengono;
testate di giornali più famosi
rilanciano l'allarme a tutto il mondo.

L'autorità in Brasile si risveglia
e pone un freno al lurido mercato.
Ma appena i riflettori lì si spengono
riprende il gioco e i tanti omicidi.

A Xapuri, Francisco Alves Mendes Filho,
seringueiro, alle due del mattino,
con i compagni va nella foresta
per ricavare il lattice prezioso.

Tra i Seringueiros forma un sindacato
ostacolando il grave sfruttamento.
È duro e assai rischioso quell'impegno,
ma almeno salva un bene universale.

A Washington riceve il premio "Global",
dato per la tutela dell'ambiente.
Inoltre viene eletto direttore
in sede nazionale dal Consiglio.

- O Seringueiros, siamo tutti uniti.
In questo sta la nostra vera forza.
Così ci difendiamo dai violenti
e conserviam la pace ed il lavoro -.

Ahi! Chico Mendes viene assassinato
davanti all'uscio della sua casa.
Cade purtroppo l'albero, ma i rami
faranno germogliare una foresta.

102

Don Andrea Santoro

Sac. missionario martire - Priverno (Lt)
7 settembre 1945 + Trabzon (Turchia) 5 febbraio 2006

Testimone coraggioso del Vangelo a Trabzon, in Turchia.

Suo programma: "incoraggiare un dialogo sincero e rispettoso con i credenti di altre fedi".

Ha detto: " Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne ... Il Medio Oriente deve essere riabitato da Gesù ... con umiltà e semplicità di vita, con opere di fede e di carità, con la limpidezza inerme della testimonianza, con il dono consapevole della vita".

Era in preghiera, nella chiesa di Santa Maria, quando un giovane musulmano lo ha colpito a morte con un proiettile.

S’esalta il quindicenne
perché ti pianta al cuore
due colpi di pistola
al grido: “Allah è grande!”

Ah! Se ci fosse Allah!
Gli spezzerebbe il collo.
Ma quale grande Dio
applaude un assassino?

O Don Andrea Santoro,
l’hai scritto proprio tu:
“Se vuoi salvar qualcuno
devi offrir la tua carne”.

In terra di Turchia
vai a portare Cristo.
Consumi le tue forze
donando sempre amore.

Hai scritto in una lettera:
- Io spesso mi domando:
perché io sono qui?
Giovanni mi risponde:

“Si fece carne il Verbo
e venne ad abitare
in mezzo a noi”. - Eh, sì,
Per questo sono qui.

Io voglio che Gesù
ritorni in Medio Oriente.
Lì è morta la sua carne;
è morta la sua voce.

Io voglio qui annunziare
e voglio dar la carne.
In tanti qui ci odiano
credendo di far bene.

Ma chi m'ha conosciuto
mi dà calore e pane.
Mi ospita in casa,
m'ascolta volentieri.

La chiave per entrare
nel mondo musulmano
ci viene da Gesù:
è solo carità! -

Vogliam baciar la mano
al Papa, Don Andrea.
Lo ringraziamo tanto
perché ci ha dato te.

Han pianto questi islamici
insieme a tutti noi.
In Cielo entra un angelo,
in terra scende Dio.

103

Serva di Dio Angela Iacobellis

Fanciulla

- Roma 16 ottobre 1948 + 27 marzo 1961

Nacque a Roma e fu battezzata nella Basilica di San Pietro.

Da piccola soffre atrocemente per un flemmone alla clavicola destra.

La sua famiglia nel 1955 si trasferisce a Napoli.

Lì il 29 giugno dello stesso anno Angela riceve Prima Comunione e Cresima.

Innamorata dell'Eucarestia abbracciava i familiari dopo la Messa; le sembrava di abbracciare Gesù che essi avevano ricevuto.

Si recò più volte ad Assisi, dove fu ospite nel monastero di Santa Chiara.

Ebbe una corrispondenza con la badessa.

A 11 anni viene colpita da inesorabile leucemia.

Il Lunedì santo del 1961 volò al Cielo.

Il suo corpo riposa nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini a Napoli.

Angela Iacobellis,
sei tra le giovanissime.
Appena tredicenne
sei pronta per il Cielo.

Cittadina di Roma,
battezzata in San Pietro.
T'è musica continua
il suono di campane.

T'insegnano pian piano
ch'è la voce di Dio.
Tu fai la preghierina
all'Angelo Custode.

Ti piace andare in chiesa.
Con tanti cari bacetti
tu mandi il tuo saluto
a Gesù ch'è nascosto.

Ti trasferisci a Napoli
insieme alla famiglia.
Ricevi a sette anni
la Prima Comunione.

Ricordi che abbracciavi
la mamma che tornava
dopo la Comunione?
- Mamma, abbraccio Gesù! -

Leggevi il Vangelo,
dicevi il rosario,
visitavi gli anziani,
facevi i fioretti.

Tu eri così piccola.
Nessuno immaginava
che nel tuo cuore
avesse Dio gran posto.

Piccola eri tu
ma immenso il tuo amore.
Se udivi una bestemmia,
ti sentivi straziata.

Durante le vacanze
andavi a San Francesco.
Restavi in preghiera
nell'ombra della cripta.

Ecco diagnosticata,
ahimè, la leucemia!
Intorno a te son lacrime,
tu dici: - Così sia! -

E viene a te Gesù.
E viene a te Maria.
Ti prendono per mano.
Tu, sorridente, vai.

104

Servo di Dio Tomas Tyn

Sac. domenicano - Brno (Rep. Ceca) 3 maggio 1950
+ Nekargemund (Germania) 1° gennaio 1990

Fu educato nella fede cattolica nonostante l'ostilità del regime comunista al potere nella sua patria. Giovane amante dello studio e della preghiera.

Sentì la vocazione all'Ordine di San Domenico. Vestì l'abito il 28 settembre 1969. Terminato il corso filosofico e teologico, si recò a Bologna.

Fu ordinato sacerdote in San Pietro a Roma da papa Paolo VI. Quel giorno offrì la vita a Dio per la libertà della Chiesa perseguitata dal comunismo nella sua terra.

Professore di teologia, da vero intellettuale, si dedicò all'approfondimento della filosofia. Fu docente preparato e brillante.

Colpito da male incurabile, muore.

Suo motto: "Sacerdos propter Eucaristiam".

Nell'anno giubilare vieni al mondo
e proprio nel bel mese di Maria.
Nella Cecoslovacchia comunista
dove la Chiesa è senza libertà.

Così vivesti il ruolo del profeta
mandato dal Signore a confortare
il popolo che tace, soffre e spera;
ad annunziar la fine del tiranno.

Farai di te l'offerta a Dio Signore
perché t'accetti vittima gradita
ed abbia la sua Chiesa libertà
di celebrare in pace i suoi misteri.

La dittatura ha imposto l'ateismo.
Ha proibito ovunque il sacro culto.
Ormai da tanti anni va uccidendo
vescovi, sacerdoti e fedeli.

La vocazione di Domenicano
risuona molto forte nel tuo cuore.
La verità t'illumina lo spirito.
Hai indossato ormai l'abito bianco.

Fai il noviziato a Warburg, in Westfalia.
Poi vieni a Bologna per gli studi.
A Roma nell'Angelicum consegui
il dottorato in teologia.

Ricevi dalle mani del Pontefice
l'ordinazione del presbiterato.
Quel giorno tu elevi al Signore
l'offerta della vita per la Chiesa.

Adesso devi andare a Bologna
qual professore di teologia
nel famoso "Studium" dei Domenicani.
Ci sono tanti giovani ad attendere.

In questi brevi anni scriverai:
"La filosofia della sostanza",
e l'altra: "La filosofia dell'essere".
È lo splendore della verità.

La falsa metafisica t'attende.
Tu condividi in pieno San Tommaso.
Da lui apprendi l'ordine del vero,
a lui somigli nella santità.

Difendi con lo stesso suo ardore
la verità dell'Incarnato Verbo
e canti con la mente estasiata
il sacramento dell'Eucaristia.

O caro Padre Tomas, sta crollando
il muro di Berlino e il comunismo;
e scocca adesso l'ora della vittima.
Su, vai a Nekargemund: passa l'Angelo.

105

Marisa Morini

Martire

- Fossanova San Biagio (Fe) 1951 + 1° marzo 1964

Penultima di otto figli viveva coi genitori contadini nella bassa ferrarese. La sua cascina era a mezzo chilometro dalla borgata.

A scuola si distingueva per l'impegno. Aveva la passione del canto.

Ogni giorno si recava in bici a fare la spesa per la casa.

Il pomeriggio di domenica 1° marzo la TV trasmetteva lo "Zecchino d'oro". Il canto di quei bambini la rendeva felice.

Invano l'attendono a casa. La mattina dopo ritrovano il suo corpo massacrato e nascosto sotto un cumulo di fascine e di rami.

L'assassino, reo confesso, l'ha uccisa perché invano aveva tentato di violentarla. I giornali scrissero: "È martire ... è Santa! Un'altra Maria Goretti!".

Marisa Morini,
un'altra Goretti.
È morta a Ferrara.
È martire e santa.

Cascina distante
sol mezzo chilometro
dal centro del borgo.
È questo il suo nido.

Fanciulla felice,
di rara bellezza.
Ha preso Gesù
d'appena due anni.

La casa e la chiesa
insieme alla scuola.
Lei ama la vita.
Gioisce di tutto.

Onesta fatica
e modico pane
è sola ricchezza
in casa dei suoi.

A scuola frequenta
già l'ultima classe
dell'elementari,
più brava di tutti.

Percorre la strada
in sella alla bici.
Saluta al cenno;
è sempre gentile.

Raggiunge il bar.
La televisione
- a casa non c'è -
trasmette dei canti.

Son bimbi cattolici,
che stanno a Bologna,
e sono famosi
in tutta l'Italia.

Riprende la bici
e va verso casa,
ma lungo la strada
l'attende la morte.

Resiste con forza
ad ogni molestia.
La testa nel fango,
il corpo spezzato.

È reo confesso
il turpe assassino.
Lei per la purezza
è morta da santa.

106

Cesare Bisognin

Giovane sacerdote

- Torino 6 giugno 1956 + 28 aprile 1976

Si ammalò di osteosarcoma durante il primo anno di Teologia.

Cesare desiderava fortemente farsi sacerdote, ma capiva che la sua vita si spegneva senza poter realizzare il suo ideale.

Per speciale dispensa di Paolo VI fu ordinato sacerdote, nella sua casa a Torino, dal cardinale Michele Pellegrino.

Commosse tutta l'Italia.

Sacerdote, ostia, vittima, morì dopo 24 giorni di sacerdozio, a 19 anni.

Vieni al mondo a Torino,
il giardino dei santi
e il covo dei massoni.
Tu sarai nella mischia.

La gente di Celana
ti vede già schierato.
Fanciullo tu sei sempre
presente alla preghiera.

Dalla sua bella nicchia
Maria è tutta attenta.
Aspetta che tu avvii
il rito del rosario.

Don Pino ti prepara
al fervoroso incontro
con Colui che sarà
il re della tua vita.

Fu nello stesso giorno
che scese in te lo Spirito.
Il patto già fu chiaro:
- Sarò per sempre tuo -.

La voce sua fu ferma:
- T'occorrono due mezzi:
un sacerdote-guida
e fervida preghiera -.

Rimane tuo segreto,
ma in casa se ne parla.
Tu ti limiti a dire:
- Dai mamma ... tu lo sai! -

Ti iscrivi al Seminario
ed anche al Magistrale.
Sei pio e intelligente.
Sei primo tra i migliori.

In chiesa suoni l'organo
e guidi i chierichetti.
Rifulge il "vieni e seguimi".
Ma sulla via c'è il sangue!

Dolore lancinante
al ginocchio sinistro.
Qual è il responso medico?
- È osteosarcoma! -

Dal Cardinale al Papa: ...
ti giunge la dispensa!
A diciannove anni
s'avvera il dolce sogno.

Sei sacerdote, Cesare.
Con Gesù t'offri tu
e muori sospirando:
- Che dono il sacerdozio! -

107

Don Giuseppe Diana

Sacerdote martire

- Casal di Principe (Ce) 4 luglio 1958 + 19 marzo 1994

Parroco a Casal di Principe, uno degli epicentri della camorra casertana, è stato ucciso a 36 anni da sicari della criminalità organizzata, mentre si apprestava a celebrare la Messa. Originario di quel luogo, si è impegnato con tutte le sue forze per evangelizzare i giovani e le famiglie. Ha dato speranza con la parola e con l'esempio. Generoso e attivo, diffondeva gioia e dinamismo tra la gente. Era uno Scout, Assistente nazionale dei Foulards Blancs e Assistente generale dell'Opera Pellegrinaggi a Lourdes, dove con amore e spirito di servizio si prodigava per i malati.

Spinto dall'esigenza di operare per il prossimo, aveva realizzato un centro di accoglienza per immigrati africani, facile preda della malavita. In esso aveva investito anche i risparmi personali.

"Per amore del mio popolo non tacerò" (1991) è il testamento spirituale del suo impegno contro il sistema criminale, contrastato con la logica dell'amore e della ragione.

Il 19 ottobre 1994 gli è stata conferita dalla Presidenza della Repubblica la medaglia d'oro al valore civile.

Si dice è stato il clan dei casalesi.
Che differenza fa, morir di spada,
sotto i colpi d'una mitraglietta,
dentro una grotta o sotto qualche ulivo?

Don Pino l'hanno ucciso dentro casa.
Precisamente lungo il corridoio,
che dalla sacristia porta in chiesa.
Vuol dire sul suo posto di lavoro.

Ma quando l'odio punta ad ammazzare
non c'è bisogno d'una ghigliottina,
anzi si preferisce di nascosto
per regolare i conti da "ignoti".

Ma nulla può restar nascosto a Dio!
Se la giustizia umana può fallire
o non punire con severità,
dalla giustizia eterna non si sfugge.

Don Pino giace chiuso nella tomba,
ma avrà dal Cielo giusta ricompensa
per il coraggio della verità
e per la vita data nel martirio.

Poteva star lontano da Casal;
poteva fare finta d'ignorare
le mire e i loschi affari di camorra
e il grido della gente che moriva.

Non fu codardo e tanto meno illuso.
Non può fuggir nè dare libertà
al lupo d'assalire e di sbranare.
Quella che soffre è proprio la sua gente.

Ha scritto prevedendo la tragedia:
- Non tacerò perché amo il mio popolo -.
Ed ora ch'hanno spenta la sua voce,
sì, parleranno i giovani e son tanti.

Dopo lo smarrimento doloroso
per l'efferato crimine, son lì
i Foulards Blancs e tutti gli altri giovani
a protestare uniti ed a combattere.

Insieme ad essi sono gli immigrati
del Centro d'accoglienza, che creò
per dare dignità a quei fratelli
e procurare ad essi un buon lavoro.

- Non voglio il mio paese una miniera
di neri capitali e di cadaveri -.
Caro Don Pino ci hanno aggiunto il tuo,
ma di sicuro freni la valanga.

Gradisce Cristo il sangue d'un agnello
per sradicare il vizio a tanti lupi.
Dal Cielo tu continui la missione,
che pesa sulle spalle della Chiesa.

108

Maria Letizia Galeazzo

(Cilla) Giovane laica
- Montemagno (At) 18 agosto 1961 + 5 luglio 1976

Da bambina disse: "Quando sarò grande farò la missionaria in cielo".

Gesù era il suo punto fermo.

Studentessa in un periodo di contestazione si dichiara apertamente cristiana e lotta per i suoi ideali.

Con il suo carattere deciso e la sua coscienza cristallina conquista anche gli oppositori.

Decisivo è l'incontro con i giovani di Comunione e Liberazione dove scopre "l'amicizia vissuta nella fede e nella Chiesa" e nella preghiera.

Si spende con generosità, quasi presagendo la sua fine imminente, portando il messaggio di Cristo nelle strade, nelle piazze, nelle scuole.

Muore in un incidente.

Non aveva ancora compiuto 15 anni.

O Spirito divino,
respiro di brezza,
attesa dell'uomo,
mattino del mondo.

Vibrante d'amore,
asciughi le acque,
disciogli le nubi,
prepari l'aurora.

Aspetti un nido:
il cuore dell'uomo,
per dare alla terra
la gioia di Dio.

Tu pulsi di Grazia
e doni la vita,
il pane dell'essere
da prima del tempo.

Maria Letizia,
sei stilla divina,
che bagna d'amore
la sabbia del mondo.

Sei pia, sei forte,
sei bionda di grano,
sei bella di Dio,
sei volo d'uccello.

La chiave di tutto?
- Io sono cristiana.
Io dico il rosario
e corro sui monti.

Parola più chiara,
sicura e più ferma
mi dona Gesù
nel suo Vangelo -.

Subisci intervento
cantando a Maria,
la donna più bella,
la Mamma più santa.

- Io amo il silenzio,
ma parlo di Dio.
Io amo Gesù,
Lo prendo ogni giorno.

Do tutto il mio cuore
al Cielo e ai poveri.
Soltanto l'amore
mi rende felice -.

Maria Letizia:
che tragica morte!
Tu, fiore, t'adagi
sul cuor di Gesù.

109

Diana Patrizia Lopez

Adolescente

- Colombia 21 ottobre 1966 + 27 marzo 1980

Un fiore di santità sbocciato nella terra di Colombia.

La sua prima formazione spirituale nel Collegio delle Madri Mercedarie del Santissimo Sacramento, dove trascorre ore di adorazione nella cappella.

Le parole di Gesù "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", si imprimono nel suo cuore.

Sente forte il desiderio d'impegnarsi nel servizio caritativo.

Più tardi, nel Collegio Salesiano Maria Ausiliatrice, risponde con entusiasmo alla missione, promossa dalla scuola, in un villaggio povero.

La febbre glielo impedisce, ma non interrompe la sua preghiera e la sua intima unione con il Signore.

Una miocardite acuta pone fine ai suoi giovani anni, ma non cancella la sua testimonianza di santità.

Tu Diana Patrizia,
sei luce stellare
nel mondo gioioso
dei Santi di Dio.

Tu nata in Colombia
hai voglia di vivere.
Sei tutta entusiasmo
e irradi bontà.

T'accoglie il Collegio:
Madri Mercenarie.
Ti piace studiare
e fai gran profitto.

Ma fuor di quell'ora
sei sempre in Cappella.
Un fuoco t'attira:
l'amor di Gesù.

- Diana, hai compreso.
E tu che farai? -
- Signore, per Te
mi dono ai fratelli -.

Nel Pane di vita
ricevi Gesù.
C'è un patto d'amore:
"sì, gratuitamente".

È questo il segreto
per non venir meno
ed esser più ricca
di Sua carità.

Ricevi lo Spirito
che tutto conferma
e volge in sapienza
il grato servire.

Il seme gettato
diventa buon grano.
Collegio mariano
diventa tua scuola.

Diana è felice.
È vita di gruppo.
Col suon di chitarra
si canta nel popolo.

Diana s'ammala,
addio missione!
Combatte, resiste ...
è pallida in viso.

È miocardite!
Diana sorride ...
non più alla terra.
Ormai è volata!

110

Servo di Dio Silvio Dissegna

Adolescente

- Moncalieri (To) 1° luglio 1967 + 24 settembre 1979

È un bambino solare, studioso, allegro. Ama la natura e il gioco.

Scrive alla mamma: "Ti ringrazio mamma perché mi hai dato la vita che è tanto bella! Io ho tanta voglia di vivere".

Nel 1978 ha un dolore forte alla gamba: è un tumore alle ossa e lui ha 11 anni.

Prega e chiede di ricevere l'Eucarestia ogni giorno.

Consola i familiari. È sempre sereno.

Muore dopo avere offerto la sua sofferenza per il Papa, la Chiesa e la conversione dei peccatori.

Silvio Dissegna, sei
ancora troppo giovane.
Nessuno ti darebbe
divisa militare.

E l'unico che può
è Dio della pace.
Egli non arma mai
soldati per la guerra.

La guerra di Gesù
ha reclute speciali.
Ognuno può combattere,
nessuna età esclusa.

Non è la forza fisica
e nemmeno è l'età.
Non misura d'altezza
ma di profondità.

Con l'amore perfetto
sei soldato perfetto.
Non un "sì" a metà,
ma sempre e solo "sì".

Fornisce tutto Lui:
corrente d'ideali,
materia di propositi,
coraggio per l'azione.

Nessun re della terra
può vantare un esercito
più forte e numeroso.
Direi: è l'invincibile!

Tu nasci a Moncalieri.
Parrocchia, casa e scuola
sono le tre palestre
che segnan la tua via.

Ti regalò la mamma
la macchina da scrivere.
Tu scrivi: - Grazie mamma
che m'hai dato la vita! -

Tanta voglia di vivere! ...
Un male inesorabile,
che piomba all'improvviso
ti ferma in giovinezza.

Sette volte a Parigi!
Andata di speranza,
ritorno di sconforto.
Tu hai capito bene!

Dal giorno in cui Gesù
ti parla nel segreto,
l'hai amato ognor di più.
Sei pronto ... per la vita!

111

Serva di Dio Santa Scorese

Vergine martire

- Bari 6 febbraio 1968 + 15 marzo 1991

Una ragazza normale con il desiderio di essere "sempre luminosa".

Si nutre della spiritualità di San Massimiliano Kolbe.

L'Immacolata è stata il suo ponte di luce per arrivare a Gesù.

Era alla ricerca della sua vocazione quando conobbe Chiara Lubich ed entrò a far parte dei "Gen".

Affabile e caritatevole diventa un punto di riferimento per tutti.

Uno psicopatico la tormenta per alcuni anni seguendola e minacciandola.

Il 15 marzo 1991 Santa torna da una catechesi e viene uccisa sotto casa dal suo persecutore.

Prima di morire perdonò il suo assassino.

Santa, non eri l'unica
con questo nome pregno
di generosa incognita
e di traguardo sacro.

Nutrita di modestia,
timidezza da mammola
sotto vera bellezza,
che piace e non turba.

Talmente naturale
lo sguardo, la parola,
l'acuta intelligenza,
che quasi non stupivi.

Io condivido tutto
e volentier coi giovani
- vedendo te, pensavo -
così si vive in Cielo!

Certo assolutamente
che tutte le persone
e specialmente i giovani
t'han visto così buona.

Da chi t'ha conosciuto
ci viene la conferma:
- Somigliava a Gesù ...
lavorava per Lui! ... -

Maria è tuo modello:
la donna dell'amore,
la donna del servizio,
la donna del silenzio.

Chiara dei focolari
t'aveva attratta tutta.
Eri la bella nota
presente alle Mariapoli.

Tu portavi l'amore
ai bimbi abbandonati,
ai poveri affamati,
a tutti i desolati.

Ti vede militante
assidua e coraggiosa
la Croce Rossa.
Corri al primo richiamo.

E tutta la parrocchia
t'è grata per l'esempio.
Bari e Palo del Colle:
- È veramente santa! -

Davanti la tua casa
t'aspettò l'assassino ...
Oggi sulla tua tomba:
preghiere, fiori e lacrime!

112

Shahbaz Bhatti

Ministro per le minoranze - Lahore (Pakistan)
9 settembre 1968 + Islamabad 2 marzo 2011

Nacque da una famiglia cattolica. Si laureò in Legge e fondò il movimento Apma, All Pakistan Minorities Alliance. Fu anche a capo del Fronte Cristiano di Liberazione. Nel 2003 vinse le elezioni e divenne ministro. Fu rimosso per la sua fede cattolica. Nel 2008 fu nominato Ministro per le minoranze, unico cattolico al governo. Dichiarò di dedicare la politica e la vita all'uguaglianza umana, alla giustizia sociale, alla libertà religiosa e per aiutare le minoranze, nel Pakistan, di fatto emarginate. Prese l'impegno di riformare la legge sulla "blasfemia", calunnie contro la religione. Si adoperò per un dialogo interreligioso. Nel 2009 difese i cristiani vessati e uccisi nelle stragi che si verificarono in Pakistan durante quel periodo. Sostenne la difesa della cristiana Asia Bibi, condannata a morte per calunnia. Le minacce di morte cominciate nel 2009 ora si fanno più dure. La mattina del 2 marzo, mentre in macchina si recava in ufficio, un gruppo di uomini armati di mitra lo feriscono gravemente. Muore durante il viaggio in ospedale. L'omicidio fu rivendicato dal gruppo "Tehrik-i-Taliban- Punjab". Allo stesso modo due mesi prima era stato ucciso il governatore del Punjab, sostenitore della legge contro la "blasfemia", Salmaan Taseer. Il presidente del Pakistan, Ali Zardari disse: "Dobbiamo sconfiggere gli assassini". Benedetto XVI disse: "L'assassinio di Shahbaz Bhatti sveglia nelle coscienze l'impegno a tutelare la libertà religiosa". Vari Capi di stato levarono la voce contro questo barbaro delitto, tra cui il presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano.

Shahbaz Bhatti, salve!
Nella tua terra amata
Caino può uccidere
senza timore alcuno.

La legge è sulle labbra
di quelli che governano,
ma in verità la forza
ce l'ha chi impugna il mitra.

Tu figlio di cristiani
e fervido credente,
hai sostenuto sempre
la pace e l'unità.

Sei stato difensore
degli ultimi e dei poveri.
Chi vive in minoranza
è sotto la minaccia.

L'hai detto forte a tutti:
la libertà è sacra
e ha diritto ognuno
d'aver la propria fede.

Per questo sei ministro
e accetti la politica.
Con l'arma del diritto
difendi tu la vita.

È sacra l'uguaglianza
di fronte alla legge,
ma il cieco fanatismo
continua a minacciare.

Tu hai promosso leggi
di dialogo sereno
per una civiltà,
che salvaguarda ognuno.

L'innocente Asia Bibi,
già condannata a morte
con pretestuose accuse,
difendi lealmente.

Tu forte levi il grido
contro il delitto Salmaan,
che militava anch'egli
sul fronte del coraggio.

Tu hai previsto bene:
or colpiranno me!
Invan chiedesti scorta
per tua protezione.

Shahbaz, nuovo martire,
ora il messaggio forte
non sono più parole,
ma la tua morte eroica.

113

Beata Chiara Luce Badano

Giovane focolarina

- Sassello (Sv) 29 ottobre 1971 + 7 ottobre 1990

Il papà è camionista, la mamma casalinga.

Bella, sensibile, intelligente. È attratta verso anziani e malati.

A nove anni entra tra i Focolarini.

Conosce personalmente Chiara Lubich.

Frequenta a Savona il Liceo classico e pratica vari tipi di sport. Durante una partita a tennis si manifestano forti dolori ad una spalla. Prima diagnosi: osteosarcoma.

Vari e inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapie, paralisi alle gambe. In ospedale la sua stanza diventa un cenacolo con la presenza dei giovani compagni e amici.

Dio le va svelando il suo progetto.

"Mi piaceva tanto andare in bicicletta e Dio mi ha tolto le gambe ... ma mi ha dato le ali ...".

Lo Spirito raffina la sua anima. Serenamente dispone tutto per i suoi funerali. Vuole che sia una festa.

Le ultime parole: "Mamma sii felice, perché io lo sono!".

Tu sei Chiara di nome,
più chiara per virtù.
Posta sul candeliere
risplende la tua luce.

Oggi ci dice il Papa,
che tu sei già “Beata”.
Oggi per te l’altare,
i fiori e le campane.

Come la tua Fondatrice,
volevi esser santa
e innamorar di Dio
ragazzi come te.

Nei “Gen” hai militato.
La Vergine hai amato.
Volevi andare in Africa
per curare i bambini.

Non ha spezzato Dio
quel tuo sogno d’amore!
Dal Cielo lo farai.
Da lì si vede meglio.

Amante dello sport! ...
Per ora ti risponde
una sedia a rotelle!
Dio ti dà le ali.

Ti piaceva la bici:
l'hai dovuta lasciare.
Non l'aria contro il viso:
corsia d'ospedale!

Hai detto a Chiara Lubich:
- Sto al gioco di Dio;
mi piace il suo disegno.
Sono proprio felice!

Non ho più tante cose;
ho il cuore per amare.
Egli mi vuole bene
ed il mio cuore canta.

La Parola del Vangelo
è il mio alfabeto.
Sono ancora piccola,
ma lo imparerò -.

I "Focolari" restano
la bella tua famiglia.
I tuoi amici sono
tutti intorno a te.

Col fuoco tu li scaldi.
Ad essi piange il cuore.
Ora con te diranno,
che l'amore è Gesù.

114

Medjugorie

Dal 1981 uno sconosciuto borgo dell'Erzegovina è diventato meta di pellegrinaggi. La Madonna è apparsa a sei ragazzi che ancora oggi, ormai adulti, ricevono da Lei accorati appelli alla conversione degli uomini.

Scienziati, medici, teologi si sono avvicendati negli anni per studiare i "veggenti" e i fatti prodigiosi di Medjugorie. La Chiesa osserva e attende.

Il "miracolo" più grande è la conversione di innumerevoli persone che tornano alla preghiera e alla pratica della vita cristiana.

Il segno della fede: la preghiera.
Il segno della grazia: l'umiltà.
Il segno della Chiesa: l'obbedienza.
L'autorità dovrà pur definire.

Finora tutti, santi e peccatori
ci vanno tra disagi e penitenze.
Virtuoso è l'esempio dei ragazzi
e coerente la testimonianza.

Per tutti il tempo porta buon consiglio.
La Chiesa non teme la verità
e nel momento giusto riconosce
la voce e il segno che viene da Dio.

La Chiesa non ha fretta, il regime
combatte come può, ma non vuol martiri.
A centinaia vanno i sacerdoti
e i fedeli vanno senza sosta.

Televisione e stampa ormai da anni
si sono interessati del fenomeno.
Parlano anche storici e teologi.
C'è chi difende e chi tanto denigra.

Quando il Signore vuol parlare agli uomini
- meglio diremmo qui, la Madre sua -
non tocca certo a noi di stabilire
il tempo, il luogo e varie circostanze.

Vorrei parlar di te, Madonna mia,
ma sento la ragione prigioniera.
Io voglio che sia libero lo spirito
e sia sincero ciò che il cuor mi detta.

Oh! Dimmi, Madre mia, sei tu che parli?
Sei tu che narri tutta la tua vita?
Vuoi dirci che sei stata come noi,
ch'hai vinto la battaglia contro il male?

È questo che racconti ai pellegrini,
che tante volte vengono increduli,
ma sono poi piegati dalla grazia
e danno inizio a grande conversione.

È ciò che conta più di tutto.
È proprio questa la testimonianza
più importante di tante guarigioni
pur comprovate dalla medicina.

Madonna della Pace, ti preghiamo
di richiamare a te l'umanità
per scuoterla dal sonno del peccato
e ricondurla a Dio, per la salvezza.

Ti prego di lasciare nel mio cuore
la sete dell'umiltà e della pace;
lo spirito di fede e di preghiera;
il desiderio ardente di bontà.

115

Carlo Acutis

Adolescente - Londra (Inghilterra) 3 maggio 1991
+ Monza 12 ottobre 2006

Un "anticonformista" rispetto ai suoi coetanei.

Usava con grande abilità il computer, non per chattare, ma per ricercare vite di santi e immagini sacre.

Partecipava alla Messa e si accostava all'Eucaristia ogni giorno.

Recitava il Rosario assiduamente.

Spesso si recava con i genitori in pellegrinaggio ad Assisi e alla Madonna di Loreto.

Pieno di premura e di carità verso mendicanti, disabili, anziani.

Si ammala e a quindici anni è già pronto per il Cielo.

Sei nato vincente,
hai vinto su tutti,
o piccolo genio
dell'arte "computer".

Tu cerchi il sapere
ch'è cibo alla mente,
ma ancora di più
tu cerchi Gesù.

Lo trovi nel gioco,
lo trovi studiando,
lo trovi pregando,
ne godi dovunque.

Ne bevi la gioia,
ne irradi l'amore.
Ti nutre ogni giorno
col pane del Cielo.

Tu riempi d'affetto
i tuoi genitori.
Stupisci ogni giorno
i tuoi insegnanti.

Attiri i compagni
nei giochi innocenti.
Maestro ne sei
davanti al computer.

C'è grande entusiasmo
e grande umiltà
nel salto che fai
per ogni traguardo.

Tu, senza saperlo,
sei dentro la schiera
dei piccoli eroi,
che cambiano il mondo.

- Mi piace Tarcisio,
Domenico Savio,
Luigi Gonzaga.
Li ho presi a modello.

L'amico più grande
è sempre Gesù.
Lo porto con me:
son parte di Lui.

Gli dico scherzando:
a me il Paradiso,
tu sei l'autostrada.
Io vado sicuro -.

Ti tende le braccia
la Mamma del Cielo.
Sarai il Patrono
dell'arte "Computer!".

116

Servi di Dio Martiri in Algeria

+ Algeria 1994-1996

Monaci trappisti del monastero di Notre Dame de l'Atlas in Tibherin (Algeria).

Avevano consacrato la loro vita alla preghiera, all'accoglienza dei poveri, al dialogo con l'Islam. Nonostante le minacce, avevano respinto gli appelli dei superiori alla partenza, rimanendo nel loro monastero nella regione montuosa di Medea. Sequestrati da terroristi islamici armati, furono uccisi barbaramente. Pierre Claverie, vescovo di Oran, subì lo stesso martirio per aver presieduto una celebrazione eucaristica in memoria dei sette martiri francesi. Sono testimoni di un'autentica fede in Dio e di una profonda amicizia verso il popolo algerino. "Memoria evangelica della Chiesa", così il gesuita padre Jean-Claude Guy aveva definito la vita religiosa e monastica in particolare: ne aveva colto la fecondità delle origini e il suo progressivo dilatarsi all'interno di una Chiesa che usciva dalla stagione del martirio di sangue ed entrava in quella che sarebbe diventata la plurisecolare epoca della cristianità. "Memoria evangelica" perché con il loro "essere", prima ancora che con il loro "agire", i religiosi ricordano alla Chiesa alcune istanze dell'Evangelo che rischiano, nel succedersi delle epoche storiche, di finire trascurate e dimenticate.

S’aggiungi la spada
la fede è già morta;
e già! del carnefice
non quella del martire.

Chi muore per fede
ravviva la fede.
Chi uccide la fede
non ha una fede.

Può darsi estremismo
oppur fanatismo.
Può Dio premiare
la mano assassina?

Perfino Gesù
dovette subire
vendetta dall’odio.
Per quale ragione?

Se c’è una ragione?
Il piano che salva
a prezzo di sangue
è solo di Dio.

Non l’uomo sull’uomo!
È vile aggressione!
L’apostolo in pace
annunzia e subisce.

Gesù l'ha predetto,
ma questa è vittoria.
Agnelli fra i lupi
in forza di Dio.

La Chiesa rinnova
il prezzo di sangue.
Non grida, non vendica.
Contempla i suoi martiri.

I sette trappisti
che nell'Algeria
han dato la vita
son or sull'altare.

E Pierre Claverie
ucciso perché
li ha celebrati
or vive con loro.

Per chi testimonia
la voce ed il sangue
del Figlio di Dio
è questo il premio.

La Chiesa di oggi
è quella di Roma,
è quella di sempre:
col sangue redime.

Indice Alfabetico

Alberto Marvelli laico (B)	pag. 206
Alcide De Gasperi statista (SdD)	“ 47
Aldo Marchiol miss. saveriano mart.	“ 254
Aldo Marcozzi adolescente (SdD)	“ 200
Alessandrina Maria da Costa (B)	“ 140
Alessandrino Mazzuchi fanciullo	“ 38
Alfredo Ildefonso Schuster (B)	“ 44
Andrea Santoro sac. miss. mart.	“ 308
Anfrosina Berardi fanciulla (SdD)	“ 218
Angela Iacobellis fanciulla (SdD)	“ 311
Annalena Tonelli miss. mart.	“ 302
Antonietta Meo (Nennolina) fanciulla (Ven)	“ 257
Antonino Pisano novizio mercedario (SdD)	“ 155
Antonino Zichichi fisico	“ 248
Antonio Bello vesc. (SdD)	“ 272
Antonio Pavanello testimone	“ 239
Ave Maria frate erem. (Ven)	“ 104
Benedetta Bianchi Porro testimone (Ven)	“ 284
Benedetto XVI (Joseph Ratzinger) papa	“ 236
Carla Ronci laica consacrata (Ven)	“ 278
Carlo Acutis adolescente	“ 347
Carlo Carretto rel.	“ 176
Carlo Gnocchi sac. fond. (B)	“ 128
Candido Poggi rel. domenicano	“ 230
Cesare Bisognin giovane sac.	“ 320
Chiara Lubich fond.	“ 209
Chiara Luce Badano giovane focolarina (B)	“ 341
Chico Mendes sindacalista indio	“ 305

Clementina Anuarite Nengapeta rel. martire (B) pag. 293
Diana Patrizia Lopez adolescente “ 329
Dino Zambra giovane laico “ 221
Domenico del SS.mo Sacramento sac. trinitario (B) 125
Domenico Zamberletti adolescente “ 287
Edel Quinn miss. laica (Ven) “ 158
Edoardo Poppe sac. (B) “ 71
Eleonora del Casale testimone “ 185
Elia di San Clemente mon. carmelitana (B) “ 116
Emma Alutto fanciulla “ 242
Enrichetta Alfieri rel. (Ven) “ 80
Enzo Bianchi priore di Bose “ 299
Fatima “ 170
Fortunata Evolo (Natuzza) testimone “ 233
Francesco Marto veggente di Fatima (B) “ 164
Gaetano Tantalo sac. “ 152
Galileo Nicolini novizio passionista (Ven) “ 53
Gemma Galgani (S) “ 35
Giacinta Marto veggente di Fatima (B) “ 167
Giacomo Alberione sac. fond. (B) “ 59
Gianna Beretta Molla (S) “ 224
Giorgio La Pira laico politico op. di pace (SdD) “ 137
Giorgio Perlasca testimone “ 173
Giovanni XXIII (Angelo G. Roncalli) papa (B) “ 50
Giovanni Gheddo e Rosetta Franzi sposi (SdD) “ 107
Giovanni Paolo II (Karol Wojtyla) papa (B) “ 212
Giuseppe Diana sac. martire “ 323
Giuseppe Dossetti sac. fond. “ 188
Giuseppe Moscati medico (S) “ 41
Giuseppe Picco sac. gesuita (Ven) “ 8
Giuseppe Puglisi sac. mart. (SdD) “ 290

Giuseppina Bakita vergine (S) pag. 14
Guido di Fontgalland fanciullo (SdD) “ 191
Jacques Fesch testimone “ 251
Josemaría Escrivá de Balaguer sac. fond. (S) “ 122
Konrad Adenauer statista “ 23
Laura Vicuña verg. (B) “ 77
Lodovico Manoha testimone fanciullo “ 146
Lorenzo Milani sac. “ 227
Lucia Dos Santos veggente di Fatima rel. “ 161
Luigi Orione sac. fond. (S) “ 20
Mafalda di Savoia mart. “ 131
Maggiorino Vigolungo aspirante paolino (Ven) “ 143
Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter sposi (SdD) 269
Maria Candida dell’Eucarestia rel. carmelitana (B) 56
Maria Bertilla Boscardin verg. (S) “ 65
Maria della Passione rel. (B) “ 5
Maria Faustina Kowalska verg. (S) “ 149
Maria Gabriella Sagheddu monaca trappista (B) “ 194
Maria Goretti vergine mart. (S) “ 68
Maria Letizia Galeazzo (Cilla) giovane laica “ 326
Maria Valtorta terz. Servi di Maria “ 92
Marisa Morini mart. “ 317
Martiri in Algeria (SdD) “ 350
Medjugorie “ 344
Mohandas Karamchard Gandhi ap. non violenza “ 17
Nicola D’Onofrio rel. camilliano (SdD) “ 296
Nuccia Tolomeo testimone (SdD) “ 281
Paolo VI (Giovanni Battista Montini) papa (SdD) 95
Piergiorgio Frassati terz. domenicano (B) “ 119
Pierina Morosini verg. mart. (B) “ 263
Pio XII (Eugenio Pacelli) papa (Ven) “ 26

Pio Campidelli chierico passionista (B) pag. 11
Primo Mazzolari sac. “ 74
Rachele Noceti (Lina) giovane laica (SdD) “ 101
Raffaele Arnaiz Baron rel. trappista (S) “ 182
Raffaele Mennella mis. Sacri Cuori (SdD) “ 32
Raffaello Delle Nocche vesc. fond. “ 29
Raul Follereau laico “ 134
Riccardo Pampuri rel. (S) “ 98
Robert Schuman statista (SdD) “ 62
Roger Schutz monaco ecumenico fond. “ 203
Rolando Rivi seminarista mart. “ 260
Salvo D’Acquisto mart. (SdD) “ 215
Santa Scorese verg. mart. (SdD) “ 335
Santina Campana giovane laica (SdD) “ 245
Shahbaz Bhatti ministro pakistano per le minoranze “ 338
Silvio Dissegna adolescente (SdD) “ 332
Spagna dei martiri “ 275
Speranza di Gesù rel. fondat. (Ven) “ 89
Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) mart. (S) 83
Teresa di Calcutta rel. fond. (B) “ 179
Teresa di Gesù delle Ande mon. carmelitana (S) “ 110
Tomas Tyn sac. domenicano (SdD) “ 314
Ulisse Amendolagine e Lelia Cossidente sposi (SdD) “ 86
Veronica Perozzi testimone “ 197
Vittorina Gementi laica (SdD) “ 266
Zeno Saltini sac. fond. di Nomadelfia “ 113

a cura del:

Centro Regionale Gruppi di Preghiera di Padre Pio
Santuario Madonna dei Sette Dolori
tel fax 085/411158 -
65125 PESCARA

e-mail: centrogruppipescara@yahoo.it